

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

Oggi, 26 agosto 2014, alle ore 10:00, nella sede regionale di Calle Priuli, Cannaregio 99, Sezione Urbanistica, si è riunita la Conferenza di servizi convocata dal Sindaco del Comune di Stienta (RO) avente per oggetto:

Esame osservazioni pervenute ed approvazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale di Stienta (RO)

Sono presenti, in qualità di rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

- per il Comune di Stienta: il Sindaco Cristiano Corazzari;
- per la Provincia di Rovigo: il Funzionario delegato arch. Maurizio Gobbo;
- Per la Regione Veneto: il Dirigente delegato, arch. Vincenzo Fabris.

Sono inoltre presenti:, il geom. Luigi Feltrin, tecnico comunale di Stienta, il dott. Francesco Sbetti, progettista e coordinatore del Piano di Assetto del Territorio e l'arch. Francesco Tomaello, funzionario regionale.

RICHIAMATO E PREMESSO CHE

- la Legge 7 agosto 1990 n. 241 nel dettare disposizioni in materia di procedimento amministrativo ha introdotto negli artt. 14 e seguenti l'istituto della conferenza di servizi;
- l'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11, nel quadro della procedura concertata per la formazione del Piano di Assetto del Territorio, prevede che l'approvazione del Piano avvenga mediante conferenza di servizi alla quale partecipano gli Enti interessati, come confermato dagli Atti di Indirizzo approvati, ai sensi dell'art. 50 della richiamata LR n. 11/2004, con D.G.R.V. n. 3178 del 08.10.2004;
- Il Comune di Stienta, con Deliberazione di Giunta n. 60 del 14.09.2007, ha adottato il Documento preliminare e lo schema di accordo ai sensi dell'art. 15 della LR n. 11/2004.
- In data 15 ottobre 2007 è stato sottoscritto l'accordo ai sensi dell'art. 15 della LR n. 11/2004 tra il Comune in oggetto e la Regione del Veneto.
- La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimento di Giunta del comune n. 12 del 12.03.2008, esecutiva.
- Il Distretto idrografico Delta Po Adige Canabianco con nota n. 139483 del 12.03.2009 ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10.05.2006.

*Dipartimento Territorio
Sezione Urbanistica*

*Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 - fax 0412792383
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it*



- Il Comune di Stienta ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale rispettivamente con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 22 del 17.04.2009.
- La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, e a seguito di essa non risultano pervenute osservazioni. Per quanto riguarda la problematica relativa alla pubblicazione a mezzo stampa si rimanda la questione al Comune.
- Il dirigente regionale della Sezione Urbanistica con decreto n. 75 del 18.09.2012 ha validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'art. 11 della LR n. 11/2004 e della DGR n. 3958 del 12.12.2006.
- La commissione regionale VAS con provvedimento n. 102 del 30.10.2012 ha espresso il proprio parere ai sensi della DGR n. 3262 del 24.10.2006.
- in data 4 agosto 2014, prot. 4913, è stata convocata dal Sindaco di Stienta la Conferenza di Servizi per il giorno 26 agosto 2014 alle ore 10,00 per l'esame delle osservazioni pervenute e l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale del comune in argomento;

TUTTO CIO' PREMESSO

Il Sindaco di Stienta assume la presidenza della Conferenza e l'arch. Tomaello svolge le funzioni di Segretario della Conferenza.

La Conferenza conviene che gli elaborati del PAT siano da integrare con i pareri acquisiti e di seguito elencati:

- della Commissione Regionale VAS n. 102 del 30.10.2012;
- del Comitato Tecnico regionale, previsto dal II comma dell'art. 27 della LR n. 11/2004, n. 34 in data 31 luglio 2014;
- del Valutatore Tecnico Regionale n. 34 in data 31 luglio 2014; .

I partecipanti alla Conferenza danno atto che gli stessi pareri non incidono sui contenuti generali del piano, sul dimensionamento e sui principi formatori ma, riguardando aspetti complementari ad integrazione del progetto, ne modificano parzialmente gli elaborati.

Per quanto riguarda le osservazioni pervenute la Conferenza dei Servizi decide di conformarsi integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale.

Quindi, gli Enti come sopra rappresentati in Conferenza:

VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";

VISTI gli "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 - Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 3090 del 03.10.2006;

*Dipartimento Territorio
Sezione Urbanistica*

*Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 -fax 0412792383
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it*

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

VISTA la direttiva 2001.42.CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTO l'art. 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 01.10.2004;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 101 del 21.11.2006;

PRESO ATTO della deliberazione di Consiglio Comunale di Stienta n. 22 del 17.04.2009;

VISTI i pareri:

- della Commissione Regionale VAS n. 102 del 30.10.2012;
- del Comitato Tecnico regionale, previsto dal comma 2 dell'art. 27 della LR n. 11/2004, n. 34 in data 31 luglio 2014;
- del Valutatore Tecnico Regionale n. 34 in data 31 luglio 2014 ;

esprimono consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di Consiglio Comunale di Stienta n. 22 del 17.04.2009;

- sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Regionale n. 34 in data 31 luglio 2014 e agli atti in essa richiamati, inclusa ogni decisione sull'osservazione;
- il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, costituenti il Piano di Assetto del Territorio Comunale adottato con la deliberazioni di Consiglio sopracitata. Detti elaborati sono da aggiornare a seguito delle integrazioni apportate con i pareri della VTR e della Commissione regionale VAS; con la precisazione che siano da adeguare le fasce di rispetto dall'elettrodotto della linea Ferrara-Colà secondo la determinazione del DPA fornita da TERNA. E' da mantenere inoltre l'area soggetta a tutela ambientale prevista dal vigente PRG in loc. Sabbioni.

esprimono consenso unanime all'approvazione del Rapporto Ambientale (VAS), adottato unitamente al PAT, facendo proprie le conclusioni del Parere della Commissione Regionale VAS n. 102 del 30.10.2012;

danno atto che gli elaborati approvati sono:

- Tav. A1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Tav. A2. Carta delle invarianti
- Tav. A3. Carta delle fragilità
- Tav. A4. Carta della trasformabilità
- Norme Tecniche
- Norme Tecniche- allegato "A" ambiti territoriali omogenei
- Relazione tecnica e di progetto

*Dipartimento Territorio
Sezione Urbanistica*

*Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 -fax 0412792383
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it*



- Relazione sintetica
- Elaborato Rapporto ambientale allegato cartografico
- Elaborato Rapporto ambientale sintesi non tecnica
- Valutazione di Incidenza Ambientale -
- Elaborato cartografico alla Valutazione di Incidenza Ambientale -
- N. 1 DVD Quadro Conoscitivo (contenente gli archivi digitali di cui all'art. 13, comma 3, lettera d) della LR 11 del 2004).

allegano al presente verbale, del quale costituiscono parte integrante, i seguenti documenti:

- Valutazione Tecnica Regionale n. 34 in data 31 luglio 2014;
- Parere del Comitato Tecnico n. 34 in data 31 luglio 2014, previsto dal comma 2 dell'art. 27 della LR n. 11/2004;
- Parere della Commissione Regionale VAS n. 102 del 30.10.2012;

danno atto che, ai sensi dell'art. 15, comma 6, della LR 11/2004, il piano si intende approvato e sarà successivamente ratificato dalla Giunta Regionale.

demandano al comune il compito di adeguare gli elaborati in conformità alle decisioni della Conferenza, prima della ratifica da parte della Giunta Regionale.

La conferenza si chiude alle ore **11:00**

Il presente verbale è composto di n. 4 facciate e n. 2 fogli.

Il segretario verbalizzante

Francesco Tomaiello

Venezia, lì 26 agosto 2014

Per il Comune di Stienta

Per la Provincia di Rovigo

Il funzionario delegato

Per la Regione Veneto

il Dirigente Regionale

Dipartimento Territorio

Sezione Urbanistica

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 0412792334-35 - fax 0412792383
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it



VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
articolo 27, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

n. 34 del 31.07.2014

OGGETTO: Comune di Stienta (RO)
Piano di Assetto del Territorio (PAT), art. 15, L.R. 11/2004

Premesso che:

- il Comitato previsto dall'art.27, comma 2, L.R. 11/2004 si è riunito in data 31.07.2014;
- il sopracitato Comitato si è espresso con voti unanimi dei 4 presenti aventi diritto al voto, esprimendo parere favorevole sul Piano di Assetto del Territorio Comunale del Comune di Stienta, ai sensi dell'art. 14, L.R. 11/2004 e della DGR 3090 del 03.10.2006;
- l'amministrazione comunale proponente il piano e la Provincia di Rovigo sono state invitate con nota 311343 in data 22.07.2014;

Il direttore del Dipartimento Territorio incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.R. 23.04.2004, n.11;
- Vista la DGR 1131 del 18.03.2005;
- Vista la DGR 3090 del 03.10.2006;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27, L.R. 11/2004, nel parere n. 34 del 31.07.2014 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al Piano di Assetto del Territorio del comune di Stienta, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, con le precisazioni e prescrizioni contenute nel citato parere n. 34 del 31.07.2014.

f.to arch. Vincenzo Fabris



REGIONE DEL VENETO
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11
Comitato
previsto ai sensi del II comma dell'art. 27

Argomento n. 34 in data 31 luglio 2014

PARERE

OGGETTO: Comune di Stienta (RO)
Piano di Assetto del Territorio(PAT), art. 15, L.R. 11/2004.

PREMESSE

Il Comune di Stienta con deliberazione di Giunta 14.09.2007, n. 60 ha adottato il Documento preliminare e lo schema di accordo.

Il Distretto idrografico Delta Po Adige Canalbiano con nota n. 139483 del 12.03.2009 ha espresso il proprio parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della DGR 1322 del 10.05.2006.

Il comune di Stienta ha adottato il Piano di Assetto del Territorio con deliberazione di Consiglio comunale 17.04.2009, n. 22.

La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, e a seguito di essa non sono pervenute osservazioni. Per quanto riguarda la problematica relativa alla pubblicazione a mezzo stampa si rimanda la questione al comune.

La Direzione Urbanistica e Paesaggio, ora Sezione Urbanistica con decorrenza 01.01.2014, con decreto n. 75 del 18.09.2012 ha validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'art. 11, L.R. 11/2004 e della DGR 3958 del 12.12.2006.

La commissione regionale VAS con provvedimento n. 102 del 30.10.2012 ha espresso il proprio parere ai sensi della DGR 3262 del 24.10.2006.

Si rinvia alla Relazione Tecnica e di Progetto per l'illustrazione delle linee di progetto e dei dati tecnici riassuntivi

PARERI ACQUISITI

PARERE SEZIONE AGROAMBIENTE

La Sezione regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura si è espressa in data 30.07.2014 con proprio parere n. 324947, riportato in estratto qui di seguito.

(omissis)

Oggetto: PAT di Stienta (RO).



Parere sul Piano di Assetto del Territorio di cui alla LR 23 aprile 2004, n. 11.

Con riferimento all'attività di co-pianificazione, da svolgersi in forma collegiale e di concerto con le altre Direzioni competenti in materia, si esprimono di seguito le valutazioni istruttorie compiute sulla documentazione progettuale relativa al PAT del comune di Stienta, in provincia di Rovigo. Si sottolinea che l'attività istruttoria è stata effettuata sulla documentazione del PAT n. 241 trasmessa dal Comune interessato con DVD acquisito dalla Regione n. 1083.

Quadro conoscitivo – Studio Agronomico

Ai fini della valutazione del Quadro conoscitivo del PAT in oggetto, con particolare riferimento alle analisi effettuate sul sistema agro-ambientale, si fa riferimento a quanto esposto negli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR. n. 3811 del 09/12/2009, in particolare l'Allegato B2, che forniscono le specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati per la redazione degli strumenti urbanistici generali.

Si fa innanzitutto presente che, per quanto attiene l'indagine degli aspetti agronomici, ambientali e paesaggistici del territorio del Comune in oggetto, nella relazione specialistica intitolata "*Indagine agronomica*" (gennaio 2009) redatta dal professionista incaricato sono stati illustrati vari aspetti conoscitivi.

La relazione agronomica spesso illustra i dati relativi al PATI dei Comuni di Occhiobello, Canaro, Fiesse Umbertiano e Stienta, facendo riferimento ad alcuni elaborati cartografici di tale PATI: in proposito, si rileva che, trattandosi del PAT del Comune di Stienta, avrebbero dovuto essere selezionati i contenuti pertinenti solo al Comune in oggetto e riprodotti nei relativi elaborati cartografici specifici del PAT.

Le analisi agronomiche hanno trovato, inoltre, trasposizione nei seguenti elaborati cartografici che, unitamente alla relazione agronomica, individuano e rappresentano graficamente gli elementi considerati a fondamento delle scelte pianificatorie comunali, specificatamente per quanto attiene al settore agro-ambientale del territorio comunale. Va tuttavia rilevato che alcuni elaborati grafici risultano propri del PATI sopra richiamato, nello specifico:

A) PATI (scala 1:20.000)

- elab. E1 – Carta della classificazione agronomica dei suoli (PATI);
- elab. E2 – Carta della bonifica e irrigazione (PATI);

B) PAT (scala 1:10.000)

- elab. E3 – Carta della rete ecologica;
- elab. E4 – Carta delle unità di paesaggio;
- elab. E5 – Carta dell'uso del suolo;
- elab. E6 – Carta della superficie agricola utilizzata;

Per quanto riguarda gli elaborati dello studio agronomico, si illustrano di seguito alcune sintetiche considerazioni sulla verifica dei contenuti essenziali del suddetto Quadro Conoscitivo e, nonostante l'accuratezza con la quale sono stati sviluppati gli elementi informativi e valutativi, si formulano alcune osservazioni al fine di consentire eventuali integrazioni e perfezionamenti.

Suolo-sottosuolo

Copertura del suolo agricolo

Nell'elab. E5 – *Carta dell'uso del suolo* si riscontra l'individuazione e la rappresentazione di poche categorie di uso del suolo in ambiente coltivato e in ambienti seminaturali. In proposito si evidenzia che sarebbe pertinente rinominare il titolo dell'elaborato come "*Copertura del suolo agricolo*", nonché rispettare le definizioni del tipo di uso del suolo da legenda di Corine Land Cover, come specificate



nell'All. B alla DGR n. 3811/2009 per il tema c0506031.

Tuttavia, si rinviene, anche in base a quanto specificato in relazione agronomica, che la categoria d'uso del suolo agricolo con la maggiore percentuale d'estensione (rispetto alla SAU) è il seminativo (mais, soia, frumento) in aree irrigue (95%), seguito dalle colture a frutteti e vigneti (2%), dai terreni a riposo (1,5%), dalle colture orticole (0,6%), dai pioppeti (0,5%) e dai boschi (0,3%).

Nella relazione agronomica viene evidenziato inoltre che la produzione agricola locale risulta orientata principalmente alla cerealicoltura, sebbene la disponibilità irrigua e di impianti di irrigazione tubati possa consentire un maggior sviluppo delle colture specializzate.

Classificazione agronomica dei suoli

Nella relazione agronomica vengono ampiamente analizzate le caratteristiche agronomiche dei terreni comunali, come estrapolate dalle analisi conoscitive del PATI, e nell'elab. E1 "Carta della classificazione agronomica dei suoli" vengono rappresentati i suoli intercomunali in base alle classi di capacità produttiva e di capacità d'uso (fonte ARPAV).

Non si riscontra, tuttavia, la carta della "Classificazione agronomica dei suoli" (tema c0510 - matrice c051001), specifica per il Comune di Stienta, ai fini della classificazione dei territori coltivati in base al metodo della Land Capability Classification e se ne richiede pertanto la redazione, come previsto dagli Atti di indirizzo regionali di cui alla DGR n. 3811/2009.

Sistema idraulico minore e irrigazione

Dai dati disponibili presso il sito dell'Unione Veneta Bonifiche emerge che il territorio del Comune di Stienta rientra nel perimetro del Consorzio di Bonifica Padana-Polesana. In relazione agronomica viene evidenziato che il territorio comunale è servito da diversi canali di scolo (San Genesio, Sant'Anna, Fossa Marca, Maffei) che confluiscono verso il Cavo Maestro a nord e verso il Po a sud. Si rileva una notevole concentrazione di manufatti di bonifica di valore storico (ponti, sostegni, chiaviche), a supporto funzionale del tessuto fondiario e a qualificazione del paesaggio. Una vasta area del territorio è servita da un impianto di sollevamento e rete tubata in pressione, funzionale ad una specializzazione produttiva: si tratta degli impianti pluri-irrigui Sabbioni e Trave.

Nell'elab. E2 del PATI "Carta della bonifica e irrigazione" vengono individuati, nel territorio intercomunale, la rete di scolo consortile con i relativi manufatti idraulici, nonché le aree irrigue e gli idranti in pressione. In proposito, si rileva che sarebbe stato preferibile trasporre i contenuti dell'elab. E2 pertinenti il solo Comune di Stienta in uno specifico elaborato cartografico.

Biodiversità

Reti ecologiche

Nell'elab. E3 – *Carta della rete ecologica locale* vengono individuati gli elementi esistenti del sistema eco relazionale. Per meglio comprendere l'elab. E3, ci si è avvalsi delle informazioni contenute nella relazione tecnica di progetto, in quanto in relazione agronomica non vi è una specifica trattazione della rete ecologica del Comune in oggetto.

Oltre al Po, che rappresenta l'area nucleo, vale a dire l'ambito ad elevata valenza per gli habitat esistenti e per le presenze faunistiche, la TAV. E3 – Carta della rete ecologica, classifica come *corridoi ecologici principali*:

- a) il Cavo Maestro del Bacino superiore: per l'elevato grado di isolamento rispetto agli insediamenti urbani e per l'estensione, di oltre 60 km, costituisce uno dei principali siti di stazionamento e nidificazione dell'avifauna legata alle zone umide;
- b) il Poazzo, scolo corrispondente al paleovalveo del Po;
- c) il cavo Bentivoglio, che collega con andamento nord – ovest-sud – est il Cavo Maestro con il Po.



A tutti gli altri scoli e canali di bonifica è stata attribuita la funzione di *corridoio ecologico secondario*. Negli spazi urbani a maggiore densità insediativa (Stienta) sono stati individuati spazi lineari, denominati *corridoi ecologici urbani*, da destinare a zona a mobilità lenta, con sistemazioni a verde. I siti occupati da maceri, ancora riconoscibili, sono stati classificati come *isole ad elevata naturalità*: essi rappresentano infatti microhabitat umidi, spesso occupati da vegetazione arborea ed arbustiva spontanea. Aree a minor naturalità, rispetto alle precedenti, ma a maggior biodiversità rispetto agli spazi aperti a seminativo, sono alcuni imboschimenti attestati in connessione funzionale con corridoi ecologici, oppure spazi aperti ad uso agricolo, posti in continuità con la *core area* del Po, od ancora aree con elevata presenza di maceri. Questi ambiti sono stati classificati come *aree cuscinetto*, con funzione filtro. Da un confronto con l'elab. E 5 (Carta dell'uso del suolo) e da verifiche effettuate in base a fotointerpretazione, l'area cuscinetto sopradescritta e posta in prossimità di un'ansa dello scolo Poazzo, sembra non rivestire una particolare pregio naturalistico rispetto alle aree agricole limitrofe. Si chiede, pertanto, di illustrare con maggior dettaglio le motivazioni in base alle quali si è giunti ad attribuirgli una particolare funzione di filtro tra corridoio fluviale e territorio rurale aperto.

Paesaggio

Componenti storiche del paesaggio rurale e di relazione con il settore produttivo

Nell'elab. E4 “*Carta delle unità di paesaggio*” vengono individuati due paesaggi fluviali (il corridoio fluviale del PO e il Paleoalveo dello scolo Poazzo), tre tipologie di paesaggi della bonifica idraulica (il paesaggio aperto, il paesaggio aperto a buona integrità fondiaria e gli ambiti agricoli), i paesaggi urbani (centri abitati e insediamenti produttivi di recente impianto), nonché gli elementi qualificanti (centro storico, maceri, grandi alberi, argine) e detrattori (viabilità, elettrodotti, depuratore). I contenuti della carta vengono illustrati nella relazione agronomica, anche se nell'ambito territoriale del PATI.

Pur apprezzando le analisi sul paesaggio locale, che fanno anche specifico riferimento al paesaggio agrario, si rileva che sarebbe stata comunque auspicabile la redazione della *Carta dell'analisi storica del paesaggio rurale* (classi c0701011-c0701012 presenti nella Banca dati con diverse codifiche) prevista dagli Atti di Indirizzo di cui all'All. B2 alla DGR n. 3811/2009. Tale carta, infatti, individuando le testimonianze antropiche con valore storico del paesaggio rurale (edifici e manufatti, alvei abbandonati, argini, sistemi di canalizzazione, ecc.), consentirebbe di completare l'analisi paesaggistica del territorio comunale.

Le pagine 31-32 della Indagine agronomica riportano una tabella con gli elementi qualificanti e detrattori per ogni unità di paesaggio individuata. Non si rinviene però la carta rappresentante la *classificazione degli elementi qualificanti/detrattori il paesaggio agrario* (classe c0702011) che - sebbene in alcuni contenuti sia ripresa dall'elab. E4 e sebbene tale classe sia contenuta nella Banca Dati del quadro conoscitivo (anche se con diverse codifiche) - avrebbe invece consentito il completamento dell'analisi paesaggistica del territorio rurale esaminato.

Economia e società – Agricoltura

Superficie agricola utilizzata

Nella *Carta della superficie agricola utilizzata* viene rappresentata la SAU comunale che, in base a quanto dichiarato in relazione agronomica, ammonta a 1.991,15 ettari. Tale conteggio, come evidenziato nella relazione stessa, è stato determinato per sommatoria delle colture, con esclusione dei boschi, dei pioppeti e degli imboschimenti (arboricoltura da legno). Esso risulta non rispondente alle codifiche dell'atto di indirizzo c), allegato A alla Dgr n. 3650 del 25 novembre 2008, che prevede invece di comprendere nel conteggio della SAU sia i pioppeti che l'arboricoltura da legno. Infatti, da verifiche effettuate tramite elaborazioni in ambiente GIS, emerge che la SAU come da shapefile_SAU c1016151 ammonta a 1.983,6580 ettari. Procedendo a verificare la SAU come sommatoria delle categorie di uso del suolo aventi le caratteristiche specificate nell'All. B2 alla DGR n. 3811/2009, estratte dal fileshape_CopSuoloAgricolo,



la SAU ammonta invece a 1.953,5239 ettari, con una differenza di 30,13 ettari rispetto a quanto a sopra individuato.

Si prescrive, pertanto, di verificare il calcolo della SAU comunale ai sensi degli Atti di indirizzo sopra citati e di modificare conseguentemente tutti gli elaborati del PAT.

Elementi produttivi strutturali

Non si rinviene la “*Carta degli elementi produttivi strutturali*” prevista dai vigenti Atti di Indirizzo, tramite la quale individuare l’insieme delle strutture produttive agricole presenti nel territorio aperto (centri aziendali, serre fisse, cantine, strutture di vendita di prodotti tipici, allevamenti, agriturismi, ecc.). Non si rileva quindi la presenza di allevamenti zootecnici intensivi, nonostante l’Indagine agronomica, al capitolo 5- *Allevamenti Zootecnici*, evidenzia la presenza di 132 allevamenti e nella Relazione di Progetto al cap. 12.5 una delle azioni del “paesaggio rurale e naturale” è la definizione dei criteri per il recupero degli allevamenti non più funzionali all’attività agricola. Risultano inoltre attive 136 imprese agricole, delle quali 31 vengono classificate come significative: si richiede, pertanto, la redazione dell’elaborato cartografico, che consentirebbe di apprezzare agevolmente e nel suo insieme la consistenza e la tipologia del settore produttivo agricolo attivo nel territorio comunale.

In conclusione, si ritiene che il quadro conoscitivo del PAT in oggetto, come sopra articolato, per quanto attiene al settore agro-ambientale, corrisponda solo parzialmente a quanto previsto dagli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell’art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009.

Il perfezionamento del Quadro Conoscitivo del PAT, sulla base dei rilievi precedentemente effettuati, consentirebbe di integrare il PAT con elaborati autonomi rispetto al PATI tematico, in particolar modo per quanto attiene la Carta della classificazione agronomica dei suoli (tema c0510 - matrice c051001), la Carta degli elementi produttivi strutturali e con la Carta degli elementi storici del paesaggio (classi c0701011-c0701012, c0702011).

Si rileva, infine, la necessità di verificare i files relativi alla SAU e alla copertura di uso del suolo, nonché il calcolo della SAU stesso in base ai rilievi precedentemente evidenziati, aggiornando tutti elaborati del PAT interessati da tali variazioni.

Scelte Progettuali

Si fa presente che, per quanto attiene specificatamente al PAT del Comune in oggetto, oltre alla Relazione di progetto e alle Norme tecniche, volte rispettivamente a verificare e valutare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte progettuali, nonché a definirne le direttive, le prescrizioni ed i vincoli, sono stati esaminati, in quanto costituenti le scelte progettuali, i seguenti elaborati grafici:

- Elab. 1 – *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;*
- Elab. 2 – *Carta dei valori individuati dal PAT (le invarianti);*
- Elab. 3 – *Carta delle Fragilità;*
- Elab. 4 – *Carta delle azioni di Piano (Trasformabilità)*

Innanzitutto, si è verificata la rispondenza alle specifiche tecniche degli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, come modificati dalla DGR n. 3811 del 09/12/2009.

Con riferimento alla *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*, si riscontra che non sono stati individuati in quanto elementi generatori di vincoli gli allevamenti zootecnici intensivi, in quanto probabilmente non esistenti. Si chiede di effettuare le opportune verifiche in proposito come sopra richiamato ed eventualmente aggiornare la cartografia dei vincoli.



Si rileva che le aree comprese tra la strada di argine a sud, lungo il Po, e il confine comunale a sud risultano individuate tutte come idrografia, anche dove invece sembra esserci l'area golenale e qualche edificazione sparsa. Si richiede quindi di verificare, ed eventualmente correggere, le aree attribuite all'idrografia nella fascia sud del territorio comunale.

Relativamente alla tav. 2 Carta dei valori individuati dal PAT (le invarianti) si evidenzia innanzitutto che, con riferimento al titolo e alle classificazioni effettuate in legenda, i "valori" non sono da confondere con "le invarianti", come peraltro desumibile dalle specifiche nell'All. B alla DGR n. 3811/2009, che attribuisce loro definizioni e attributi distinti, nonché autonoma classificazione nell'organizzazione informatica del PAT. Sebbene ci possano comunque essere nella sostanza analogia o sovrapposizioni, è opportuno identificare le invarianti nella tav. 2 (matrice b02), declinandole secondo la loro specifica natura (paesaggistica, ambientale, storico-produttiva, agricolo-produttiva, ecc.), ed invece individuare nella Carta delle Trasformabilità (matrice b04), il sistema dei valori e delle tutele (culturali, naturali, ecc.), formulando peraltro nelle NTA disposizioni normative distinte. Si chiede, pertanto, di verificare i contenuti della tav. 4 e, qualora questi fossero confermati, di rinominare i "valori" con la specificazione "invarianti". Ciò premesso, non si rilevano invarianti di natura agricolo-produttiva (classe b0205011); tuttavia, si evidenzia in particolare che il Comune di Stienta rientra nell'area tipica per l'ottenimento delle DOP "Aglio bianco polesano" e, come descritto in relazione, il settore produttivo ha molti "prodotti agroalimentari tradizionali". Inoltre, rispetto al territorio agricolo, si rileva principalmente la classificazione di invarianti di natura ambientale (elementi funzionali della rete ecologica – area nucleo, isole di naturalità, corridoio ecologico, aree cuscinetto, aree boscate -), di natura paesaggistica (paesaggio della bonifica storica, percorsi, argine, grandi alberi, ecc.), nonché di elementi riconosciuti invarianti di natura storico-architettonica (borghi rurali, aggregati rurali, edifici con valori storici-ambientali, ecc.) dei quali, peraltro, non si trova riscontro nel Quadro Conoscitivo. Inoltre si evidenzia che, dal raffronto con la tav. 4, la classificazione di una porzione di invariante paesaggistica relativa alla "permanenza del paesaggio della bonifica storica" risulta in conflitto con una previsione di piano rinvenibile nell'ATO 1, classificata come espansione verso sud di un'area di urbanizzazione consolidata lungo la SP12, località Boaria Roveta. Si chiede, pertanto, di rivedere la perimetrazione dell'invariante in argomento, in quanto ambito che per sua definizione non consente trasformazioni territoriali di tale entità oppure di rivedere la previsione di piano, modificando altresì il perimetro dell'ATO 1, al fine di includere la parte di territorio individuata come invariante "permanenza del paesaggio della bonifica storica" nell'ATO 4 (zona agricola) anziché nell'ATO 1 (Stienta).

Relativamente alla Carta della Fragilità, non vengono delimitate aree agricole strutturalmente deboli (tema b0304) ed aree agroambientalmente fragili (tema b0305).

Per quanto riguarda le prime si chiede di valutare l'eventuale presenza di aree appartenenti alla classe b0304011 - *ambiti agricoli soggetti ad allagamenti* e di implementare nel caso il Quadro Conoscitivo e la tavola con suddetti dati.

Riguardo alle seconde, si evidenzia che il Comune di Stienta è interessato dalla presenza di zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, in quanto rientrante nell'area dichiarata a rischio di crisi ambientale, di cui all'art. 6 della L. 28 agosto 1989, n. 305 costituita dal territorio della Provincia di Rovigo (ai sensi del D.Lgs.152/2006).

Con riferimento alla Carta della Trasformabilità, rispetto al territorio agricolo, vengono individuate valori e tutele culturali sia con carattere architettonico-monumentale sia con carattere paesaggistico (paesaggio aperto con appezzamenti di ampie dimensioni e da forte percezione degli elementi identitari della bonifica). Tuttavia, nell'organizzazione delle basi informative, non si rinviene la classe "manufatti rurali" (b0403081), da identificare e rappresentare in quanto rinvenibile nel territorio comunale (cfr. l'All. 8B alle NT del PAT).



Si segnala che non si rileva la presenza nell'ambito delle azioni strategiche del PAT delle aree ad edificazione diffusa, ma gli aggregati edilizi localizzati in pieno territorio agricolo sono classificati come *Borghi rurali* o come *Aggregato agricolo* e disciplinati dall'art. 21 delle NT. Considerato che non si riscontra una particolare forma di tutela per tali ambiti, si prescrive di identificarli ed individuarli nella Tavola della Trasformabilità e nelle Banche Dati come edificazione diffusa, come previsto dall'allegato B1 della DGR n. 3811/09; in proposito, si sottolinea che negli gli ambiti di edificazione diffusa non devono ricadere centri aziendali, da intendersi come il complesso degli edifici a servizio dell'attività agricola esercitata, costituiti da abitazioni e strutture agricolo-produttive in reciproca relazione funzionale, allevamenti zootecnici, nonché le strutture serricole; ciò al fine di evitare in questi ambiti a edificabilità diffusa fenomeni di conflittualità tra le funzioni extra-agricole del territorio (nello specifico quella residenziale prevista dal PAT) e le attività agricole o di trasformazione di prodotti agricoli.

Si evidenzia, inoltre, che il PAT non classifica opere incongrue, elementi di degrado e limiti fisici alla nuova edificazione. Nonostante siano state individuate le linee preferenziali di sviluppo, anche con destinazioni d'uso specifiche, non sono invece stati individuati i limiti che il PAT dà a tali espansioni. Si prescrive quindi che in corrispondenza di ogni freccia che individui una linea preferenziale di sviluppo vengano indicati i limiti fisici all'espansione (e inserita nella banca dati la classe b0402112 LimitiFisiciEspan) per rappresentare il limite di contenimento dei nuovi insediamenti previsti. Si riscontra inoltre che l'individuazione delle Ville nella legenda della tavola presenta una grafia diversa rispetto a quella che si ritrova nella cartografia: si prescrive quindi di individuare le 2 ville presenti sul territorio con la simbologia prevista dagli Atti di Indirizzo.

Infine si segnala che in località Boaria Roveta è stata messa una linea preferenziale di sviluppo verso sud che contrasta con le aree del *Paesaggio aperto* di cui all'art. 40 delle NT e con le aree individuate come invariante *permanenza del paesaggio della bonifica storica* di cui all'art. 26 delle NT. Si prescrive dunque, visto l'evidente contrasto, lo stralcio della sopracitata linea preferenziale di sviluppo o la revisione delle aree di tutela *Paesaggio aperto* e delle aree delle invariante *permanenza del paesaggio della bonifica storica*, come sopra rilevato.

Inoltre, sempre con riferimento alla tutela del territorio agricolo, è stato verificato lo sviluppo degli obiettivi e delle condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili previsti dall'art. 13 della LR n. 11/2004, nonché l'individuazione di quanto disposto dagli artt. 43 e 44 della medesima legge regionale; pertanto, di seguito, si espongono i seguenti rilievi articolati per punti.

- *Determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC) - (art. 13, lett. f)*

Nella Relazione Agronomica viene dichiarata una SAU trasformabile pari a 258.850 m², calcolata senza il possibile incremento del 10%.

Si evidenzia, tuttavia, che all'art. 13 delle NTA vi è una trattazione generica della determinazione del limite quantitativo in argomento, nonché viene riportato il valore della SAU comunale denominandolo come SAU trasformabile. Pertanto si prescrive, ai sensi dell'All. A alla DGR n. 3650/2009 (punto 2), di riportare nell'articolo normativo dettagliatamente il calcolo e la quantità del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile. Tutto ciò aggiornando il calcolo della SAU trasformabile in base ai rilievi precedentemente formulati sulla definizione della SAU comunale, che rappresenta il fondamentale dato di partenza del calcolo medesimo.

- *Individuazione degli edifici con valore storico-ambientale e le destinazioni d'uso compatibili (comma 1, lett. a dell'art. 43)*

La Carta della Trasformabilità consente di individuare – tra i valori e le tutele culturali – i borghi rurali, le



ville e gli edifici e i complessi di valore storico-ambientale con le loro pertinenze ricadenti anche nel territorio agricolo, sebbene tale individuazione non sia supportata da specifiche indagini nel QC del PAT. Tuttavia, a sopperire integralmente tale carenza, vi è l'All. 8B alle NT del PAT che contiene una puntuale schedatura di tutti edifici di interesse storico-ambientale presenti nel territorio comunale.

L'art. 22 delle NTA rinvia al PI l'individuazione delle categorie di intervento e destinazioni d'uso compatibili, disattendendo a quanto disposto dalla LR n. 11/04 sia nell'art. 43, comma 1 lett. a) che nell'art. 40, comma 3 lett. b).

- *Individuazione delle tipologie e delle caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti con particolare attenzione a quelli di cui sopra (comma 1, lett. b, dell'art. 43).*

Nelle norme tecniche non si trova riscontro, per il territorio agricolo, dell'individuazione delle tipologie e delle caratteristiche costruttive per le nuove costruzioni, così pure della definizione delle modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti.

Per gli edifici con valore storico-ambientale vengono invece specificati, all'art. 26 del NT, gli interventi ammissibili e le modalità per la loro realizzazione, differenziati in base ai 6 gradi di protezione individuati per il patrimonio storico-architettonico locale.

- *Individuazione dei limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio (comma 1, lett. c) dell'art. 43).*

Nell'elaborato 4 non vengono individuati i limiti fisici alla nuova edificazione b0402061_LimFisiciNuovaEdi. Va osservato che tali limiti rappresentano l'individuazione degli ambiti in zona agricola entro i quali è inibita la nuova edificazione così come definita dall'art. 44 della LR11/04 e sono finalizzati non solo alla tutela dei terreni destinati all'attività agricola in rapporto ai fenomeni di conflittualità urbano – rurale di tipo “quantitativo” (sottrazione dei terreni migliori all'agricoltura, inquinamento dell'acqua destinata alla irrigazione, ecc.), ma anche alla tutela degli aspetti “qualitativi” del territorio rurale, individuabile nel riferimento alle “caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio”.

Infine, si esprimono alcuni rilievi e prescrizioni in ordine alle **Norme Tecniche (NT)** del PAT, relativamente all'articolato o parte di esso da rettificare o modificare come di seguito proposto o prescritto.

- *Art. 13 - Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola*

Come precedentemente rilevato, si prescrive di riportare, ai sensi dell'All. A alla DGR n. 3650/2009 (punto 2), il calcolo e la quantità del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile, eventualmente giustificando l'utilizzo dell'aumento del 10%. Inoltre si rileva che nella Relazione Generale di Progetto e nella Relazione Agronomica il valore di SAU trasformabile riportato è di 258.850 mq, non corrisponde al dato delle NT. Si prescrive, in seguito alla revisione e al ricalcolo della SAU esistente e trasformabile, di rendere coerenti tutti gli elaborati costituenti il PAT.

- *Art. 21 - Indirizzi e criteri per i borghi rurali e gli aggregati agricoli*

Si rileva che non è comprensibile dall'articolo normativo il motivo di distinzione tra *borghi rurali* e *aggregati agricoli*. Inoltre, come sopra esposto, non risulta evidente il motivo per il quale tali borghi e nuclei non siano stati individuati come edificazione diffusa, ai sensi della LR11/04, vista la mancanza di specifiche norme di tutela e salvaguardia. La DGR 3811 del 2009 di modifica delle lettere A e F degli Atti di indirizzo, nell'ambito delle tematiche “Azioni strategiche” della Carta della trasformabilità (tav. 4 del



PAT), prevede che si possano individuare gli ambiti di “Edificazione diffusa” definiti quali “*ambiti con caratteristiche di nucleo, di cui in gran parte già previsti dal PRG vigente, ai quali non va applicata direttamente la disciplina per l’edificazione in zona agricola (art.44 della L.R. 11/2004)*”. Le note della scheda tematica del citato documento specificano che “*vanno inseriti in questa classe le zone E4 (qualora non censite come Centro storico) e le aree già zonizzate con classificazione residenziale dal PRG vigente, come le C1 extraurbane.*” Si tratta infatti di ambiti che si riferiscono a insediamenti sparsi di una certa consistenza ricadenti in zona agricola, che non hanno più alcun rapporto funzionale con l’attività agricola che, in molti casi, ne ha dato origine. Si tratta, quindi, di nuclei oggi prevalentemente residenziali la cui origine non deriva da un preciso processo pianificatorio urbanistico che, pur non presentando caratteristiche tali da poter essere considerati come città consolidata, sono caratterizzati dalla presenza di edificato di un certo rilievo – spesso identificato con un toponimo che ne riconosce il carattere di borgo – oppure da edificazione diffusa che non è in contrasto con l’uso agricolo del territorio. Vanno in ogni caso esclusi da tali ambiti di edificazione diffusa gli eventuali edifici e aree che risultino ancora in rapporto funzionale con lo svolgimento dell’attività agricola, sulla base del rilievo della effettiva consistenza delle aziende agricole, della localizzazione di centri aziendali, delle abitazioni degli imprenditori agricoli e delle strutture agricolo-produttive esistenti e utilizzate. Si richiede quindi che tali borghi e aggregati vengano rinominati e riconosciuti (sia nelle tavole che nell’articolo delle NT) come edificazione diffusa, sulla base di quanto sopra esposto.

▪ *Art. 22 - Ville, chiese e complessi monumentali*

Nel contenuto dell’articolo viene disposto che “*sono soggetti a tutela anche gli edifici pubblici con più di 50 anni per i quali si applica la normativa vigente*”. Si fa presente che, per la verifica dell’interesse culturale di beni immobili pubblici di cui all’art. 12 del D.Lgs n. 42/2004, il riferimento temporale di 50 anni – per gli effetti di quanto stabilito dall’art. 4, comma 16, legge n. 106 del 2011 – è aumentato a settanta. Si chiede, pertanto, di provvedere ad aggiornare le norme tecniche del PAT alle successive modifiche ed integrazioni al citato Decreto.

▪ *Art. 23 - Tutela e recupero di edifici di interesse storico-ambientale*

Nelle prescrizioni viene disposto che “*sono soggetti a tutela anche gli edifici pubblici con più di 50 anni per i quali si applica la normativa vigente*”. Valgono le medesime considerazioni effettuate per il precedente articolo normativo (art. 23).

▪ *Art. 24 - Definizione dei gradi di intervento*

L’articolo fa riferimento ai gradi di protezione degli edifici, si presume come schedati dal PRG vigente ai sensi dell’art. 10 della LR n. 24/1985, dell’art. 28 della LR n. 61/1985 e della LR n. 80/1980.

In proposito, si evidenzia che le schede del PRG vigente conservano la propria validità come parte del PI, se compatibili con il PAT approvato, ma dovranno pur sempre essere riviste ed aggiornate dal PI stesso, tramite un adeguamento coerente ai contenuti del PAT e dell’art. 40 della LR n. 11/2004.

Inoltre, in chiusura al presente articolo normativo viene disposto che “*nel caso di riconversione degli annessi rustici non più funzionali, fatte salve le prerogative di cui agli artt. 44 e 45 della LR 11/04 e s.m.i. riferite al complesso dei fabbricati aziendali, si fa riferimento all’Articolo 43 delle presenti norme*”; quest’ultimo prevede, nel caso di riconversione dei fabbricati rurali non più funzionali, il divieto di costruire nuove strutture agricolo-produttive nell’area di pertinenza del fabbricato oggetto di variante e nel fondo di riferimento.

Si evidenzia la contraddittorietà della disposizione, che da un lato vieta la nuova edificazione di strutture agricolo produttive in presenza di un cambio di destinazione d’uso, dall’altro fa salvo quanto disposto dagli articoli 44 e 45 che consentono la nuova edificazione in zona agricola funzionale all’attività agricola. Inoltre, il significato della specificazione “*riferite al complesso dei fabbricati aziendali*” non è attribuibile con certezza a fattispecie concreta, stante che le possibilità edificatorie in zona agricola sono limitate a



quelle consentite dagli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004. Si prescrive, pertanto, la riformulazione del comma citato sulla base delle osservazioni sopra esposte.

▪ *Art. 25 - Tutela dei manufatti minori di interesse ambientale - testimoniale*

Nelle Direttive viene indicato che “il PI individuerà gli altri manufatti di interesse ambientale e culturale”. Si sottolinea l’incoerenza di tale disposto, in quanto nemmeno il PAT sembra aver provveduto all’individuazione di tali manufatti (capitelli, recinzioni, chiuse, manufatti idraulici) né in fase di Quadro Conoscitivo né in sede di progetto di piano. Si prescrive, pertanto, di dar coerenza al presente articolo normativo, con una preliminare individuazione di tali manufatti nell’ambito del PAT o, in alternativa, di stralciare l’articolo.

▪ *Art. 39 - Tutela del suolo agricolo*

Si evidenzia il fuorviante ricorso del termine “suolo” quale sinonimo sia di strato attivo, “nel quale stoccare l’anidride carbonica sotto forma di sostanza organica”, che di territorio agricolo “del quale deve essere limitato il consumo”.

Nelle Prescrizioni si valuta di difficile applicazione il disposto¹ che impone, nella realizzazione degli interventi di sistemazione idraulico-agraria, il rispetto del profilo originario del terreno. Inoltre, la disposizione che limita i movimenti di terra “al rispetto del profilo originario del suolo agricolo” risulta in contrasto con la successiva disposizione, che condiziona la realizzazione delle sistemazioni con drenaggio tubolare sotterraneo al mantenimento del volume di invaso della rete scolante preesistente, laddove prevede l’eventuale “formazione di aree a quota depressa o di zona umida”.

Pertanto, l’ultima prescrizione² deve essere perfezionata facendo esplicito riferimento ai miglioramenti fondiari senza asporto di materiale di risulta realizzati con sterri e riporti maggiori del volume di 2000 mc/ettari: “Gli interventi di miglioramenti fondiari senza asporto di materiale di risulta, con sterri e riporti eccedenti i 2000 mc/ettari, dovranno ...”. Ciò al fine di rendere il disposto coerente con la LR n. 44/1982, che attribuisce alla Regione la competenza ad approvare e autorizzare i miglioramenti fondiari con asporto del materiale di risulta entro i 5.000 mc.

▪ *Art. 40 - Tutela dei caratteri agrari e riordino delle zone agricole*

Si rileva innanzitutto l’utilizzo di diversi termini e espressioni per indicare il territorio rurale, che può generare confusione nell’applicazione delle Norme tecniche. Infatti, il contenuto dell’articolo è relativo agli “ambiti agroforestali”, che comprendono “il territorio aperto, esterno alle aree di urbanizzazione consolidata”. Tuttavia, il titolo dell’articolo normativo riporta i termini “caratteri agrari” e “zone agricole” e l’articolo corrisponde, nella tavola 4b *Trasformabilità*, ad una porzione di territorio più limitata, denominata “Paesaggio aperto con appezzamenti di ampie dimensioni e forte percezione degli elementi identitari della bonifica”. Di contro, l’articolo normativo elenca le strategie, gli indirizzi e le direttive per i diversi ambiti di paesaggio (Paesaggi della Bonifica idraulica e Paesaggi Fluviali) – individuati nella tav. E4 Carta delle unità di paesaggio – che interessano l’intero territorio comunale ad esclusione delle aree di urbanizzazione consolidata.

L’articolo specifica quindi che l’edificabilità nel “territorio agricolo” è normata “dagli articoli 43, 44 e 45 della LR 11/2004 ...”. Le Direttive fanno invece riferimento agli “spazi aperti”.

Si ritiene, pertanto, che debba essere definito in maniera appropriata il territorio agricolo, conformemente a

¹ Gli interventi di sistemazione idraulico-agraria dovranno limitare, per quanto possibile, il movimento terra e rispettare il profilo originario del suolo agricolo.

² Gli interventi di livellamento e sistemazione idraulico agraria, eccedenti la quantità corrispondente a 2000 mc/ha, dovranno essere autorizzati dal Comune, sulla base di un progetto di sistemazione, che evidenzia la necessità dei lavori con riferimento alle esigenze dell’azienda agricola.



quanto disposto dalla DGR n. 3178/2004, lett. f – quadro conoscitivo, come di seguito specificato: “Il territorio agricolo è costituito dall’insieme del territorio non urbanizzato utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale. Nel territorio agricolo sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione dell’attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell’articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004.”

Anche nelle *Direttive*, si suggerisce di sostituire l’espressione “spazi aperti” con l’espressione di “territorio agricolo”.

Si rileva inoltre che, al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, le *Direttive* prevedono per i diversi ambiti di Paesaggio “*l’eliminazione di opere incongrue e di elementi di degrado*”, che potrà essere incentivata anche con l’applicazione del credito edilizio. In proposito si rileva che il PAT in argomento non ha provveduto a individuare, nella tav. 4, tra le azioni strategiche, le opere incongrue e gli elementi di degrado. Poiché, in base al disposto dell’art. 36, comma 1, della LR n. 11/2004, l’individuazione di tali elementi attiene al PAT, si ritiene che il medesimo debba essere integrato in tal senso, e la disposizione sopra citata integrata nel modo seguente: “*l’eliminazione di opere incongrue e di elementi di degrado individuati dal PAT*”.

Si suggerisce, eventualmente, di integrare il disposto citato con il seguente: “Il PI recepisce la ricognizione delle opere incongrue e degli elementi di degrado individuate dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l’informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT”.

Infine, le *Direttive* per la *Riqualificazione ambientale* dei Paesaggi fluviali prevedono “*la conduzione dei pioppeti con modalità che favoriscano la biodiversità*”. In proposito si rileva che trattandosi di impianti di arboricoltura a ciclo breve (o brevissimo), finalizzati alla produzione di legname, tale disposizione è difficilmente applicabile e in contrasto con la finalità stessa dell’investimento. Si ritiene, pertanto, di proporre lo stralcio della disposizione citata.

▪ *Art. 41 - Indirizzi e criteri l’edificabilità in territorio agricolo*

Per quanto attiene gli interventi consentiti sugli edifici esistenti (cfr. secondo capoverso³), si ritiene di inserire l’espressione “sono consentiti gli interventi previsti dalla normativa vigente” (comma 5, art. 44, LR n. 11/2004); si ricorda infatti che la citata legge regionale consente anche gli ampliamenti degli edifici da destinarsi a case di abitazione fino ad un limite massimo di 800 mc comprensivi dell’esistente. Il medesimo capoverso consente anche “*gli interventi di demolizione di edifici o parti di edifici, compresi i ricoveri zootecnici, in contrasto con l’ambiente ed il paesaggio ... In tal caso si applicano le disposizioni dell’Articolo 40 delle presenti norme*”. In proposito, si è dell’avviso che per gli allevamenti in esercizio, qualora presenti, e localizzati in zona propria, ma considerati dal PAT opere incongrue, il contrasto rispetto all’ambiente e al paesaggio debba essere conclamato, mentre per gli allevamenti classificabili come elementi di degrado devono invece sussistere reali condizioni d’abbandono o addirittura di fatiscenza. Si richiamano, pertanto, i rilievi sopra formulati all’art. 40 in ordine alle opere incongrue e agli elementi di degrado e alla necessità di integrare il PAT con la loro individuazione.

Si valuta inoltre opportuno integrare tale disposto normativo nel modo seguente: “Il PI, per quelle situazioni di incompatibilità esistenti evidenziate dal PAT, può:

– rinviare a specifici accordi e convenzioni con i proprietari degli allevamenti esistenti per la realizzazione di interventi di riqualificazione impiantistica, attuati con l’adozione delle “migliori tecniche disponibili” al fine di migliorare l’inserimento nel territorio degli allevamenti zootecnici e ridurre l’impatto

³ Negli edifici esistenti in zona agricola, fatte salve le disposizioni di cui al comma precedente, sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia.



ambientale, con riferimento anche agli abbattitori di odori, in base a quanto previsto dalla citata DGR n. 3178/2004, lettera d), punto 5., par. 7 bis);

- disciplinare, previo accordo con i titolari, i criteri e le modalità del trasferimento, indicare gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.”.

Per quanto attiene, invece, le disposizioni al PI per il territorio agricolo di cui al terzo capoverso, alla fine del disposto del quinto trattino dell'elenco puntato si prescrive l'aggiunta dell'espressione “nel rispetto delle disposizioni e degli indirizzi regionali in materia”.

Con riferimento alle Prescrizioni, che prevedono che “fino all'approvazione del PI adeguato alle norme, per le zone rurali valgono le disposizioni del vigente PRG e della legislazione vigente in materia”, si richiama la modifica normativa intervenuta con la LR n. 30/2010, che anticipa la fine del regime transitorio e sancisce l'applicazione *in toto* di quanto previsto dall'art. 44 della LR n. 11/2004. Tale modifica prevede, infatti, che “a seguito dell'approvazione del PAT il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il PI” (cfr. art. 48, comma 5 bis della LR n. 11/2004). Pertanto, si è dell'avviso che la disposizione citata vada adeguata in tal senso, specificando che nel territorio agricolo fino all'approvazione del primo PI vadano applicate le disposizioni previste dalla norme regionali vigenti (nello specifico gli articoli 44 e 45 della LR n. 11/2004), nonché le disposizioni normative del PRG che sono compatibili con il PAT.

▪ *Art. 42 - Annessi rustici*

Si prescrive la riformulazione dell'intero articolo da intitolare, più correttamente, “Strutture agricolo-produttive”, e il suo adeguamento a quanto disciplinato dagli Atti di indirizzo (DGR n. 3178/2004), lett. d) Edificabilità zone agricole, punto 3: Definizione di strutture agricolo-produttive. Infatti, “il tradizionale concetto di “annesso rustico”, come definito dalla previgente normativa regionale in materia (LR 58/78, LR 24/85) e dalle relative circolari applicative, si evolve nel più adeguato concetto di “struttura agricolo-produttiva”, tra le cui finalità possono a pieno titolo rientrare la diversificazione delle attività dell'azienda, la tutela dell'ambiente naturale, la riconversione delle produzioni agricole che vanno ad affiancarsi alle più tradizionali attività finalizzate al miglioramento della qualità dei prodotti, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali. Di conseguenza, si definiscono quali strutture agricolo-produttive, tutti i manufatti necessari per lo svolgimento delle attività agricole, o di loro specifiche fasi, come sopra definite.”

Per quanto attiene, in particolare, le strutture e i manufatti per l'allevamento degli animali, si deve rilevare che l'art. 44 della LR n. 11/2004 conferma la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definiti come “strutture agricolo-produttive destinate ad allevamento”, e quelli privi di tale connessione funzionale, rubricati come “allevamenti zootecnico-intensivi”.

Si prescrive altresì di stralciare il disposto delle Direttive “*Il PI norma l'edificazione degli annessi rustici nel rispetto degli articoli 43, 44 e 45 della LR 11/2004*”, in quanto la disciplina relativa all'edificazione delle strutture agricolo-produttive e della case di abitazione funzionali all'esercizio delle attività agricole è già individuata non solo dagli articoli 44 e 45 della LR 11/2004, ma anche dagli Atti di indirizzo, di cui alla DGR n. 3178/2004 e smi, alla lettera d). Si ricorda, invece, che ai sensi del comma 5 ter, art. 44, della medesima legge regionale 11/2004, i Comuni “*disciplinano nel PI la realizzazione di modesti manufatti realizzati in legno privi di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese removibilità, necessari per il ricovero di piccoli animali, degli animali da bassa corte, da affezione o di utilizzo esclusivamente familiare, nonché per il ricovero delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo*”; si suggerisce, pertanto, di integrare in tal senso le Direttive.



▪ *Art. 43 - Manufatti non più funzionali alla conduzione del fondo*

Si propone l'integrazione delle *Direttive*, prima frase e primo trattino dell'elenco numerato, nel modo seguente:

“Il PI predispone una schedatura puntuale delle strutture agricole produttive non più funzionali alla conduzione del fondo ai sensi dell'art. 43 della LR n. 11/2004, comma 2, lett. d), riportante:

- le caratteristiche funzionali e planivolumetriche;
- i riferimenti catastali;
- l'ordinamento del fondo rustico aziendale attuale e l'ordinamento produttivo aziendale che ha motivato la costruzione dell'edificio;
- la tipologia e consistenza degli allevamenti;
- l'elenco di tutti i fabbricati presenti con indicazioni relative delle superfici, dei volumi e loro uso;
- riconoscimenti di aiuti agro-ambientali diretti al reddito, indennità compensativa”.

Si propone altresì l'aggiunta del seguente disposto: “La valutazione sarà definita sulla base delle destinazioni d'uso compatibili con la zona agricola ed altresì da una valutazione del carico urbanistico ammissibile per destinazione (residenza e attività connesse).

Per detti edifici possono essere consentite utilizzazioni diverse da quelle agricole solo se gli immobili interessati:

- dispongono delle opere di urbanizzazione adeguate alle nuove utilizzazioni;
- sono coerenti o vengono resi coerenti con i caratteri tradizionali dell'edilizia rurale e con l'ambiente, anche mediante modifica dei manufatti che per dimensione, forma, colore, ecc., contrastano con i caratteri ambientali dei luoghi.

Non è consentito il cambio di destinazione d'uso di annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo, se non in applicazione delle vigenti disposizioni di legge, quando non sia prevista apposita schedatura puntuale nel P.I.”.

Per quanto attiene alla disposizione delle *Prescrizioni*⁴, si evidenzia la contraddittorietà della disposizione, che da un lato vieta la nuova edificazione di strutture agricole produttive in presenza di un cambio di destinazione d'uso, dall'altro fa salvo quanto disposto dagli articoli 44 e 45 che consentono la nuova edificazione in zona agricola funzionale all'attività agricola. Inoltre, il significato della specificazione *“riferite al complesso dei fabbricati aziendali”* non è attribuibile con certezza a fattispecie concreta, stante che le possibilità edificatorie in zona agricola sono limitate a quelle consentite dagli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004. Si prescrive, pertanto, che tale comma venga riformulato sulla base delle osservazioni sopra esposte.

▪ *Art. 44 - Interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola*

Si rileva preliminarmente che, contrariamente a quanto riportato nel *Contenuto*, il PAT non ha provveduto a individuare, nella tav. 4, tra le azioni strategiche gli elementi di degrado. Pertanto, anche le direttive, che demandano al PI il compito di *“integrare la ricognizione”* di tali elementi, risulta priva di significato. Poiché, in base al disposto dell'art. 36, comma 1, della LR n. 11/2004, l'individuazione di tali elementi attiene al PAT, si ritiene che il medesimo debba essere integrato in tal senso, e si prescrive la modifica dell'articolo normativo nel modo seguente: “Il PI recepisce la ricognizione degli elementi di degrado individuate dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT”.

Si evidenziano inoltre perplessità sulla scelta di consentire “la contestuale riconversione della destinazione d'uso dell'area sulla quale insistono” i fabbricati. Infatti, il credito edilizio è da intendersi

⁴ Con la riconversione dei fabbricati rurali non più funzionali viene vietata la possibilità di costruire nuove strutture agricole produttive nell'area di pertinenza del fabbricato oggetto di variante e nel fondo di riferimento, fatte salve le prerogative di cui agli artt. 44 e 45 della LR 11/2004 e s.m.i. riferite al complesso dei fabbricati aziendali, prima della riconversione.



quale quantità volumetrica a specifica destinazione d'uso che viene riconosciuta all'avente titolo di un immobile come conseguenza dell'eliminazione di elementi di degrado, e dovrebbe essere atterrato nelle aree individuate dal PAT all'interno dei singoli ATO; qualora il PAT consenta di riutilizzare *in loco* una parte del volume, le destinazioni d'uso devono essere compatibili con il contesto e con la destinazione agricola dell'ambito. Si prescrive, pertanto, di riformulare il disposto in argomento, adeguandolo ai rilievi sopra esposti.

▪ *Art. 45 - Attività agrituristiche*

Nel contenuto si prescrive l'aggiornamento dei riferimenti normativi, in quanto la LR n. 9/1997 è stata abrogata e sostituita con la Legge regionale 10 agosto 2012, n. 28, *Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pesca turismo*, recentemente modificata dalla LR n. 35/2013.

Per quanto riguarda le prescrizioni, si propone lo stralcio del penultimo comma “*Non sono ammesse nuove costruzioni isolate dalle preesistenti da destinare ad agriturismo*”, in quanto la vigente legge regionale sull'Agriturismo (LR n. 28/2012 e smi) comunque non consente la nuova edificazione ai fini dell'esercizio dell'attività agrituristiche, prevedendo unicamente il riutilizzo delle strutture esistenti.

▪ *Art. 50 - Indirizzi e criteri per l'applicazione del credito edilizio*

Per quanto sopra esposto, si prescrive che alla fine delle espressioni “- *demolizione di opere incongrue esistenti in tutto il territorio comunale; - eliminazione di elementi di degrado presenti su tutto il territorio comunale;*” sia aggiunta la specificazione “individuate dal PAT”.

Si ritiene inoltre, per le valutazioni sopra formulate, che la seguente previsione delle Direttive “*Il PI può procedere alla individuazione di ulteriori immobili sui quali rendere applicabile il credito edilizio, nell'ambito delle seguenti categorie ...*” vada stralciata, e sostituita con la seguente: “Il PI recepisce la ricognizione degli elementi di degrado individuate dal PAT, integrandola con una definizione ad una scala di maggior dettaglio o aggiornando l'informazione, qualora siano intervenute variazioni significative rispetto alla situazione illustrata dal PAT”. Si rileva altresì che le varie categorie elencate nelle Direttive dovrebbero essere individuate in sede di PAT.

Si ritiene pertanto che l'Amministrazione comunale debba procedere ad un adeguamento del quadro conoscitivo, delle Carte che costituiscono il PAT e delle Norme tecniche sulla base dei rilievi e prescrizioni di cui al presente parere.

PARERE DISTRETTO IDROGRAFICO DELTA PO - ADIGE – CANALBIANCO

Il Dirigente responsabile del Distretto Idrografico Delta Po - Adige - Canalbiano, con nota prot. 139483 del 12.03.2009 ha espresso, in merito alla Valutazione di compatibilità idraulica, il proprio parere favorevole con prescrizioni, riportato in estratto qui di seguito.

(Omissis)

Con riferimento alla richiesta del parere di compatibilità idraulica in oggetto inoltrata con nota prot. 24846 in data 16.12.2008 da codesta Amministrazione Comunale per la redazione del P.A.T. in oggetto,

- VISTE le caratteristiche del P.A.T. che prevede la trasformazione di numerose zone agricole in aree urbanizzate residenziali e produttive, della superficie complessiva di poco più di una decina di ettari;
- RILEVATO che l'entità del Piano è tale da rendere necessaria la valutazione di compatibilità idraulica;
- VISTO il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po approvato con decreto del



Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24,05,2001;

- VISTO il progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Fissero Tartaro Canabianco adottato con deliberazione n. 1 in data 12.04.2002 dal Comitato Istituzionale della competente Autorità di Bacino;
- VISTO lo Studio di Compatibilità Idraulica redatto dall'ing. Riccardo Zoppellaro di Villanova del Ghebbo (RO) che individua i volumi specifici d'Invaso volti a laminare la portata d'acqua meteorica in eccesso durante l'evento critico in 290+343 mc/ha e 397+453 mc/ha, rispettivamente per le aree residenziali (e servizi) e per le produttive (e strategiche);
-
- VISTA la nota n. 478/4-7 in data 27.01.2009 con la quale il competente Consorzio di Bonifica Padana Polesana di Rovigo esprime parere favorevole;

CONSIDERATO

- CHE negli studi di compatibilità idraulica vengono individuate le misure compensative per garantire l'invarianza idraulica in forma generica per cui, preventivamente alla fase di adozione, i Piani d'Intervento, corredati degli studi e delle indicazioni progettuali più dettagliate dei sistemi di laminazione, dovranno essere sottoposti alla valutazione del Genio Civile di Rovigo e del sopra indicato Consorzio di Bonifica;
-
- CHE gli scarichi delle acque meteoriche o depurate nei corsi d'acqua dovranno avvenire con modalità e limitazioni indicate dal consorzio di bonifica territorialmente competente;
-
- CHE vanno evitati volumi d'invaso in posizione depressa rispetto al punto di scarico finale delle acque.

Tutto ciò premesso e considerato

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

sotto il profilo della compatibilità idraulica ai sensi della D.G.R.v. 13.12.2002, n. 3637 al P.A.T. del comune di Stienta (RO), subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni di cui ai precedenti considerato.

Si allega copia del citato parere del Consorzio di Bonifica Padana Polesana.

...

**PARERE DELLA COMMISSIONE Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

La commissione regionale VAS con parere n. 102 del 30.10.2012 ha espresso, ai sensi della DGR 3262 del 24.10.2006, il proprio parere, favorevole con prescrizioni, pubblicato sulla pagina: <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/pareri-motivati>.

La parte prescrittiva del parere è riportata in estratto qui di seguito.

(omissis)

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS**ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Stienta (RO) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI**1 prima dell'approvazione del Piano:**

- 1.1 le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:
 - 1.1.2. dovrà essere inserito un dell'articolo riportante le seguenti disposizioni: “*Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:
Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.
Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:*



Aria						
Cod	Indicatore	Unità di	Autorità preposta	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
AR1	Riduzione dell'inquinamento luminoso	%	Regione	Rapporto tra rete di illuminazione pubblica e superficie boscata	Riduzione dell'inquinamento luminoso.	5 anni
AR2	Edifici di nuova realizzazione o di ristrutturazione in classe C, B e A	Numero	Comune	Numero di edifici di nuova realizzazione o ristrutturati in classe C, B e A	Adottare tecnologie volte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	5 anni
AR3	Consumi energetici degli edifici di nuova realizzazione o ristrutturati	%	Comune	Monitoraggio della riduzione percentuale dei consumi energetici per gli edifici di nuova realizzazione o ristrutturati	Adottare tecnologie volte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	5 anni
AR4	Superficie boscata	m²	Regione	Superficie (m²) di superficie boscata	Misurare la superficie boscata, con funzione di filtro e di assorbimento degli inquinanti	5 anni
AR5	Aggiornamento del Quadro Conoscitivo sullo stato di qualità dell'aria	Microgrammi/metro cubo (µg/m³)	ARPAV-Comune	Numero campagne di monitoraggio dell'aria effettuato dall'ARPAV	Tutelare lo stato di qualità dell'aria	Annuale
AR6	Realizzazione delle piste ciclabili	ml	Provincia - Comune	Lunghezza (ml) delle piste ciclabili esistenti e di nuova realizzazione	Favorire una mobilità sostenibile, alternativa al trasporto su gomma	Triennale
Acqua						
A1	Interventi di adeguamento della rete delle acque meteoriche	Numero	Consorzio di bonifica	Numero di interventi di adeguamento della rete di scolo delle acque meteoriche in area urbana e l'estensione del bacino interessato	Adottare soluzioni per il corretto smaltimento delle acque meteoriche	Triennale
A2	Incremento permeabilità del suolo	Numero	Comune	Numero di interventi di incremento-riduzione delle superfici permeabili nelle aree urbanizzate (consolidate, di dispersione, di riconversione, destinate ad attrezzature etc.)	Aumentare la permeabilità del suolo	5 anni
A3	Censimento dei pozzi idropotabili ed artesiani	Numero	ARPAV Comune	L'Amministrazione comunale si attiverà, in accordo con gli Enti sovraordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori alla verifica dei pozzi idropotabili ed artesiani.	Razionalizzare l'uso della risorsa	5 anni
A4	Verifica degli scarichi in accordo con il Consorzio competente	Numero	Polesine Acque Comune	Numero degli scarichi esistenti che verranno allacciati alla rete fognaria rispetto al numero totale di scarichi non allacciati.	Prevenzione dall'inquinamento	5 anni
A5	Monitoraggio della qualità delle acque superficiali	Numero	ARPAV	Numero campagne di monitoraggio dell'acqua.	Verificare lo stato di qualità delle acque	Triennale
Suolo e sottosuolo						
S1	Indice di riuso edifici non funzionali all'agricoltura	Numero - m²	Comune	L'indicatore documenta il successo dei processi di riutilizzo di edifici non funzionali alla conduzione dei fondi agricoli	Ridurre il consumo di suolo e valorizzare il patrimonio edilizio esistente (anche di pregio architettonico e testimoniale)	5 anni
S2	Trasformazione di S.A.U. per insediamenti	m²	Comune	Consumo di suolo per la realizzazione di nuovi insediamenti (residenziali e produttivi)	Adottare soluzioni che comportino il minor consumo di suolo e/o la trasformazione delle aree di minor pregio culturale	5 anni
S3	S.A.U. consumata per anno	m²	Comune	Consumo annuo di superficie agricola	Ridurre il più possibile l'uso di suoli coltivati o di prevedere l'utilizzo delle aree di minor pregio culturale	Annuale



S4	Indice di equilibrio insediativo	%	Comune	Rapporto tra superficie delle aree di ristrutturazione urbanistica e S.A.U. trasformata	Equilibrare gli interventi nei due tipi di contesto	5 anni
S5	Indice di valorizzazione della concentrazione abitativa	m ³	Comune	Rapporto tra volume residenziale realizzato in ambiti di completamento e ristrutturazione urbanistica confrontandolo con quello realizzato nelle zone di espansione	Valorizzare la concentrazione insediativa	5 anni
S6	Indice di riconversione e ristrutturazione urbanistica	m ²	Comune	Superficie coinvolta da interventi di riconversione e ristrutturazione urbanistica rispetto al totale delle aree previste dal PAT	Verificare gli interventi di riconversione e di ristrutturazione urbanistica	5 anni
S7	Recupero aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado	Numero - m ²	Comune	Numero di interventi di demolizione di edifici incongrui o elementi di degrado rispetto al totale degli episodi individuati dal PAT	Distinguere gli interventi finalizzati alla rinaturalizzazione e interventi di rinaturalizzazione urbanistica, con o senza cambio di destinazione d'uso	5 anni
Dimensionamento						
D1	Volume residenziale per anno	m ³	Comune	Volume destinato alla residenza che viene utilizzato dal P.I.	Monitorare il dimensionamento previsto da PAT	5 anni
D2	Famiglie	Numero	Comune	Numero di famiglie	Adeguare il dimensionamento del Piano alle necessità	5 anni
D3	Saldo naturale-migratorio	%	Comune	Rapporti tra dinamiche della popolazione residente e trasferimenti da/verso altri comuni	Monitorare le dinamiche demografiche per individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni
D4	Stranieri residenti	Numero	Comune	Numero di stranieri residenti	Individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni
Biodiversità						
B1	Indice di valorizzazione degli ambiti naturalistici	Numero	Regione	Numero di interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti naturalistici	Valorizzare gli ambiti naturalistici	Triennale
B2	Indice di superamento barriere alla continuità ecologica	%	Regione	Rapporto tra lunghezza delle barriere infrastrutturali alla continuità ecologica e numero di by-pass	Diminuire gli elementi di discontinuità della rete ecologica	Triennale
Paesaggio						
P1	Indice di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti paesaggistici	Numero	Regione	Numero di interventi di ripristino e valorizzazione negli ambiti che presentano caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico	Salvaguardare e valorizzare gli ambiti paesaggistici	Triennale
P2	Limiti fisici alla nuova edificazione	Numero	Regione	Numeri di interventi in relazione alle caratteristiche paesistico-ambientali e tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio	Monitorare la tutela dei contesti paesaggistici	Triennale
Patrimonio culturale						
PC1	Indice di recupero del centro storico	Numero	Regione	Numero di interventi di recupero di edifici caratterizzati da condizioni di obsolescenza fisica e/o funzionale nei centri storici e "ripristino" dei fronti e degli elementi non coerenti con i caratteri formali del centro storico	Salvaguardare il centro storico	Triennale
PC2	Valorizzazione patrimonio paesaggistico e culturale	Numero	Regione	Numero e qualità di interventi di valorizzazione negli ambiti individuati dal PAT	Valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale	Triennale
Popolazione e salute umana						
P-SU1	Indice di equilibrio ambientale degli insediamenti produttivi	%	Comune	Rapporto tra superficie fondiaria e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive	Tutelare la salute umana	5 anni



P-SU2	Indice di riequilibrio ambientale degli edifici produttivi	%	Comune	Rapporto tra volume degli edifici a destinazione produttiva ed opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive	Tutelare la salute umana	5 anni
P-SU3	Indice di qualificazione degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti	%	Comune	Rapporto tra estensione aree interessate da interventi di ristrutturazione di edifici produttivi e commerciali esistenti e riqualificazione ambientale delle aree di pertinenza in ambiti destinati ad interventi di miglioramento della qualità	Incrementare la qualità degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti	5 anni
P-SU4	Indice di recupero e consolidamento del centro storico	m ² - m ³	Comune	Rapporto tra estensione di aree interessate da interventi di recupero del centro storico e ambiti in adiacenza ad esso rispetto al totale della superficie del centro storico e delle aree limitrofe coinvolte.	Recuperare e consolidare il centro storico	5 anni
P-SU5	Vitalità dei centri storici	%	Comune	Esprime la capacità dei centri storici di attirare attività commerciali ai piani terra degli edifici elevando la qualità della vita	Monitorare la qualità dei centri storici	5 anni
P-SU6	Indice di accessibilità ad attività commerciali	%	Comune	Rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 500 ml. da esercizi commerciali di prima necessità ed il numero totale dei residenti	Incrementare l'accessibilità ad attività commerciali	5 anni
P-SU7	Indice di accessibilità a servizi ed attrezzature	%	Comune	Rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 300 ml. da attrezzature o spazi aperti di uso pubblico >5000 mq. e la popolazione totale	Incrementare l'accessibilità a servizi ed attrezzature	5 anni
P-SU8	Funzionalità rete ciclopeditoneale	%	Provincia	Esprime la funzionalità dei percorsi e piste ciclopeditoneali	Realizzare tratti in modo da formare una rete continua, quindi più funzionale	5 anni
P-SU9	Sicurezza delle immissioni sulla viabilità principale	Numero - %	Comune	Rapporto tra numero di accessi diretti eliminati e numero di accessi diretti esistenti derivanti da interventi di razionalizzazione delle immissioni e accessi sulla viabilità principale	Razionalizzare gli accessi sulla viabilità principale	3 anni
P-SU10	Verifica della viabilità di progetto	Numero	Comune	Numeri di intervento volti al miglioramento della viabilità	Migliorare la viabilità	Triennale
RIFIUTI						
R1	Raccolta differenziata	%	ARPAV	Rapporto tra la sommatoria delle diverse frazioni di raccolta differenziata avviate a recupero (RD), e la quantità di rifiuti urbani complessivamente prodotti (RU)	Ridurre il volume di rifiuti da smaltire e favorire il riciclaggio dei materiali	Annuale

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Rovigo, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere periodicamente uno specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

- relativamente alla possibilità di stipulare “Accordi tra soggetti pubblici e privati” dovrà essere modificato l'art. 51 inserendo un ulteriore paragrafo nel quale si preveda ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012, la Verifica di Assoggettività alla procedura VAS degli interventi, qualora individuati, non aventi destinazione d'uso residenziale o non



- compatibile con la residenza.
 - relativamente agli interventi di “Riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola”, dovrà essere modificato l’art. 44 inserendo un ulteriore paragrafo nel quale si preveda ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell’art. 40 della LR 13/2012, la Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS degli interventi, qualora individuati, non aventi destinazione d’uso residenziale o non compatibile con la residenza.
- 1.1.4 per quanto riguarda le mitigazioni relative all’inquinamento luminoso, occorre inserire un articolo riportante le seguenti disposizioni:
- Per l’illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l’alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un’inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell’impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l’illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L’illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall’alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all’individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l’orario di chiusura dell’esercizio.
 - E’ vietato installare all’aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia devono rispettare questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l’illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un’accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E’ vietata l’installazione all’aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l’alto.
- 1.1.5 Per quanto riguarda la valutazione dell’incidenza che l’attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3270017 denominato “Delta del Po: tratto terminale e delta veneto”, nell’art. 27 – Siti di importanza comunitaria, dovranno essere inserite le seguenti ulteriori prescrizioni:
- nell’attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all’interno del sito della Rete Natura 2000 considerato nel presente Piano di Assetto del Territorio del Comune di Stienta (RO), o la cui area di analisi ricada, anche solo parzialmente, all’interno dei suddetti siti della Rete Natura 2000, dovrà essere prevista apposita Valutazione di Incidenza ai sensi



dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;

- dovranno essere conservate le formazioni vegetali presenti lungo i corsi d'acqua e i corridoi ecologici così come cartograficamente rappresentati nelle Tavole del P.A.T. in oggetto e che potrebbero fungere da habitat di specie le specie presenti;
- 1.2 relativamente alle linee preferenziali di sviluppo produttivo individuate per l'ampliamento dell'area produttiva esistente situata lungo la SR6 Eridania, si rende necessaria l'individuazione di opportune misure di mitigazione da attuare a mascheramento dei borghi rurali esistenti e delle aree di naturalità, preservando e tutelando i corridoi ecologici individuati dalle tavole di progetto.
 - 1.3 relativamente alle linee preferenziali di sviluppo residenziale, non essendo chiaramente esplicitati i limiti dell'edificazione, si rende necessario preservare e tutelare i corridoi ecologici individuati dalle tavole di progetto.
 - 1.4 La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
 - 1.5 Il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con quanto riportato nelle integrazioni presentate con nota prot. 4155 del 15/06/2011, acquisita al prot. reg. al n. 312415 del 30.06.2011, con nota prot. 3816 del 10/06/2012, con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.
 - 1.6 La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nelle integrazioni presentate con nota prot. 4155 del 15/06/2011, acquisita al prot. reg. al n. 312415 del 30.06.2011, con nota prot. 3816 del 10/06/2012, con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.
 - 1.7 Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
 - 1.8 Il Comune di Stienta deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (integrato del Quadro Ambientale, delle integrazioni fornite con nota prot. 4155 del 15/06/2011, acquisita al prot. reg. al n. 312415 del 30.06.2011, con nota prot. 3816 del 10/06/2012, nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2 in sede di attuazione del Piano:

- 2.1 il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2 Le scelte strategiche relative alle espansioni di carattere produttivo dovranno essere attentamente verificate in coerenza con quanto prescritto dal PTCP di Rovigo, in particolar modo con riferimento alla individuazione delle Aree di incremento controllato.
- 2.3 Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 2.4 in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.



PARERE SEZIONE. GEOLOGIA E GEORISORSE

La Sezione regionale Geologia e Georisorse si è espressa in data 20.02.2013 con proprio parere n. 78492, riportato in estratto qui di seguito.

(Omissis)

In risposta alla richiesta di codesta Direzione regionale, formulata tramite e-mail del 27/8/2012, si esprimono le osservazioni di seguito riportate sulla documentazione preliminare del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Stienta.

Quadro Conoscitivo

L'aspetto geologico è rappresentato dalla prevista serie cartografica (tavola Geolitologica, tavola Geomorfologica e tavola Idrogeologica) e da una relazione geologica illustrativa. Gli elaborati forniti, datati dicembre 2008, sono stati realizzati secondo gli specifici indirizzi della DGR 615/1996 e della DGR 3811/2009.

Il Comune di Stienta rientra nella bassa pianura veneta in sinistra idrografica del fiume Po, a quote variabili dai 4 agli 8,5 metri sul livello del mare, con morfologia e caratteristiche litologiche direttamente conseguenti alle variazioni evolutive del reticolo idrografico essenzialmente del fiume Po. Le aree altimetricamente più elevate, come quote naturali, sono corrispondenti ai dossi fluviali; le quote degli argini superano i 16 m s.l.m.

Il territorio è caratterizzato in superficie da depositi alluvionali a differenti granulometrie e caratteristiche geotecniche; hanno generalmente una tessitura fine che va dalle sabbie medie e fini mediamente permeabili alle argille torbose poco permeabili. La Carta Geolitologica distingue i depositi alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa da quelli prevalentemente sabbiosi; i dati sono suffragati da alcune prove penetrometriche che sono state reperite; di esse è, comunque, necessario indicarne in tavola la numerazione al fine di poter verificare la corrispondenza con le stratigrafie riportate in calce alla relazione geologica.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio presenta le tracce dei processi naturali legati al trasporto e sedimentazione da parte del corso d'acqua nelle sue deviazioni (la più significativa in tempi storici è la rotta di Ficarolo del XII secolo). Si distinguono pertanto diversi paleoalvei anastomizzati che talora hanno generato dossi fluviali rilevati e alternati ad aree più depresse. Le forme sono ben individuate nella specifica Carta Geomorfologica. Questa evidenza anche i processi antropici, costituiti essenzialmente dagli apparati arginali e da una numerosa serie di piccoli siti oggetto di pregresse escavazioni finalizzate all'uso di maceri per la canapa.

L'assetto idraulico è rappresentato, oltre che dal corso del fiume Po, da numerosi canali tra i quali il Cavo Maestro del Bacino Superiore, lo Scolo Poazzo, il Cavo di Destra, lo Scolo S. Anna, il Cavo Zampine, lo Scolo Boriolo, lo Scolo S. Genesio e il Canalazzo di Gaiba, tutti gestiti dal Consorzio di Bonifica Padana Polesana. Il sistema idrogeologico dipende dalla natura dei depositi alluvionali e dai rapporti di sedimentazione e di conseguenza è relativo ad un complesso di falde acquifere sovrapposte e generalmente in pressione. La soggiacenza della prima falda dal piano campagna è stata individuata tra 0,5 e 3,5 metri con oscillazioni variabili tra 0,5 e 1,5 m; i valori più bassi sono concentrati nel settore settentrionale, mentre quelli più alti sono situati nella fascia a ridosso del fiume Po, altimetricamente più elevata ma che risente del carico idraulico del corso d'acqua.

Per ciò che riguarda la Carta Idrogeologica è appena il caso di accennare alla mancanza dell'indicazione dei bacini idrici corrispondenti alle pregresse attività di escavazione relative ai maceri per la canapa, anche se tali elementi sono sostanzialmente riportati nella tavola geomorfologica.



La relazione geologica illustrativa sviluppa adeguatamente tutti i tematismi evidenziati nelle specifiche tavole tematiche.

La presenza del fronte strutturale sepolto ed attivo determinato dalla spinta appenninica verso la pianura Padana, ha conseguito, per il territorio di diversi Comuni della fascia in sinistra Po, la classificazione in zona sismica 3, diversamente dal resto dei Comuni del Polesine. Per tale motivo si ritiene necessario, anche in conseguenza degli eventi sismici recentemente accaduti, che la progettazione di ogni intervento edificatorio ed infrastrutturale sia verificata, ai sensi del D.M. 14/1/2008, anche in relazione ai possibili fenomeni di liquefazione dei terreni di fondazione. Si auspica, inoltre, l'esecuzione di uno studio di microzonazione sismica del territorio da realizzarsi secondo i criteri e gli indirizzi disponibili in materia.

Progetto

Sulla documentazione di Progetto del PAT, datata marzo 2009, si evidenzia quanto segue.

Nella tavola n. 1 Carta dei Vincoli tra i vincoli di interesse della scrivente Struttura regionale sono indicati quelli attinenti a:

- zona sismica di appartenenza (il Comune di Stienta è inserito in zona sismica 3 in base all'OPCM 3274/2003);
- Piano di Assetto Idrogeologico PAI dell'Autorità di Bacino Interregionale Fissero - Tartaro - Canal Bianco che inserisce l'intero territorio comunale tra le aree a pericolosità idraulica moderata in quanto interamente sottoposto a scolo meccanico. Lo stesso PAI identifica, nel settore nord-ovest, alcuni ambiti a pericolosità idraulica P1 moderata, P2 media e P3 elevata.
- Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po che definisce le fasce fluviali A, B e C;
- limite delle aree sommerse nell'alluvione del 1951, corrispondente al confine comunale;
- idrografia esistente sul territorio.

L'art. 6 delle Norme Tecniche del PAT specifica che tali vincoli costituiscono elementi la cui normativa è definita da strumenti di pianificazione superiore.

La tavola n. 2 Carta delle Invarianti riconosce come invarianti di interesse geologico, i principali paleovalvei in rilievo (dossi fluviali, che comunque hanno perso localmente la loro caratteristica geomorfologica perché intensamente urbanizzati). La norma tecnica di riferimento per tali invarianti è riportata all'art. 9.

La tavola n. 3 Carta delle Fragilità classifica il territorio in base alla compatibilità geologica, distinguendo aree "idonee", aree "idonee a condizione" e aree "non idonee".

■ Le aree "idonee" sono individuate nella fascia a ridosso dell'apparato arginale del Po che comprende buona parte del capoluogo. Sono state così valutate perché impostate sui dossi dei paleovalvei caratterizzati da terreni prevalentemente sabbiosi con buone qualità geotecniche e posti a quote maggiori. E' classificata come idonea anche una limitata zona al confine con Occhiobello lungo il Fosso Poazzo e la parte arginale che margina la golena di Bonello.

■ Le aree "idonee a condizione" comprendono la maggior parte del territorio comunale; ricadono su terreni sabbioso-limoso-argillosi non consolidati, compressibili e con caratteristiche geotecniche variabili da luogo a luogo, oltre che in relazione alla profondità della falda idrica.

■ Le aree "non idonee" sono individuate all'estremità nord-occidentale del territorio, in corrispondenza all'incirca delle zone a pericolosità idraulica media ed elevata del PAI, e alle aree interne al sistema fluviale del Po.

Si ritiene necessario che la fascia corrispondente all'argine del Po che delimita la citata golena di Bonello, sia riclassificata come area "non idonea" per il fatto che la stessa fascia costituisce il rilevato arginale principale del fiume; le quote sono infatti più elevate di circa 2.5 metri rispetto a quelle dell'argine presente lungo il corso d'acqua.



L'Autorità di Bacino del fiume Po, nel progetto di Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, dispone che siano gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica a regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per il territorio ricadenti nella Fascia C, con particolare riguardo alla dispersione di sostanze nocive. A tale scopo, si suggerisce di considerare una zona di transizione tra i terreni "non idonei" dell'apparato arginale e quelli classificati "idonei" della pianura esterna, da classificare come "idonea a condizione", per la quale specificare con apposita norma tecnica le attività consentite. Nella medesima area va verificata l'opportunità di precludere anche gli interventi che potrebbero creare localmente fenomeni di infiltrazione idrica (scavi, perforazioni di pozzi).

La carta riporta, anche, come aree soggette a dissesto idrogeologico, quella esondabile o a ristagno idrico situata nella parte nord-ovest del Comune, quella presente a nord di località Centro Zampine e quella posta a sud-est al confine con Occhiobello. Le ultime due sono interessate da previsioni del PAT di direzione preferenziale di sviluppo insediativo rispettivamente residenziale e produttivo.

Per quanto riguarda la tavola n. 4 Carta della Trasformabilità, si rileva che gran parte del consolidato e della direzione preferenziale di sviluppo verso ovest del capoluogo ricadono su aree classificate come "idonee", mentre tutte le altre proposte di trasformazione insistono su aree classificate come "idonee a condizione". Si ribadisce anche quanto sopra segnalato in riferimento alle zone soggette a dissesto per esondazione o ristagno idrico.

Si ricorda che ogni intervento, in particolare nelle aree classificate come "idonee a condizione", è subordinato alle prescrizioni dettate dalla specifica normativa tecnica di cui all'art. 8 riguardanti la compatibilità geologica, ai fini del miglioramento delle condizioni geologiche e idrauliche in funzione delle opere previste. A tali prescrizioni vanno aggiunte quelle precedentemente indicate in merito alle verifiche sulla liquefazione dei terreni limo-sabbiosi.

Per ciò che riguarda le **Norme Tecniche** in data marzo 2009 si evidenzia quanto di seguito esposto.

Art. 8 – Prevenzione del rischio e controllo per gli interventi edilizi e infrastrutturali

Dal "Contenuto" relativo alla classe di compatibilità I – Terreni idonei, vanno stralciate le parole finali "con assenza di esondazioni storiche" perché non corrisponde ai fatti (vedi alluvione del 1951).

Per quanto riguarda i "Contenuti" e le "Prescrizioni" inerenti ai terreni idonei a condizione e a quelli non idonei, vanno interamente sostituiti con quanto indicato e prescritto per le medesime aree dalla Relazione Geologica di corredo al Quadro Conoscitivo del PAT. Eventuali condensati o interpretazioni del testo devono essere concordati con il professionista estensore della documentazione geologica.

Art. 9 – Tutela dei valori geologici, geomorfologici e idrogeologici

Va stralciato l'intero terzo comma delle "Prescrizioni" dalle parole "*Per le invarianti legate al sistema fluviale...*" alle parole "*...compresa entro il raggio di 200 m*", perché non riguarda il tipo di invariante in questione.

Art. 10 – Controllo di dissesto idrogeologico e della compatibilità idraulica

Al secondo comma va sostituito "P2" con P3" in quanto nelle aree considerate è identificata una piccola area a pericolosità idraulica P3 come, fra l'altro, specificato alla fine dell'articolo stesso.

**PARERE DELL'AMM.NE PROV.LE DI ROVIGO**

Il PTCP di Rovigo è stato adottato con deliberazione del Consiglio provinciale 21 aprile 2009, n. 18 ed è stato approvato con delibera di Giunta regionale 17 aprile 2012, n. 683.

Dal 5 giugno 2012 vige un accordo di collaborazione tra Provincia e Regione in base alla quale, all'art. 6, "la Regione porta a conclusione i procedimenti relativi alla pianificazione comunale adottati antecedentemente alla sottoscrizione" dell'accordo stesso.

Anche sulla scorta di detto accordo, l'Amm.ne Prov.le di Rovigo, con lettera del Dirigente dell'area Territorio e Trasporti prot. 10478 del 04.03.2014, ha espresso il proprio parere, favorevole con prescrizioni, riportato in estratto qui di seguito.

(omissis)

Considerazioni comuni a più sistemi del PTCP.

Art. 61 e sgg. del sistema produttivo e Art. 105 e sgg. del sistema residenziale del PTCP

Tav. 4b del PAT

Le **aree di urbanizzazione consolidata** si è dell'opinione debbano raggruppare quelle aree (escluse le zone agricole) ove possono essere attuati interventi diretti come la nuova costruzione, l'ampliamento e il recupero dell'esistente. In altre parole, rifacendosi al precedente PRG, sono da intendersi aree di urbanizzazione consolidata quelle classificate come zone A, B, C1, D (di completamento) e tutte le altre zone C, F, con piano attuativo approvato (convenzionato) o con progetti esecutivi approvati. Non sono quindi da individuare nell'urbanizzazione consolidata tutte quelle aree che, seppur previste nel precedente PRG, non hanno avuto concreta attuazione.

Art. 61 e sgg. del sistema produttivo e Art. 105 e sgg. del sistema residenziale del PTCP

Tavv. 4A, 4b, Elab. 8A del PAT

Ai sensi dell'Art. 13 della L.R. 11/2004 il PAT deve determinare per gli **ambiti territoriali omogenei** (ATO), i parametri teorici di dimensionamento e i limiti quantitativi per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi, oltre che assicurare il rispetto delle dotazioni minime delle aree per servizi di cui all'Art. 31 della medesima legge regionale, in coerenza, peraltro, con gli obiettivi e le direttive del PTCP.

Art. 105 e sgg. del sistema residenziale e Art. 118 e sgg. del sistema primario del PTCP

Tav. 1 e Art. 6 NT del PAT

L'Art. 6 vincoli e norme di tutela delle NT del PAT e in particolare la Tav. 1 Carta vincoli e della pianificazione territoriale sembra individuare la fascia di tutela di cui c. 1, lett. g) dell'Art. 41 L.R. 11/2004, ma non ne stabilisce la relativa normativa.

TITOLO II**SISTEMA DELLA DIFESA DEL SUOLO**

Art. 17 c. 1, Art. 20 del PTCP – Vincoli e prescrizioni PAI

Art. 6, Art. 28; Tav.1, Tav.3 del PAT



Vi è un semplice rimando alle norme del PAI.

Non è recepita la norma transitoria del PTCP (ART. 20) relativa al PAI del Fissero Tartaro Canalbianco, e una (piccola) porzione delle aree non rientra tra le aree esondabili o a ristagno idrico.

In relazione alle norme del PAI del Bacino del Po (PSFF), è opportuno individuare e proporre una apposita schedatura relativa alle attività produttive che erano presenti nelle fasce A e B alla data di adozione del Piano Stralcio per le Fasce Fluviali, indicando in coerenza ai contenuti delle NTA del PAI, le attività oggi ammesse.

Sulla Fascia A (B) del PAI è individuata una zona definita dal PAT “... come area di interesse sovracomunale”, le prescrizioni previste per tale area dovranno essere adeguate ai contenuti del PAI del Po; si richiamano in particolare gli artt. 29, 30 e 39 delle NTA del PAI.

Si precisa in merito che l'Art. 28 delle NT, sembrerebbe consentire interventi non coerenti con il PAI ad esempio:

- l'Art. 28 punto 4 consente “... l'ampliamento una tantum delle unità residenziali esistenti, per comprovati motivi di adeguamento igienico, nella misura non maggiore di 60 mc” mentre il PAI Art. 30 c. 4 prescrive: “ Nei territori della Fascia A, sono esclusivamente consentite le opere relative a interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti all'Art. 31, lett. a), b), c) della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio ”
- Ancora l'Art. 28 punto 2 consente: “gli impianti e le attrezzature di scavo e lavorazione degli inerti esistenti e autorizzati” mentre il PAI nella fascia A (Art. 29 comma 2 lettera f) vieta i depositi anche temporanei di materiale; l'articolo del PAT dovrebbe fare riferimento eventualmente alle attività esistenti alla data di entrata in vigore delle prescrizioni del PAI (adozione del PSFF). Sulla questione si rimanda al contenuto della precedente osservazione.

Art. 17 c.2 e 3 del PTCP – Grado di pericolosità delle aree e conseguenti misure e interventi.

Art. 10 NT, Tav. 3 del PAT

Non considerato nel PAT il grado di pericolosità.

Non previsto l'aggiornamento periodico delle aree a rischio e del loro grado di pericolosità.

Manca una norma relativa alle aree esondabili o a ristagno idrico.

Alcune linee preferenziali di sviluppo residenziale e produttivo sono previste in aree a rischio.

Art. 17 c.4 e 5 – Interventi in aree esondabili o a ristagno idrico.

Art. 10 NT, Tav.3 del PAT

Valgono le considerazioni fatte nel punto precedente.

Nel PAT non si rinviengono norme relative alla realizzazione di locali interrati nelle aree a rischio (alcune indicazioni sono contenute nella valutazione di compatibilità idraulica, tuttavia queste ultime non vengono esplicitamente recepite nelle NT del PAT) inoltre non è stato previsto l'obbligo (Art. 17 c. 5 del PTCP) del parere del consorzio di Bonifica.

Art. 17 c.6 – Deflusso delle acque.

Non sono previste norme in materia di regolare deflusso delle acque, né rimandi ad altri regolamenti o piani in materia di polizia idraulica.

Art. 17 co. 7 – Compatibilità idraulica

Non sono recepite all'interno del PAT le prescrizioni e raccomandazioni contenute nello studio di compatibilità idraulica, in merito a programmi di gestione e manutenzione delle opere relative al mantenimento dell'invarianza idraulica.



Si osserva che nella delibera di adozione del PAT non si evince l'adeguamento, come previsto dalla DGRV n.1841 del 19.06.2007, dello stesso al parere espresso dal Responsabile del Distretto Idrografico Delta PO – Adige –Canalbianco; si ritiene opportuno che il PAT venga adeguato in tal senso prima dell'approvazione. Occorre altresì adeguare lo strumento alle prescrizioni contenute nella relazione di compatibilità idraulica.

Art. 17 co. 8 – Interventi adiacenti ai canali e agli argini demaniali

Tav. 1 PAT

E' prevista solo l'individuazione delle fasce di rispetto: manca il rinvio alla normativa statale.

Art. 18 – Riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica.

Non sono previste norme di cui alle prescrizioni del PTRC e del PTCP.

TITOLO III

SISTEMA AMBIENTALE NATURALE

Art. 26 co.1 – Modifica e integrazione dei Corridoi ecologici

Artt. 29 e 33 delle NT, Tav. 4b del PAT

Non tutte le componenti della rete ecologica e gli elementi dei corridoi ecologici del PTCP sono riportati negli elaborati grafici del PAT.

Art. 26 co.2 - Garanzia di continuità della rete, riduzione dei disturbi di origine esterna, tutela dalla pressione antropica.

Artt. 29-33 NT, Tav. 4b del PAT

Deve essere completata la ricognizione dei corridoi ecologici principali.

I corridoi ecologici sono individuati in maniera non areale, non definendo di conseguenza l'ambito; ciò rende inapplicabili le relative prescrizioni.

La norma del PAT demanda al PI il compito di dettagliare e normare i Corridoi Ecologici. A tal fine, e per garantire le tutele fissate dal PTCP all'Art. 26 c 2, si ribadisce di individuare i corridoi ecologici nella Tav. 4b in forma areale.

Art. 27 – Tutela quantitativa e qualitativa delle aree boscate

Tav. 4b del PAT

Le aree boscate di cui agli Artt. 23 e 27 del PTCP non sono individuate cartograficamente; è necessario che nel PAT siano riportate le aree boscate individuate dal PTCP.

Art. 28 - Tutela e valorizzazione degli elementi lineari, dei parchi e dei giardini privati.

Art. 35 NT, Tav. 4b del PAT

Gli elementi lineari non sono individuati cartograficamente.

L'Art. 35 individua e prefigura ambiti lineariformi in ambito urbano definiti 'corridoi urbani' caratterizzati dalla presenza di aree verdi e infrastrutture per la mobilità lenta. Non vengono definite in merito direttive o prescrizioni

Art. 30 - Preservazione e valorizzazione delle aree umide.

Art. 32 NT, Tav. 4b del PAT

Argomento affrontato dal PAT ma che non da completa attuazione della direttiva del PTCP relativa alla predisposizione di adeguate fasce tampone di protezione.



Art. 31 co. 4 – Individuazione delle aree per interventi di compensazione.

Art. 29 NT, Tav 4b PAT.

Non si rinvencono nel PAT norme espresse che definiscano le aree in cui realizzare gli interventi di compensazione; l'Art. 29 imanda al PI la predisposizione di progetti finalizzati al mantenimento della continuità della rete ecologica, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali e urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione.

Si sottolinea che gli interventi di compensazione devono essere attuati contestualmente al progetto che provoca l'interferenza.

Art. 31 co. 5 – Dimensione degli interventi di compensazione.

Artt. 29 e 32 NT, Tav 4b del PAT

Le N.T. rinviano al P.I. le procedure per la compensazione con relazione alla rete ecologica. Per alcune componenti la compensazione sarà attuata mediante la sistemazione a 'verde ambientale' di un'eguale superficie. Tali norme contengono solo parzialmente i contenuti prescritti dall'Art. 31, comma 5, del PTCP.

Art. 32 co.2 – Individuazione delle misure di mitigazione di competenza.

Artt. 29-31 NT, Tav. 4b

Oltre a quanto già evidenziato, si aggiunge che le norme di cui agli artt. 29 e 31 delle NT del PAT, per considerazioni analoghe a quelle effettuate per interventi di compensazione, assolvono in modo generico alle richieste del PTCP.

Art. 32 co. 3 – Caratteristiche delle misure di mitigazione.

Artt. 29-31 NT, Tav 4b del PAT

Oltre a quanto già evidenziato in materia di compensazione, si aggiunge che le norme di cui agli artt. 29 e 31 non assolvono alle specifiche misure di mitigazione richieste del PTCP.

TITOLO IV

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

INFRASTRUTTURE

Art. 42 co. 1 PTCP – Inibizione dei centri abitati al traffico pesante e disincentivazione del traffico di attraversamento.

L'argomento non è trattato nel PAT.

Art. 42 co. 2 PTCP – Contrasto all'inurbamento delle infrastrutture viarie delle reti principale e secondaria

Tav.4b del PAT.

Le linee preferenziali di sviluppo del consolidato prevedono espansioni oltre o parallelamente la cortina delimitata dalla SR Eridania.

Art. 42 co. 3 e 4 PTCP – Ostacolo alla formazione di nastri insediativi e alla proliferazione di accessi; inibizione di accessi diretti.

Gli argomenti non sono trattati nel PAT.

Art.43 co.2 – Fascia di rispetto per le reti principale e secondaria non utilizzabile a verde pubblico



Devono essere integralmente recepite le prescrizioni di cui all'art.43 co. 2 del PTCP riguardanti le opere viarie appartenenti alla rete principale e secondaria.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

MOBILITA' LENTA

Art.47. co. 1, 2 – Verifica dei punti di discontinuità e predisposizione delle misure per eliminarli o per mitigarne le criticità

Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 51 co. 1 del PTCP – Precisazione dei percorsi delle ipostrade

Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 51 co. 2 del PTCP - Individuazione di fasce di rispetto a tutela delle ipostrade

Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

Art. 51 co 3, 4 del PTCP– Definizione delle caratteristiche dei punti di scuderizzazione

Il PAT non presenta norme che possano essere ricondotte alle direttive del PTCP.

TITOLO V

SISTEMA DEL PRODUTTIVO

Art. 73 del PTCP – Direttive per gli ambiti di riordino

Art.17 NT, Elab. 8A (pag.7) ATO del PAT

Il territorio comunale è interessato dall'ambito di riordino n.11.

Il PAT, oltre a non limitare l'insediamento alle sole attività artigianali e della piccola industria a basso impatto ambientale, non prevede il Piano Unitario di Coordinamento, né sono individuate le condizioni per l'utilizzazione degli ampliamenti e delle nuove aree né deroghe agli ampliamenti delle attività esistenti. Eventuali ampliamenti indipendenti dal PUC dovrebbero essere contigui alle aree occupate dalle imprese interessate.

In relazione alla tipologia di attività insediabile, si evidenzia che il PAT esplicita la volontà di insediare la funzione commerciale in tutte le aree produttive con l'obiettivo di ottenere un “mix funzionale delle zone”; tale operazione andrebbe consentita nei limiti delle relazioni funzionali con attività artigianali e industriali insediate.

Art.88 co.1 – Insediabilità nelle Aree a Incremento controllato

Elab.6 Relazione di progetto (pag.66), Tav.4a del PAT.

E' previsto l'ampliamento verso nord di un'area a incremento controllato, lungo via Eridania, in località Zampine per il quale non è indicata l'entità e la motivazione.

Per l'altra area ad incremento controllato, posta a nord dell'abitato di Zampine, deve essere prescritto l'obbligo di modesti e giustificati ampliamenti.

Art.97 co.1 - Individuazione di nuove Aree per Centri Commerciali

Art. 19 NT, Elaborato 8A (pag.4), Elaborato 6 Ato 1 (pag. 65).

Il PAT non individua nuove aree per centri commerciali. Tuttavia è prevista in norma la possibilità che il PI possa localizzare grandi strutture di vendita e attività commerciali. Non è prevista però che siffatta



localizzazione debba avvenire in aree già classificate come produttive, ovvero mediante traslazione di altre aree produttive non utilizzate nel luogo ove si prevede di insediare nuovi centri commerciali.

Ulteriori considerazioni.

- N.T. Art. 17 pag. 25 del PAT. Nell'ATO 4 : Si citano “linee preferenziali di espansione per attività produttive in adiacenza alla zona produttiva collocata nell'ATO 1 e ATO 4”. Nell'ATO 4 Zona agricola non risultano carichi aggiuntivi.
- N.T. Art. 12 co. 1 pag. 18 del PAT: Si citano 7 ATO in realtà sono 4.

TITOLO VI INSEDIATIVO RESIDENZIALE

Art. 109 co. 1 – Criteri per la determinazione del fabbisogno edilizio residenziale

Elab. 6 – Relazione di progetto (pag. 70-71)

Il PAT fa una proiezione del fabbisogno demografico relativa a un periodo di 10 anni. Non sembrano essere valutate le situazioni di sovraffollamento, coabitazione e condizioni igieniche inadeguate.

Art. 109 co. 2 – Verifica del grado di rispondenza delle dotazioni residenziali esistenti o previste dagli strumenti urbanistici.

NT. Artt. 14,15,16, Elab. 6 Rel. di progetto, Elab. 8A ATO del PAT.

Il PAT pur avendo compiuto le proiezioni demografiche di cui al co. 1, non sembra aver calcolato la dotazione volumetrica esistente. Non è quindi possibile accertare il grado di rispondenza delle dotazioni residenziali esistenti o previste.

Art. 109 co. 3 – Condizioni per la conferma delle dotazioni residenziali disponibili

Il PAT non avendo compiuto le verifiche di cui al co. 2 non è in grado di stabilire se le dotazioni residenziali disponibili risultano congrue.

Art. 109 co. 4 – Previsioni per le dotazioni residenziali eccedenti il fabbisogno.

Il PAT non avendo compiuto le verifiche di cui al co. 2 non è in grado di stabilire se le dotazioni residenziali risultano eccedenti.

Art. 109 co. 5, 6 – Condizioni e criteri per nuove aree per insediamenti residenziali.

Il PAT non avendo compiuto le verifiche di cui al co. 2 non è in grado di stabilire se le dotazioni residenziali risultano carenti.

NOTE AL SISTEMA INSEDIATIVO, RESIDENZIALE/PRODUTTIVO

In considerazione del fatto che è orientamento generale e consolidato il ritenere principio fondamentale della pianificazione di qualsiasi livello l'attenzione al risparmio del territorio sarebbe opportuno che, prima ancora di fare ricorso alla S.A.T., il Piano di Assetto Comunale verificasse tutte le opzioni possibili ove indirizzare prioritariamente le espansioni insediative in modo da sfruttare le aree ancora libere, presenti nel territorio comunale, diverse dalla superficie agricola utilizzabile (es. aree periurbane che hanno perso la propria valenza agricola). In tal senso, per le verifiche del caso, sarebbe altresì opportuno che la S.A.U. fosse graficamente individuata, oltre che numericamente quantificata. Il P.A.T. di Sienta, diversamente da quanto sopra, sembra invece individuare le nuove aree di espansione all'interno della quantità di SAT trasformabile per legge anziché ricomprenderle tra le aree residuali del territorio comunale ancora libere ma non appartenenti all'urbanizzazione consolidata.

**TITOLO VII****SISTEMA DEL PRIMARIO**

Art. 125 del PTCP – Direttive per la produzione specializzata e d'eccellenza

Il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive di cui al presente articolo.

Art. 126 del PTCP – Direttive per gli ambiti di tutela agronomica e ambientale.

Il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive di cui al presente articolo.

Art. 127 co.1 del PTCP – Precisazione e integrazione delle colture prevalenti.

Il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive di cui al presente comma.

Art.128 co.2 e 3 del PTCP – Destinazione di aree per la vendita diretta dei prodotti agricoli.

Il PAT non presenta norme che possono essere ricondotte alle direttive di cui ai presenti commi.

TITOLO VIII**ULTERIORI NORME CONNESSE ALLE FRAGILITA' E ALLE TUTELE AMBIENTALI**

Il presente Titolo del PTCP è costituito quasi esclusivamente da norme di indirizzo, quindi prive di coerenza; ciò nonostante si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni in merito.

Art. 134 del PTCP – Indirizzi in materia di emissioni in atmosfera ed emissioni elettromagnetiche

- Emissioni in atmosfera – emissioni globali comunali

Elaborato 6 Relazione di progetto, Quadro conoscitivo del PAT

Nel quadro conoscitivo sono state definite le emissioni totali di inquinanti (seppure riferite all'anno 2000- esistono dati più aggiornati -sito Arpav progetto inemar 2007-2008), dai quali si evince comunque che Stienta si colloca nella fascia di pianura a bassa densità emissiva < 7t/a kmq.

Conseguentemente nella creazione di nuove zone produttive, bisognerebbe introdurre il criterio del mantenimento della stessa classe di densità emissiva, in conseguenza dell'aumento delle zone produttive e residenziali (Tav.4: Trasformabilità)

- Emissioni elettromagnetiche:

Elaborato 8 N.T. Pagg. 10 e 11 del PAT

Definiti criteri per localizzazioni.

Discutibile è la scelta di aumentare l'area produttiva per Stienta, che interferisce con un elettrodotto: la norma prevede un'adeguata fascia di rispetto di inedificabilità (pag. 74 della VAS pag.11 Elaborato 10a)) come definita dalla DGRV n. 1526 del 11.04.2000 e s.m., che dovrà essere attentamente valutata in sede di Piano degli Interventi (PI).

- Mobilità sostenibile:

Elaborato 6 Relazione di progetto Pag. 60; Elaborato 8 N.T. Pagg. 43 e 60 del PAT

Previsti interventi sulla rete viaria, anche se si rimandano al PI i dettagli degli stessi. Realizzazione di piste ciclabili.

Art. 135 del PTCP – Indirizzi in materia di inquinamento luminoso.

Non presenti negli elaborati presentati.



Art. 136 del PTCP – Indirizzi e Direttive in materia di rifiuti.

Elaborato 8c Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica (recepito dal PATI), (pag. 5), del PAT.

Nell'elaborato 8c), c'è l'indicazione di predisporre un'isola ecologia per la raccolta differenziata dei rifiuti. Nel PAT dovrebbe essere inserito più chiaramente le modalità per raggiungere gli obiettivi prefissati, quali ad es:

favorire l'apertura di attività a minore produzione di rifiuti e/o incentivare il loro riutilizzo.

Art. 137 del PTCP – Indirizzi per il settore energetico.

Elaborato 8c Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica (recepito dal PATI), (Pagg. 5, 8, 11) del PAT.

Si potrebbero aggiungere quali obiettivi:

- favorire l'installazione di impianti a fonte rinnovabile integrati su edifici pubblici e privati,
- privilegiare l'utilizzo prioritario dell'energia prodotta da parte di soggetti prossimi all'impianto, in attuazione alle norme del PTCP e alle linee guida provinciali;
- limitare il consumo di suolo agricolo per la realizzazione di impianti FV;
- perseguimento dell'obiettivo 20-20-20 del programma dell'UE per la riduzione dei gas ad effetto serra e per la promozione delle fonti di energia rinnovabili.

Art. 138 del PTCP – Indirizzi in materia di acquedotti e fognature.

Elaborato 8c Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica (recepito dal PATI), (pagg. 5 e 10), del PAT.

L'elaborato 8c) prevede reti distinte di approvvigionamento idrico e il riutilizzo delle acque piovane.

Si rileva che l'incremento di attività produttive e/o residenziale previste, richiede una verifica della capacità idraulica della rete di fognatura e di depurazione esistente, al fine di verificarne il carico inquinante e la compatibilità con le strutture previste.

Considerazioni in merito all'Art. 47: Indirizzi e criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive e per le varianti di cui al DPR 447/98 – delle NT del PAT

La normativa SUAP richiamata non è più in vigore, essendo stato il DPR 447/1998 abrogato e sostituito dal DPR 7.9.2010, n. 160; la materia è inoltre attualmente disciplinata dalla L.R. 31.12.2012, n. 55.

Considerazioni in merito all'Art. 52: Norme transitorie delle NT del PAT

Comma 1: aggiungere il termine decadenziale di 5 anni dall'approvazione del PAT (di cui all'Art. 48, comma 5 *quater*, L.R. 11/2004) ossia:

"Dall'approvazione del primo PAT inizia a decorrere, per le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, contenute nel PI di cui al comma precedente, il termine decadenziale di 5 anni, ferma restando la specifica disciplina per i vincoli preordinati all'esproprio prevista dalla normativa vigente".

Comma 2: dopo "...sono individuati" aggiungere l'inciso "con valore ricognitivo". Modificare la denominazione della Tav. 5 "Carta delle compatibilità del PAT con il PRG" in "Carta delle compatibilità del PRG con il PAT".

Per conseguenza, modificare nello stesso modo la Tavola 5.



Comma 3: secondo punto della *Compatibilità*, spiegare meglio la fattispecie, e primo punto della *Compatibilità condizionata*, riscrivere, dopo "...PAT" "ma lo stesso subordina l'attuazione degli interventi alla progettazione di dettaglio mediante PI e PUA per un'esatta valutazione degli aspetti urbanistici e funzionali"

Comma 4: appare superfluo, in quanto già compreso nel comma 1.

PRECISAZIONI METODOLOGICHE

La valutazione del PAT di Stienta rispetto alle norme del PTCP è stata compiuta prescindendo dal rapporto di detto strumento con il PATI di Occhiobello-Canaro-Stienta-Fiesso Umbertiano,

ovverosia raffrontando le disposizioni del PTCP con i temi materialmente presenti nel PAT, senza valutare se questi ultimi abbiano ivi spazio o debbano essere demandati alla trattazione del PATI tematico.

Nel presente contributo istruttorio, tuttavia, non si può omettere di evidenziare che, laddove il suddetto nodo fosse sciolto nel senso di mantenere e, quindi, coordinare fra loro i due strumenti comunali, le norme del PAT andrebbero per forza modificate ulteriormente e sostanzialmente, al fine di garantire il corretto e legittimo ambito di competenza tanto al PAT quanto al PATI; la coesistenza del Piano comunale e di quello Intercomunale, infatti, comporta un attento lavoro di coordinamento per garantire la coerenza dei successivi atti comunali e l'effettiva gestibilità della materia in capo al Comune.

CONSIDERAZIONI

Si ritiene necessario ribadire, in riferimento alle principali finalità della Legge 11 del 2004, che le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale.

Per tutti gli ambiti di trasformazione inoltre si ricorda il rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ai sensi della vigente legislazione in materia.

Per quanto concerne la parte progettuale relativa al territorio agricolo si evidenzia, innanzitutto, che il tema dell'*edificazione diffusa* viene affrontato coerentemente, individuando in tale fattispecie gli ambiti dei nuclei residenziali in zona agricola.

Partendo dal concetto che l'individuazione di tali ambiti, così come per tutte le altre rappresentazioni progettuali, non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, si ritiene di precisare e ribadire altresì che l'indicazione cartografica non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori. Tale delimitazione è da intendersi riferita ad ambiti che per omogeneità e consistenza necessitano di azioni di recupero e razionalizzazione, per quanto possibile, degli insediamenti residenziali esistenti in coerenza con gli obiettivi di contenimento e riqualificazione su cui si fonda la Legge Regionale 11.



Sarà compito del PI provvedere alla corretta definizione del limite urbano dell'edificato, in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, nel rispetto degli obiettivi generali sopracitati di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, della definizione delle previsioni urbanistiche, e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

CONCLUSIONI

Vista

- la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
- la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;

ritenuto che

sono da recepire le indicazioni contenute nei pareri :

- del Distretto Idrografico Delta Po - Adige - Canalbianco prot. n. 139483 del 12.03.2009;
- della Direzione Regionale Agroambiente n. 324947 del 30.07.2014, limitatamente alle prescrizioni esplicitamente ivi formulate, e comunque in applicazione di disposizioni normative vigenti in materia agro-ambientale;
- della Commissione Regionale VAS n. 102 del 30.10.2012;
- del decreto del dirigente regionale della Direzione Urbanistica n. 75 del 18.09.2012 di validazione del Quadro Conoscitivo;
- della Direzione Geologia e Georisorse prot. n. 78492 del 20.02.2013;
- dell'Amministrazione Provinciale di Rovigo prot. 10478 del 04.03.2014;
- **Tutto ciò premesso il Comitato** previsto ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, comma II, art. 27,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al Piano di Assetto del Territorio di Stienta (Rovigo), descritto in premessa, ai sensi dell'art. 15, L.R. 11/2004, con le suddette precisazioni e prescrizioni, e come composto da:

- Tav. A1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale
- Tav. A2. Carta delle invarianti
- Tav. A3. Carta delle fragilità
- Tav. A4. Carta della trasformabilità
- Norme Tecniche
- Norme Tecniche- allegato "A" ambiti territoriali omogenei



- Relazione tecnica e di progetto
- Relazione sintetica
- Elaborato Rapporto ambientale allegato cartografico
- Elaborato Rapporto ambientale sintesi non tecnica
- Valutazione di Incidenza Ambientale -
- Elaborato cartografico alla Valutazione di Incidenza Ambientale -
- N. 1 DVD Quadro Conoscitivo (contenente gli archivi digitali di cui all'art. 13, comma 3, lettera d), L.R. 11/2004).

Comitato
previsto ai sensi dell'articolo 27, comma 2
L.R. 11/2004
Consta di n. 18 fogli
Venezia, lì 31 luglio 2014

IL SEGRETARIO
f.to GIUSEPPE MANOLI

IL PRESIDENTE
f.to VINCENZO FABRIS

**PARERE****n. 102 del 30 ottobre 2012**

(o.d.g. 1 del 30 ottobre 2012)

OGGETTO: Comune di Stienta (RO). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art. 14 della LR n. 4/2008, si è riunita in data 30 ottobre 2012 come da nota n. 487399 del 26.10.2012 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Stienta (RO) con note n. 3391 del 12.04.10, n. 4155 del 15.06.11, n. 3816 del 10.06.12, n. 5606 del 3.09.12, ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT**
Il Comune di Stienta ha approvato con DGC n. 60 del 14.09.07 il "Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione" ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;
L'accordo di copianificazione tra il Comune e la Regione Veneto per la redazione del P.A.T. in esame è stato sottoscritto in data 15.10.07.
In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
Il Comune con DGC n. 12 del 12.03.08, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;
Il Comune di Stienta con DCC n. 22 del 17.04.09, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.
Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, del Bur n. 99 del 4.12.09, del sito Web e nei quotidiani "Il Resto del Carlino" e "La Voce di Rovigo" del 26.06.09;
Come emerge dalla dichiarazione del responsabile tecnico comunale inviata non sono pervenute nei termini di legge osservazioni al PAT, invece oltre i termini 2 osservazioni delle quali nessuna con attinenza in materia ambientale.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE V.A.S. SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**
La Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 53 del 17.07.2007, aveva espresso parere favorevole sul Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Documento Preliminare con alcune prescrizioni che dovevano essere ottemperate in sede di stesura del Rapporto Ambientale.



– INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcune integrazioni/chiarimenti in ordine alle procedure ed alla documentazione amministrativa (nota prot. 630294 del 01/12/2010), ed in ordine ai contenuti del Rapporto Ambientale (richiesta via e-mail del 06/02/2012).

Il Comune, con nota prot. 4155 del 15/06/2011, acquisita al prot. reg. al n. 312415 del 30.06.2011, ha trasmesso le integrazioni richieste in merito alle procedure, mentre con nota prot. 3816 del 10/06/2012 ha trasmesso Rapporto Ambientale integrato ed altri contributi di carattere tecnico, fra cui le controdeduzioni alle osservazioni.

Durante l'iter istruttorio si sono tenuti n.2 incontri tecnici, rispettivamente il 10/02/2012 assieme ai rappresentanti dei Comuni di Occhiobello, Fiesse Umbertino e Stienta (comuni aderenti al PATI Tematico di Occhiobello, Canaro, Fiesse Umbertino e Stienta), ed il 01/08/2012 con il valutatore del Comune di Stienta.

A seguito di quest'ultimo incontro tecnico, con il valutatore relativamente ai contenuti del documento R.A. integrativo trasmesso, sono stati ulteriormente forniti chiarimenti e delucidazioni con nota prot. 5606 del 03/09/2012, acquisita al prot. reg. n.416453 del 17/09/2012.

– INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Stienta si estende per 24,13 kmq, nell'area meridionale del Polesine ai confini con la Provincia di Ferrara. Il suo territorio, pianeggiante e uniforme, confina a nord con i comuni di Bagnolo di Po e Castelmuglielmo, ad est con il comune di Fiesse Umbertino, ad ovest con il comune di Gaiba, a sud con il fiume Po dove dall'altra sponda è affetto il comune di Ferrara e a sud-est con il comune di Occhiobello.

Il territorio comunale comprende il capoluogo Stienta e il centro abitato Sabbioni-Zampine, a questi si aggiungono numerose località di dimensioni minori. Stienta appartiene all'area geografica del Bacino idrografico del fiume Po (Bacino di rilievo nazionale) e al Bacino del fiume Fissero – Tartaro – Canabianco (Bacino di rilievo interregionale).

Per quanto concerne il sistema viabilistico-infrastrutturale di Stienta è gerarchicamente definito in primo luogo dalla S.R. 6 (Via Eridania), che collega tutta l'area ovest della Provincia di Rovigo con Ferrara e dalle due strade provinciali (S.P.12 e S.P.20), che si innestano su di essa e che collegano il capoluogo del comune rispettivamente con Bagnolo di Po e con Fiesse Umbertino.

La via Eridania, che rappresenta l'asse viario di distribuzione principale all'interno del comune, determina allo stesso tempo, così come capita in altre realtà comunali simili, anche lo sviluppo del capoluogo fra il fiume Po e la strada regionale stessa.

L'offerta di trasporto pubblico è rappresentata unicamente dal Trasporto pubblico su gomma che garantisce un servizio di 42 corse/giorno feriale per i principali collegamenti con Ferrara, Rovigo e Castelmassa. Il servizio erogato è esclusivamente di tipo extra-urbano (SITA S.p.a. - Garbellini s.r.l.) e collega il comune con il territorio polesano e ferrarese.

– INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Caratteristiche demografiche e anagrafiche - Popolazione residente

Alla fine del 2007 la popolazione residente nel comune di Stienta è pari a 3.262 abitanti. Osservando il trend nel periodo 1986-2007, si riconosce una sostanziale stabilità nei primi 15 anni e una successiva modesta e continua crescita.

Il valutatore riporta un quadro riferito al periodo 1992-2007 nel quale evidenzia la struttura per età della popolazione residente. Nel 2007 gli ultraottantenni pesano per quasi il 7,9% sulla popolazione rispetto al 4,6% del 1992.

Al fine di restituire una rappresentazione sintetica della struttura della popolazione sono stati presi in esame diversi indicatori demografici, quali ad esempio l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza strutturale, l'indice di ricambio, etc.

Nel 2000 si hanno le prime presenze di stranieri residenti nel Comune di Stienta (14), cresciute negli anni successivi sia in termini assoluti che percentuali rispetto alla popolazione totale. Nel 2007 gli stranieri sono 179, vale a dire il 5,5% di tutta la popolazione residente.



Il trend della popolazione residente si mantiene costantemente positivo unicamente per effetto della maggiore quota di popolazione straniera.

Il valutatore riporta una serie di informazioni relativamente alla modifica dello stato sociale dovuto all'aumento della popolazione straniera.

Nel 2007 sono state contate il 15,3% di famiglie in più rispetto a vent'anni prima, con un numero di componenti per famiglia pari a 2,6.

Per quanto riguarda il grado di istruzione della popolazione di Sienta il valutatore evidenzia che la maggior parte della popolazione possiede la licenza di scuola media elementare (32%) e la licenza di scuola media inferiore (32%). Gli abitanti con diploma di scuola secondaria superiore sono il 20%.

La maggior parte della popolazione del comune risulta insediata nel centro di Sienta e solamente una minima parte risulta insediata in ambito agricolo.

Il quadro socio-economico del Comune di Sienta ha approfondito anche tematiche quali: il Sistema occupazionale, il Sistema insediativo, le aree produttive e commerciali, i Rifiuti, il turismo, il Settore agricolo, gli Allevamenti zootecnici.

– STATO DELL'AMBIENTE

Il Quadro Conoscitivo Ambientale riportato all'interno del R.A. adottato è stato integrato durante la fase istruttoria con approfondimenti e chiarimenti specialmente riferiti ad alcune tematiche quali ad esempio le matrici Aria, Acqua (acque superficiali e sotterranee), Suolo e sottosuolo, altre. Il Documento R.A. integrativo, peraltro accorpante tutti i documenti e gli allegati precedentemente sviluppati in forma staccata, appare completamente sviluppato e completo nelle varie matrici ambientali e socio-economiche.

– CRITICITÀ AMBIENTALI

Dal Rapporto Ambientale sono emerse le seguenti criticità relative alle diverse componenti ambientali.

Componenti ambientali		Criticità
ARIA	QUALITÀ DELL'ARIA	In base a quanto riportato nel PRTRA (Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera) si conferma adeguata la scelta di applicare al comune (che relativamente alla concentrazione di PM10 rientrano in zona di tipo A2).
	EMISSIONI	Il carico emissivo totale annuo di PM10 è pari a 10 t/a, corrispondenti al 1,0% dell'emissione media provinciale. Le principali fonti emissive sono rappresentate dalle sorgenti di macchinari mobili e dal traffico veicolare.
CLIMA	EVAPOTRASPIRAZIONE	Esiste, inoltre, un deficit idrico nel bilancio idrico del suolo, che si concentra tra aprile ed ottobre, quando l'evapotraspirazione potenziale supera le precipitazioni; il ripristino della riserva idrica utile totale avviene solo in gennaio.
ACQUA	QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI	La rete di monitoraggio regionale della qualità delle acque superficiali non ha stazioni di campionamento all'interno del territorio comunale. I tratti omogenei a monte e a valle presentano uno stato ambientale del fiume Po scadente, indice di una forte pressione antropica. Emerge un quadro generale con qualità scadente relativo al tratto omogeneo che interessa il Fiume Po tra Santa Maria Maddalena e Sienta. Qualità scadente per tutti i corsi d'acqua monitorati. Il corso d'acqua Cavo Maestro del Bacino Superiore che attraversa il comune di Sienta a Nord, ha un'unica stazione di monitoraggio, localizzata nel tratto CMS01, identificabile dall'inizio del canale fino alla confluenza nel Collettore Padano Superiore (dal comune di Ceneselli fino a Polesella). La classe dei macrodescrittori nel periodo 2000 – 2003 risulta sufficiente, per le criticità dei parametri azoto ammoniacale, COD e % di saturazione di ossigeno, mentre l'IBE non è stato mai determinato. Perciò lo stato ambientale, che al meglio potrebbe risultare sufficiente, risulta compromesso da un inquinamento di tipo generico, di probabile origine civile.
	QUALITÀ ACQUE SOTTERANEE	Il livello freatico risente del regime delle precipitazioni, per cui le sue oscillazioni seguono la distribuzione annuale delle piogge. Lungo la fascia perimetrale al Fiume Po la tavola d'acqua sotterranea risente del carico idraulico del fiume e della sua dispersione laterale. Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica. Sono presenti inquinanti di origine naturale (ferro, manganese, arsenico e ione ammonio) eccedenti al valore limite dell'allegato I del D.L. 152/99. La falda freatica superficiale invece, poco profonda, scarsamente utilizzata a causa della bassissima potenzialità, risulta spesso compromessa dal punto di vista chimico, sia a causa di contaminanti di origine antropica (solventi organo alogenati, fitofarmaci, nitrati, solfati, cloruri, metalli pesanti, idrocarburi, ecc.) che di origine naturale.



	ACQUEDOTTO	I comuni forniti da una unica condotta adduttrice e serviti da una unica fonte di approvvigionamento evidenziano invece la fragilità strutturale del sistema acquedottistico. I comuni che evidenziano tale fragilità strutturale sono: Guarda Veneta, San Martino di Venezze, Pettorazza Grimaldi, Costa di Rovigo, Villamarzana, Stienta, Gaiba, Giacciano con Baruchella. Nel Comune di Stienta, come indicato nella relazione di Piano d'Ambito, sono emerse due emergenze riconducibili al collegamento delle reti distributrici dei Comuni di Gaiba e Stienta (Codice intervento ACQ023) ed all'Estensione della rete idrica nelle Vie Folega, Argine Sabato, Argine Valle, Cavo Bentivoglio ed eridania in Comune di Stienta.A044 (Codice intervento ACQ066). Secondo i dati contenuti all'interno del Piano d'Ambito, l'acquedotto esistente nel territorio di pertinenza del servizio idrico integrato, ad eccezione dei comuni di Ceregno e Villadose, è dimensionato per usi civili, per questo le nuove aree industriali di sviluppo potrebbero mandare in crisi il sistema idrico generale.
	FOGNATURE E DEPURAZIONE	Non presenta problemi.
	CARICHI POTENZIALI	La principale fonte di pressione è di origine agrozootecnica
SUOLO E SOTTOSUOLO	ALLEVAMENTI ZOOTECCNICI INTENSIVI	Sono presenti 136 allevamenti zootecnici di cui 31 sono aziende significative. La presenza di numerosi allevamenti nel territorio provoca problemi di coesistenza tra attività zootecnica e centri abitati prevalentemente per interferenza di natura olfattiva e per le norme d'igiene.
	CAVE ATTIVE E DISMESSE	Nel territorio comunale non sono presenti cave attive e dismesse.
	RISCHI GEOLOGICI E IDROGEOLOGICI	La Carta della Criticità Idraulica indica la presenza di alcune zone di criticità idraulica: tre aree individuate a Nord-Ovest (PP 1 – PP 2 – PP 3); un'area centrale (PP 4) in località Zampine; un'area (PP 5) a Sud-Est che prosegue in Comune di Occhiobello. Nella medesima Carta vengono inoltre evidenziate alcune situazioni di criticità idraulica segnalate da Polesine Acque S.p.A. (legate precipuamente a difficoltà di drenaggio della rete di fognatura, di tipo misto), e precisamente: un'area (A 1) in località Zampine; due aree (A 2 – A 4) in corrispondenza di Stienta centro; un'ultima area (A 3) pure in corrispondenza del centro abitato di Stienta, interessata da fenomeni di filtrazione da Po.
	USO DEL SUOLO	Preservare il territorio agricolo e naturale dall'espansione edilizia.
	CARICHI INQUINANTI POTENZIALI E CONTAMINAZIONE DEL SUOLO	Inquinamento diffuso di nitrati in agricoltura.
SUOLO E SOTTOSUOLO	VULNERABILITÀ DELLA FALDA	Esiste una situazione di criticità per quanto riguarda i problemi legati all'uso di fertilizzanti un po' in tutto il Polesine, ma nello specifico nel Comune di Stienta appartiene ad una classe media. Il sistema idrogeologico del territorio è soggetto a rischio d'inquinamento "localizzato" alto; mentre l'ampia estensione di terreni poco permeabili o impermeabili che in qualche modo mitiga la scarsa profondità della falda porta ad un rischio d'inquinamento di tipo "areale" medio.
	SIGNIFICATIVITÀ GEOLOGICO AMBIENTALE	Prestare attenzione alla presenza di dossi fluviali.
BIODIVERSITÀ	AREE A FORTE VALENZA NATURALISTICA	Il Sito di Importanza Comunitaria IT3270017 "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto"
	VULNERABILITÀ	Fruizione turistica, pesca, acquacoltura, bonifiche ad uso agricolo, inquinamento delle acque.
PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	PAESAGGIO AGRICOLO	Maggiori relazioni con gli ambiti con valenza naturalistica. Limitare la frammentazione del territorio agricolo dovuto allo sviluppo residenziale sparso.
	PATRIMONIO ARCHEOLOGICO	Non si rilevano criticità.
	PATRIMONIO ARCHITETTONICO, STORICO E CULTURALE	Non si rilevano criticità. Maggiori relazioni con le valenze naturalistiche ed architettoniche.
	AMBITI PAESAGGISTICI	Paesaggio frammentato con frequente dominante agricola
RIFIUTI	PRODUZIONE E RACCOLTA DI RIFIUTI	Non si presentano forti criticità in quanto la raccolta differenziata dei rifiuti "porta a porta" e nella media Provinciale; possibilità di miglioramento sulle quantità e metodo di raccolta differenziata.
AGENTI FISICI	RADIAZIONI NON IONIZZANTI	Sono presenti due stazioni radio base attive. Nella comune di Stienta vi è un unico elettrodotto ad alta tensione, pari a 220 kV, che si snoda per una lunghezza di 7,13 km. L'elettrodotto attraversa parzialmente l'area produttiva.
	RADIAZIONI IONIZZANTI	Il comune di Stienta non supera il livello di riferimento di concentrazione media annua.
	RUMORE	Nel corso dei rilevamenti sonori si sono osservati elevati livelli di rumore (con valori in alcuni punti al di sopra dei limiti della normativa vigente); il fenomeno è causato da un considerevole traffico a elevata velocità composto prevalentemente di veicoli



		pesanti sulle strade S.P. n° 6; questa arteria di traffico è ubicata in prossimità del centro urbano ed incide pertanto in modo significativo nel considerevole stato di inquinamento acustico presente sia per l'intensità che per la persistenza e qualità del rumore. Inoltre, la zona D5, individuata dal PRG vigente come "Area attrezzata a parco e sport", ospita un'area sportiva dove settimanalmente vengono svolte diverse discipline agonistiche. Visto l'impatto acustico generato durante la settimana con picchi nella giornata di domenica, l'Amministrazione ha così deciso di cautelarsi aumentando la classe I, prevista nella classificazione diretta della normativa vigente, a classe IV.
	INQUINAMENTO LUMINOSO	Presenza di inquinamento luminoso medio basso. Rispetta le norme per la Prevenzione dell'Inquinamento luminoso (L.R. 27/06/1997, n. 22).
POPOLAZIONE E QUALITÀ URBANA	CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE	Dal 1992 al 2007, ad un incremento della popolazione ed un contemporaneo aumento del numero di abitazioni L'aumento di popolazione negli ultimi decenni e in particolare tra il 1961 e il 1971 potrebbe essere spiegato con la presenza sempre più numerosa di manodopera attratta nel territorio comunale da un'importante crescita del settore manifatturiero.
	ISTRUZIONE	Non si rilevano criticità.
	SITUAZIONE OCCUPAZIONALE	Complessivamente il numero degli addetti si presenta in diminuzione.
	SALUTE E SANITÀ	Patologia prevalente causa di morte uomo donna tumore e malattie circolatorie
POPOLAZIONE E QUALITÀ URBANA	ZONE PRODUTTIVE	Non presenta criticità
	ZONA AGRICOLA	Il territorio agricolo è superiore rispetto alle altre destinazioni d'uso
	STRUTTURA E DINAMICA ECONOMICA	Non presenta criticità
SISTEMA SOCIO ECONOMICO	SISTEMA INSEDIATIVO	Non presenta criticità per l'aumento delle abitazioni occupate.
	TRASPORTO PUBBLICO	Non presenta criticità
	TRASPORTO PRIVATO	Non presenta criticità
	VIABILITÀ	Necessità di migliorare la viabilità interna esistente, in particolare considerevole traffico a elevata velocità composto prevalentemente di veicoli pesanti sulle strade S.P. n° 6; questa arteria di traffico è ubicata in prossimità del centro urbano
	RETI DI SERVIZI	Non presenta criticità
	ATTIVITÀ COMMERCIALI E PRODUTTIVE	Non presenta criticità
	RIFIUTI	Non presenta criticità
	ENERGIA	Mancanza di iniziative strutturate per la promozione dell'energia "pulita".
	TURISMO	Carenza di strutture turistiche, poca valorizzazione del territorio
	SETTORE AGRICOLO	Carenza di aziende agricole con produzioni biologiche
	AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	Nel territorio intercomunale non ci sono aziende classificate dalla normativa di settore "a rischio di incidente rilevante".

– OBIETTIVI E AZIONI

Nel Rapporto Ambientale vengono riportati i 10 criteri di sostenibilità fissati dall'Unione Europea: dal Rapporto Ambientale stesso si evince che tali obiettivi hanno rappresentato orientamenti utili per l'individuazione, anche sulla base dell'analisi della situazione ambientale, di specifici obiettivi ambientali da perseguire per definire le corrette politiche di sviluppo sostenibile a livello locale, pertinenti con il contesto e la scala territoriale.

Tematismi e obiettivi del PATI dei Comuni di Canaro, Occhiobello, Fiesso Umbertiano e Stienta,

Il Comune di Stienta partecipa, unitamente ai comuni di Occhiobello, Fiesso Umbertiano, Canaro, alla redazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), limitatamente alle seguenti tematiche di interesse comune:

- Per quanto riguarda **l'offerta residenziale**, l'obiettivo generale che il PATI si pone è quello di verificare se continuare a dare seguito alla domanda di crescita residenziale e articolare la risposta in modo equilibrato tra i diversi comuni e all'interno di questi tra le diverse frazioni, garantendo così anche diverse opportunità di scelta in termini di modelli abitativi;
- Per quanto concerne **gli standard e servizi a scala sovracomunale**, il PATI, anche in ragione del dimensionamento residenziale, si pone l'obiettivo di garantire una buona qualità dell'abitare agendo sul versante dei servizi in direzione di intervenire nella dotazione di specifiche infrastrutture e di verificare la possibilità di migliorare dotazioni esistenti garantendo il salto di qualità del servizio attraverso una fruizione più allargata;
- Per le **attività produttive e commerciali**, l'obiettivo generale non è tanto quello di espanderle ulteriormente, quanto di comprendere e guidare il processo di trasformazione in atto, migliorando le condizioni dell'offerta, ricercando un migliore inserimento urbanistico, allontanando le attività



improprie e guidando la progressiva trasformazione da produttivo a commerciale delle attività sul fronte strada.

Il PATI inserisce per il Comune di Stienta una sola linea preferenziale di sviluppo produttivo peraltro a conferma di quanto già previsto dal PRG.

Obiettivi e azioni del PAT**Aria**

Obiettivo: Contenere le emissioni inquinanti in atmosfera.

Per quanto concerne la viabilità, si propongono i seguenti temi da inserire nel PAT:

- costruzione della rete dei percorsi ciclabili con funzioni ricreative;
- costruzione della rete dei percorsi ciclabili per la mobilità alternativa.

Per quanto concerne i nuovi insediamenti, il PAT promuove il risparmio energetico e l'utilizzo di risorse rinnovabili, attraverso un regolamento edilizio ecosostenibile.

Acqua

Obiettivi: Tutelare le acque mediante la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento

Tutelare l'area S.I.C. che ricade nel territorio comunale

Si propongono i seguenti temi da inserire nel PAT:

- identificare l'area SIC IT3270017 e le aree circostanti come ambiti di protezione di interesse comunale;
- inserire l'asta fluviale del Po, parte del SIC IT3270017 all'interno della rete ecologica comunale;
- mantenere la continuità ecologica, attraverso la salvaguardia dell'area SIC e dei corridoi ecologici primari e secondari costituiti dagli scoli di bonifica minori;
- verificare lo stato del sistema fognario e di depurazione attraverso il progressivo completamento della rete fognaria per gli insediamenti esistenti e l'allacciamento per quelli di nuova espansione, in accordo con l'ente gestore;
- promuovere il riciclo delle acque ed il risparmio energetico attraverso un regolamento edilizio ecosostenibile per i nuovi insediamenti.

Suolo e sottosuolo

Obiettivo: Prevenzione e messa in sicurezza dai rischi geologici e idrogeologici

Si propongono i seguenti temi da inserire nel PAT:

- la predisposizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone a rischio idraulico;
- l'individuazione di misure compensative (ad es. volumi di laminazione) finalizzate a garantire l'invarianza idraulica all'interno di ciascuna area di intervento.

Trattandosi comunque di problematiche di carattere sovra comunale sarà importante instaurare un dialogo costruttivo con gli Enti territoriali preposti (Genio Civile, Consorzi di Bonifica e Comuni limitrofi) al fine di operare in modo unitario.

Biodiversità

Obiettivo: Conservare e salvaguardare le caratteristiche di naturalità e di biodiversità

Il PAT individua la rete ecologica comunale, assegnando ad ogni elemento significativo una precisa funzione ecologica.

Patrimonio storico culturale

Obiettivi: Tutelare i borghi rurali

Tutelare le abitazioni rurali individuate come edifici di qualità architettonica e testimoniale

- promuovere il recupero dei borghi rurali;
- promuovere il recupero degli edifici rurali in zona agricola come testimonianza di cultura e tradizioni tipiche del territorio.

Paesaggio rurale

Obiettivi: Tutela del suolo agricolo, dei caratteri agrari e riordino delle zone agricole

Salvaguardare i valori paesaggistici e ambientali

- definire opportune prescrizioni finalizzate a limitare il possibile l'impermeabilizzazione del suolo anche nelle zone urbane;



- individuare le tipologie di paesaggio che caratterizzano il territorio agricolo e per ciascuna, indicare indirizzi e direttive volti all'eliminazione o alla mitigazione di elementi detrattori ed il potenziamento e la riqualificazione degli elementi di pregio.

Salute umana

Obiettivi: Garantire il benessere dei cittadini rispetto all'inquinamento acustico

Contenere l'inquinamento luminoso

Garantire che non ci siano per i cittadini problemi di salute connessi con la vicinanza alle fonti di emissione elettromagnetiche

Il PAT propone la revisione del piano di zonizzazione acustica, la sua integrazione nel corpo normativo del PAT e la definizione di appropriati indirizzi per gli insediamenti.

Si propongono i seguenti temi da inserire nel PAT sono:

- la predisposizione di indirizzi e norme per gli insediamenti;
- la definizione di criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico.

Obiettivi di sostenibilità economica e sociale

A completamento del PATI tematico, con la redazione del PAT, si individuano le strategie di trasformazione del territorio comunale.

Per i settori produttivo, residenza e servizi, gli obiettivi del PAT sono strettamente correlati a quelli del PATI.

Oltre agli obiettivi di carattere sovracomunale l'amministrazione comunale individua gli obiettivi in grado di soddisfare le esigenze della comunità:

- la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio al fine della conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici.
- la tutela delle identità storico-culturali, la qualità e la differenziazione dei paesaggi urbani ed extraurbani, al fine di realizzare la riqualificazione degli insediamenti storici ed il recupero del patrimonio edilizio ed ambientale, nonché il miglioramento della qualità degli insediamenti esistenti e del territorio non urbanizzato.
- la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e la difesa del suolo. In altri termini, la prevenzione e la riduzione dei rischi connessi all'uso del territorio e delle sue risorse, al fine di garantire la sicurezza degli abitati e la difesa idrogeologica dei suoli.
- lo sviluppo del sistema insediativo, in coerenza con gli obiettivi del PATI;
- le opportunità di sviluppo delle attività produttive conformemente ai contenuti del PATI;
- lo sviluppo del settore turistico – ricettivo in coerenza con gli obiettivi del PATI;
- lo sviluppo dei servizi in conformità a quanto contenuto nel PATI; ovvero una razionale rete di servizi in armonia con la localizzazione dei futuri insediamenti residenziali;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale.

Il valutatore riporta una sintesi delle singole azioni rapportate ai singoli obiettivi sopra individuati.

Obiettivi PAT	Azioni PAT
Contenimento delle emissioni in atmosfera	Il PAT incentiva la mobilità sostenibile, anche con funzioni ricreative con la previsione di nuovi tracciati ciclabili integrativi della rete esistente
Tutela dei corsi d'acqua dei canali e dell'area SIC che ricade all'interno del territorio comunale	Il PAT prevede direttive, prescrizioni e vincoli sia per i corsi d'acqua vincolati ai sensi del D.lgs. 42/2004 che per quelli non vincolati
	Il PAT verifica lo stato del sistema fognario e di depurazione attraverso il progressivo completamento della rete fognaria per gli insediamenti esistenti e l'allacciamento per quelli di nuova espansione, in accordo con l'ente gestore
	Il PAT promuove il riciclo delle acque ed il risparmio energetico attraverso un regolamento edilizio ecosostenibile per i nuovi insediamenti
	Il PAT individua la rete ecologica comunale, assegnando ad ogni elemento significativo una precisa funzione ecologica
	Il PAT definisce un'area di protezione di interesse sovracomunale
Prevenzione e messa in sicurezza dai rischi geologici, idrogeologici e idraulici	Il PAT valorizza gli habitat idonei a tutelare la biodiversità e mantiene le aree verdi e di connessione naturalistica
	Il PAT predisponde indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone a rischio idraulico
	Il PAT individua misure compensative (ad es. volumi di laminazione) finalizzate a garantire l'invarianza idraulica all'interno di ciascuna area di intervento



Conservare e salvaguardare le caratteristiche di naturalità e di biodiversità	Il PAT individua la rete ecologica comunale, assegnando ad ogni elemento significativo una precisa funzione ecologica
Tutela del suolo agricolo, dei caratteri agrari e riordino delle zone agricole	Il PAT tutela il suolo agricolo e promuove il riordino delle zone agricole
Salvaguardare i valori paesaggistici e ambientali	individuare le tipologie di paesaggio che caratterizzano il territorio agricolo e per ciascuna, indicare indirizzi e direttive volti all'eliminazione o alla mitigazione di elementi detrattori ed il potenziamento e la riqualificazione degli elementi di pregio
Tutela e valorizzazione dei Centri Storici, degli edifici e manufatti di interesse storico e monumentale	Il PAT perimetra i Centri Storici, individua gli edifici e i complessi di valore monumentale-testimoniale e prevede specifiche direttive, prescrizioni e vincoli.
	Definisce gli elementi minori di interesse storico-monumentale e promuove il recupero degli edifici di qualità architettonica - testimoniale
	Indica le modalità di classificazione degli edifici esistenti e stabilisce i gradi di protezione e le corrispondenti tipologie di intervento.
	Il PAT tutela i borghi rurali
Miglioramento della funzionalità degli insediamenti residenziali e della qualità urbana, ponendo attenzione al consumo di suolo	Il PAT perimetra le aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa, verificandone i margini e prevedendo specifiche direttive, prescrizioni e vincoli.
	Il PAT individua le aree oggetto di interventi di recupero edilizio, ambientale e funzionale sull'edificato esistente
	Individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo con destinazione residenziale, in riferimento alla previsione di incremento demografico decennale.
	Definisce la dotazione minima di standard primari e secondari necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione.
Miglioramento della funzionalità complessiva degli ambiti per attività produttive, commerciali e direzionali	Il PAT favorisce gli interventi di valorizzazione dell'attività in relazione alla domanda dei comparti dove recentemente sono stati approvati i piani attuativi del PRG vigente, guidando la progressiva trasformazione da produttivo a commerciale delle attività sul fronte strada.
	Il PAT favorisce i processi di trasferimento delle attività produttive in zona impropria
Riordino e sviluppo dei servizi	Il PAT valuta interventi sul sistema dei servizi di interesse sovra comunale per garantire una buona qualità dell'abitare e verificare la possibilità di migliorare dotazioni esistenti garantendo il salto di qualità del servizio attraverso una fruizione più allargata.
Miglioramento del sistema infrastrutturale	Il PAT individua nodi e tratti critici della rete infrastrutturale locale e sovralocale al fine di promuovere una loro risoluzione e propone un completamento della rete ciclopedonale per rendere la mobilità lenta una reale alternativa.
	Il PAT recepisce la viabilità prevista dalla variante del PRG vigente approvata ed in fase di realizzazione (tangenziale di Via Eridania)
Garantire il benessere dei cittadini rispetto all'inquinamento acustico e luminoso	Il PAT definisce appropriati indirizzi per garantire il comfort acustico dei nuovi insediamenti e per minimizzare gli impatti acustici sulla popolazione.
Garantire che non ci siano per i cittadini problemi di salute connessi con la vicinanza alle fonti di emissioni elettro-magnetiche	Il PAT definisce specifiche norme tecniche che definiscono i criteri per la localizzazione idonea di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico; predispone misure di mitigazione delle emissioni elettromagnetiche.

Il piano inserisce in aggiunta alla definizione del tessuto consolidato (art.14 NTA), nuove linee preferenziali di sviluppo insediativo (art.15 NTA) oltre che a nuove linee preferenziali di sviluppo produttivo. Queste ultime comprendono sia le azioni individuate dal PATI, sia quelle proposte dal PAT (art.17 NTA). Per le scelte strategiche legate allo sviluppo produttivo del territorio comunale di Stienta si rimanda ad una precisa verifica con quanto indicato dal PTCP di Rovigo, si relativamente all'espansione dell'area esistente, sia relativamente alle linee preferenziali di sviluppo poste ad ampliamento di piccole aree lungo la S.R. 6 Eridania.

Tra le azioni del PAT vi è anche l'individuazione di Borghi rurali (art.21 NTA) oltre che l'individuazione di valori e tutele naturali.

Il dettato delle NTA chiarisce gli interventi consentiti in zona agricola; con l'art. 44 si individuano gli interventi di Riqualificazione di elementi di degrado in zona Agricola dove per i volumi esistenti è prevista la demolizione e la contestuale riconversione della destinazione d'uso dell'area nella quale insistono.

Fra le azioni del PAT, vengono individuate con l'art.51 delle NTA possibili accordi tra soggetti pubblici e privati. Tali azioni strategiche non possono essere oggi valutate in quanto non chiaramente esplicitate nelle loro funzioni, e lo stesso art. individua la necessità di una valutazione di compatibilità ambientale degli interventi.

– PROCESSO DI CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Dal Rapporto Ambientale si evince che a seguito della sottoscrizione dell'accordo di pianificazione con la Regione Veneto e dell'acquisizione del parere della Commissione Regionale per la VAS, ai sensi



della DGRV n. 3262 del 24.10.2006, l'Amministrazione comunale di Stienta, ha dato avvio alla procedura di partecipazione e di concertazione.

È stata proposta una pratica partecipativa e comunicativa così articolata:

- la distribuzione di uno specifico documento, elaborato nella forma di una sintesi divulgativa, non tecnica, del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale,;
- un incontro con le associazioni sociali e di categoria in data 27 novembre 2007;
- un incontro assembleare con la popolazione in data 13 dicembre 2007
- un incontro con i tecnici in data 19 dicembre 2007.

Gli incontri hanno rappresentato un importante momento di confronto tra tutti i soggetti coinvolti, in cui l'amministrazione comunale espone il percorso avviato e sul quale i diversi soggetti partecipanti hanno avuto l'opportunità di formulare quesiti in merito alle aspettative e alle problematiche emerse.

In tutti gli incontri sia quelli partecipativi che concertativi sono state discusse congiuntamente alle tematiche del PAT, anche quelle specifiche del PATI:

- i temi di area vasta;
- lo sviluppo insediativo e la dotazione dei servizi a scala sovracomunale;
- le aree produttive e commerciali in un'ottica intercomunale.

– AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Per definire gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) si è fatto riferimento a una ripartizione del territorio che tiene conto dei nuclei abitati esistenti e delle aree produttive o con differenti caratteristiche geo-morfologiche in modo da determinare contesti articolati e complessi, ben lontani dalla tradizionale suddivisione in zone omogenee.

Uno degli elementi determinanti è stata la lettura della struttura del paesaggio e del suo assetto attuale; hanno influito nel disegno dei perimetri i segni del territorio e la natura dei luoghi così come si è venuta definendo nel tempo, in alcuni casi con molta chiarezza; infine alla suddivisione per ATO è stato riconosciuta un'importante funzione di programmazione e di orientamento delle scelte, soprattutto in relazione alla scala di progetto del PAT.

Il PAT individua nel territorio comunale 4 Ambiti Territoriali Omogenei identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi.

ATO 1: STIENTA

Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali.

L'ATO di Stienta comprende il centro storico al cui interno troviamo l'ambito della villa Camerini e il borgo adiacente; il percorso della via denominata "stradara" che attraversata la provinciale si congiunge all'altro borgo "Boaria val di Mezzo"; l'espansione recente sui due lati della strada Eridania e gli ambiti agricoli compresi ed infine l'argine del Po con le golene, canneti e gli arenili.

L'evoluzione storica di Stienta è molto lunga e importanti sono le sue relazioni con Ferrara (ricordo dell'appartenenza a quel territorio prima della rotta del Po del 1152). Chiesa e campanile del millequattrocento testimoniano il legame con quella terra e il fiume.

L'espansione attorno al centro storico è andata progressivamente a saturare tutto lo spazio compreso tra la strada Eridania e l'argine del Po, crescita particolarmente intensa negli anni '80 che ha consentito di dotare il Comune di una ricca rete di servizi sportivi, scolastici e sociali.

Criticità e fragilità

La criticità principale del centro è costituita dal suo rapporto con la strada provinciale, arteria di intenso traffico che limita le relazioni con le altre parti del territorio ed in particolare l'accesso ai servizi che qui sono concentrati. La viabilità pedociclabile, in un territorio dalla storica vocazione all'uso della bicicletta, è fortemente penalizzata.

La seconda criticità è rappresentata dalla limitate possibilità di sviluppo residenziale e per servizi come conseguenza della difficoltà di crescita per i limiti conseguenti alle giuste limitazioni poste dalla presenza del Po da un lato e della strada a grade flusso di traffico dall'altra.

ATO 2: ZAMPINE

Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali



La località abitata di Zampine, che rappresenta la parte centrale dell'ATO che si estende fino all'argine del Po, non presenta elementi di particolare rilevanza: è un centro residenziale organizzato lungo un asse perpendicolare alla strada provinciale.

Criticità e fragilità

Il rapporto con il capoluogo, ostacolato dalla strada Eridania, costituisce una criticità per il nucleo di Zampine; a questi si somma una edificazione recente spesso di ridotta qualità che in alcuni casi ha compromesso il rapporto urbanistico e paesaggistico con la zona agricola

ATO 3: ZONA PRODUTTIVA – COMMERCIALE

Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali

La zona produttiva lungo la provinciale Eridania ad est del capoluogo costituisce un polo importante per il Comune, ma anche per tutta l'area in quanto la localizzazione prossima al casello dell'autostrada A 13 è particolarmente felice. Le imprese insediate sono infatti in numero considerevole e la domanda è ancora sostenuta.

Criticità e fragilità

Le criticità più evidenti sono rappresentate dai problemi di traffico e di accessibilità all'area produttiva.

ATO 4: ZONA AGRICOLA

Caratteri insediativi, valori strutturali e funzionali

La zona agricola conserva alcune testimonianze rilevanti, costituite soprattutto da alcuni insediamenti a corte sparsi nel territorio, ma soprattutto è da segnalare l'Oratorio della Madonna di San Genesio del '600 facente parte anticamente di una corte benedettina. Le connotazioni naturalistiche sono estremamente varie e tipiche dei paesi rivieraschi del fiume Po.

La Golena di Bonello, al confine con il territorio di Gaiba, con una superficie di decine di ettari, rappresenta un territorio particolare dotato di arenili, aziende agricole e pioppeti.

Il restante territorio è pianeggiante e uniforme, salvo alcune strade poste in rilevato, che percorrono antichi tracciati di paleoalvei, qui si incontrano località che assumono, anche per la presenza di edifici di valore storico documentale, la caratterizzazione urbanistica di "borghi rurali".

Criticità e fragilità

Il progressivo abbandono della zona agricola, dovuto da un lato alla scarsa redditività e dall'altro al regime normativo che ha spesso impedito cambi d'uso e l'ampliamento di edifici, non ha comunque comportato una aggressione da parte dei nuclei urbani e dell'edilizia diffusa, ma ha impedito all'attività di avere adeguate strutture di supporto.

Dimensionamento

Considerando che le previsioni per i prossimi 10 anni saranno di circa 700 nuovi abitanti, il relativo dimensionamento per il comparto abitativo risulterà di circa 105.000 di metri cubi.

Per quanto riguarda le aree a destinazione produttive, commerciali e direzionali, il piano prevede solo limitati incrementi in quanto la dotazione è già significativa.

Nelle tabelle seguenti sono indicate le previsioni del PAT confrontate con le dotazioni non realizzate che il PRG porta come eredità al nuovo progetto di territorio.

Dimensionamento delle superfici e dei volumi previsti dal PAT, nell'arco di validità dello strumento, ripartito per ATO e tipologia di area di intervento.

	Aree residenziali	Aree non resid.	Dotazioni urbanistiche	Area tot	Mc. residenziali realizzabili	Abit. teorici
ATO 1	140.250	7.650	26.100	174.000	139.000	880
ATO 2	24.650	17.765	7.485	49.900	23.200	155
ATO 3	-	109.750	5.250	115.000	-	-
ATO 4	-	-	-	-	-	-
TOTALE	164.900	135.165	38.835	338.900	162.400	1.035

Calcolo della SAU prevista dal PAT

	Aree Di Trasformazione Pat	Superficie già compresa nel Prg	Trasformazione Sau
ATO 1	174.000	-	174.000
ATO 2	49.900	-	49.900
ATO 3	115.000	80.000	35.000



ATO 4	-	-	-
TOTALE	338.900	80.000	258.900

OPZIONE ZERO E SCENARI ALTERNATIVI

L'espansione di Stienta è andata progressivamente a saturare tutto lo spazio compreso tra la strada Eridania e l'argine del Po, crescita particolarmente intensa negli anni '80.

La criticità principale del comune è rappresentata dalle limitate possibilità di sviluppo residenziale e per servizi in prossimità dell'insediamento storico consolidatosi fino ai tempi recenti, come conseguenza della difficoltà di crescita per i vincoli determinati dalla presenza del Po da un lato e della strada regionale a grande flusso di traffico dall'altra.

Sulla base degli studi emergenti dal quadro conoscitivo, siamo in presenza di una domanda di ampliamento di aree produttive.

Considerando i piani attuativi approvati, ancorché non ancora realizzati, la disponibilità di aree residenziali è pari a 18.116 mc pari a 121 abitanti teorici, a cui si aggiungono 67.035 mc pari a 447 abitanti teorici riferiti a PUA approvati ma non ancora convenzionati.

Dotazione di aree residenziali comprese nelle ZTO C2

Zone residenziali	mc	Stienta
		ab teorici
Piano Attuativo approvato	18.116	121
Piano Attuativo non approvato	67.035	447
Totale	85.152	568

Per quanto riguarda le attività produttive la dotazione di aree determinate dal PRG vigente riferita a PUA non ancora approvati è pari a 104.532 mq; non siamo in presenza di aree produttive non attuate.

Dotazione di aree per attività produttive comprese nel PRG vigente

Zone produttive	mq	Stienta
Piano Attuativo approvato		0
Piano Attuativo non approvato		104.532
Totale		104.532

A fronte di questo quadro di riferimento, anche in ragione dei fabbisogni espressi direttamente dalla popolazione ed avanzati dalle associazioni, anche in fase di partecipazione, e tenendo conto della ridotta capacità residua del PRG vigente, il PAT si è trovato di fronte ad un limitato ventaglio di alternative da proporre e da valutare.

Le ipotesi formulate

La prima denominata Ipotesi zero (*do nothing*) assume i carichi urbanistici e socioeconomici riferiti alle parti non attuate del PRG vigente;

La seconda denominata Risposta alla domanda conferma le scelte del PRG vigente e prevede una nuova offerta per rispondere alla domanda residenziale e produttiva esistente.

Non sono state formulate in sede di partecipazione ipotesi alternative a quella denominata "Risposta alla domanda" in quanto l'eventualità di individuare una nuova zona produttiva alternativa all'ampliamento di quella esistente è stata subito scartata per il rilevante impatto e per il consumo di suolo e aggravamento sulle infrastrutture che ne sarebbe conseguito.

La valutazione dei carichi essendo l'ipotesi "risposta alla domanda" aggiuntiva nei confronti dell'"ipotesi zero" è per definizione peggiorativa, ma necessaria come risposta alla consistenza e tipologia dei fabbisogni.

Alternativa: ipotesi zero

Considerando i PUA approvati alla stregua delle aree urbanizzate e completate, il PAT ha assunto come suo obiettivo quello di confermare oltre questi anche i PUA non convenzionati.

L'ipotesi zero, comprendente quindi le parti del PRG non attuate sia si tratti di PUA convenzionati che non convenzionati. Complessivamente si tratta di cinque zone residenziali per complessivi 65.627 mq pari a 568 abitanti; di un'area produttiva di completamento satura oltre all' 80% e di un'area produttiva sottoposta a PUA dal PRG vigente pari a 104.532 mq con un indice di copertura del 40% e una prevista dal PRG adottato in sostituzione della precedente pari a 131.912 mq con un indice di copertura del 40%.

Zone residenziali dell'Ipotesi zero

zone residenziali	dens. ed	sup. mq	vol. mc	cap. insed.	stato di attuazione
-------------------	----------	---------	---------	-------------	---------------------



C2A	1,2	14.540	17.448	116	piano attuativo non approvato
C2A	1,2	14.659	17.591	117	piano attuativo non approvato
C2A	1,2	15.097	18.116	121	piano attuativo approvato
C2B	1,5	12.052	18.078	121	piano attuativo non approvato
C2B	1,5	9.279	13.919	93	piano attuativo non approvato
TOTALE		65.627	85.152	568	

Zone produttive dell'ipotesi zero

STIENTA PRG VIGENTE	ind.cop.	sup. mq	sup.cop.	stato di attuazione
ZTO D2 PRODUTTIVA	0,40	104.532	0,00	piano attuativo non approvato
STIENTA PRG ADOTTATO	ind.cop.	sup. mq	sup.cop.	stato di attuazione
ZTO D2 PRODUTTIVA	0,40	131.912	0,00	piano attuativo non approvato

Alternativa: ipotesi risposta alle domanda

La domanda residenziale così come è stata registrata in sede di analisi e di domanda esplicita richiede dal punto di vista residenziale l'individuazione di limitate aree da destinare ad abitazioni per rispondere alla crescita demografica in prossimità della frazione di Zampine e del centro.

Dal punto di vista produttivo a fronte dei limiti alla crescita della zona produttiva, condizionata in tutte le direzioni da vincoli determinati da: canali, strade e condotte elettriche, è stato quello di scelta tra due ipotesi:

- trovare una nuova area produttiva;
- consentire una espansione in tutte le direzioni fino ai limiti posti dai vincoli.

Questa seconda ipotesi apparentemente la meno razionale, consente però il minor consumo di suolo e il minor costo in termini energetici ed infrastrutturali.

L'ipotesi risposta alla domanda, fatta propria dal PAT prevede di confermare tutte le aree dell'ipotesi zero e pone in aggiunta delle nuove aree residenziali e produttive un carico complessivo pari a 164.900 mq di aree residenziali e 135.166 di aree non residenziali.

Superfici e dei volumi previsti dall'ipotesi risposta alla domanda

	Aree residenziali	Aree non resid.	Dotazioni urbanistiche	Area tot	Mc. residenziali realizzabili	Abit. teorici
ATO 1	140.250	7.650	26.100	174.000	139.000	880
ATO 2	24.650	17.765	7.485	49.900	23.200	155
ATO 3	-	109.750	5.250	115.000	-	-
ATO 4	-	-	-	-	-	-
TOTALE	164.900	135.165	38.835	338.900	162.400	1.035

La valutazione delle due alternative

La valutazione delle ipotesi residenziali, pur configurandosi come “un limitato ampliamento” in quanto trattasi di un riordino con ridotte espansioni residenziali che coinvolgono aree agricole marginali, significa comunque un aumento del consumo di suolo rispetto all'ipotesi zero.

Per quanto riguarda la zona produttiva, la soluzione di nuovo insediamento in altra zona alternativo all'ampliamento dell'esistente non viene neppure prevista in termini localizzativi in quanto si tratterebbe di una ipotesi troppo impattante.

Confronto dei carichi previsti dalle due ipotesi

	Ipotesi zero	Ipotesi risposta alla domanda
Aree residenziali (mq)	65.627	164.900
Abitanti	568	1.035
Aree produttive (mq)	104.532	135.165

Il primo ambito di valutazione viene effettuato attraverso la tavola della suscettibilità alla trasformazione. L'analisi evidenzia come tutte le aree considerate rientrino nella classe di trasformazione alta, media e bassa, solo la zona produttiva prevista dal PRG adottato (ora 2012 approvato) risulta in classe molto bassa e nessuna nella classe nulla.

Tale analisi non evidenzia quindi particolari opzioni che possano far privilegiare una ipotesi rispetto l'altra. La valutazione proprio in ragione del fatto che l'ipotesi risposta alla domanda si configura come aggiuntiva rispetto all'ipotesi zero deve necessariamente concretizzarsi rispetto ai maggiori carichi che questa comporta.

Le previsioni demografiche prefigurano uno scenario di crescita di almeno 700 abitanti, e l'attuazione del piano regolatore in questi anni ha avuto una forte intensità al punto che quasi tutte le aree disponibili



sono state saturate; la domanda ancora presente evidenzia quindi la necessità di dare una risposta ed una risposta diffusa sia nel centro che nella frazione di Zampine. Pur configurandosi quindi come un maggior consumo di suolo, le condizioni socio economiche lo rendono necessario, la scelta delle aree, marginali dal punto di vista agricolo e strettamente connesse con l'ambito urbanizzato configurano la scelta dell'ipotesi risposta alla domanda come una scelta che peggiora le condizioni ambientali unicamente sul versante consumo di suolo.

Per quanto riguarda le aree produttive l'ipotesi risposta alla domanda si configura come il "rimodellamento" dell'area esistente in alternativa all'ipotesi di crescita prevista dal prg in un'unica direzione. Anche in questo caso la tavola della suscettibilità indica come nulla osti e come sia migliorativa e meno impattante una espansione a 360° piuttosto che una crescita che condiziona una parte significativa del territorio. In termini quantitativi l'aumento aggiuntivo risulta limitato.

Confronto tra le ipotesi

	Ipotesi zero	Ipotesi risposta alla domanda	valutazione
Abitanti	568	1.035	+ 467
Aree produttive (mq)	104.532	135.165	+30.633
Suscettibilità alla trasformazione	media	media	indifferente
Consumo di suolo	170.159	338.900	168.741
Risposta alla domanda abitativa	insufficiente	sufficiente	
Risposta alla domanda delle attività produttive	non adeguata	adeguata	
Carichi sull'ambiente	Limitati e mitigabili	Limitati e mitigabili	

– IMPRONTA ECOLOGICA

Il valutatore afferma che l'applicazione della procedura di calcolo dell'impronta ecologica richiede una notevole quantità di informazioni relative ai consumi di risorse e di beni, all'efficienza tecnologica ed energetica dei processi industriali, alla produttività agricola. Questi dati, mentre sono generalmente presenti a livello nazionale, sono difficilmente reperibili a livello regionale e locale. Ciò significa che per l'applicazione a scala regionale e locale è necessario ricorrere ad ipotesi e ad un certo grado di approssimazione.

Per quanto concerne il comune di Stienta è stato assunto il valore calcolato dalla provincia di Rovigo ed utilizzato per la redazione del PTCP. L'anno di riferimento per il calcolo di questo indice è il 2004. I dati sono stati principalmente tratti dalle banche dati ISTAT e SISTAR (Regione Veneto).

Accanto al calcolo dell'impronta ecologica è stato stimato anche quello della biocapacità che rappresenta l'estensione totale di territorio ecologicamente produttivo presente nella regione, ossia la capacità di erogazione di servizi naturali a partire dagli ecosistemi locali.

Dai risultati si evince un bilancio ecologico negativo, ovvero un deficit di risorse ambientali rispetto ai consumi, comunque contenuto rispetto alla media provinciale e regionale. Infatti, mentre il Veneto è in grado di coprire solo il 25% dell'utilizzo di servizi naturali da parte della popolazione residente in regione, lasciando un deficit ecologico del 75%, la provincia di Rovigo e il comune di Fiesse Umbertino presentano rispettivamente un deficit ecologico pari al 48% e al 46%.

Il valutatore riporta una tabella di confronto fra l'impronta ecologica del territorio regionale, provinciale e comunale.

– METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Per verificare quali sono gli scenari di assetto del PAT e gli effetti sull'ambiente derivanti dalle scelte strategiche del PAT, la valutazione si compone di due momenti tra loro integrati:

1. la valutazione quantitativa che si avvale dell'approccio multicriterio, articolata con la scelta dei criteri di valutazione e degli indicatori che li misurano, con la quantificazione degli indicatori ed elaborazione della matrice di suscettibilità alla trasformazione insediativa, con la sintesi dei risultati attraverso la rappresentazione cartografica dello scenario complessivo di suscettibilità alla trasformazione insediativa del territorio comunale.

2. la valutazione qualitativa che analizza tutte le componenti ambientali per le quali non è stato possibile elaborare un layer informativo per mancanza o incompletezza di dati, ma soprattutto nel caso



in cui non è possibile disporre di alcuni dati della necessaria disaggregazione territoriale (scale subcomunali).

Valutazione quantitativa

I criteri di valutazione e gli indicatori che li misurano, permettono di definire le aree maggiormente vocate alla trasformazione insediativa. Tali criteri sono rappresentativi del sistema ambientale (naturale e paesaggistico), del sistema rurale, del sistema urbano.

Per il sistema ambientale si considerano gli elementi di tutela e di vincolo dell'ambiente naturale, paesaggistico e di interesse storico e architettonico e i caratteri geologici del territorio, con particolare attenzione alle aree soggette a pericolosità idraulica (aree esondabili o a ristagno idrico).

Per il sistema rurale i criteri si riferiscono all'utilizzo del suolo agricolo rispetto alla tipologia delle colture e all'integrità del paesaggio rurale.

Per il sistema urbano sono stati analizzati gli elementi che incidono sulla qualità dell'ambiente urbano rispetto alla localizzazione delle principali infrastrutture viabilistiche e tecnologiche, ai possibili ambiti di sviluppo e di riqualificazione e alle sorgenti di inquinamento.

Per definire gli indicatori sintetici che misurano la suscettibilità alla trasformazione insediativa è stata messa a punto una metodologia di calcolo rispetto ad un duplice ordine di fattori:

- il peso, ovvero una misura dell'importanza, del criterio analizzato rispetto agli altri criteri ;
- la modalità, ovvero la misura del valore relativo, dei parametri che descrivono ogni singolo criterio.

Nel decidere se dare più importanza ad un criterio di valutazione piuttosto che ad un altro è stata scelta la seguente gerarchia di principi di sostenibilità:

1. proteggere e conservare le zone di tutela;
2. minimizzare e contenere il consumo di suolo;
3. mantenere e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
4. migliorare la qualità dell'ambiente locale e della salute dei cittadini.

A ciascun criterio di valutazione viene assegnato un peso, mentre ai parametri che lo caratterizzano viene attribuita la modalità. Il prodotto tra il peso del criterio e i valori di modalità dei parametri corrispondenti, rappresenta l'indicatore che misura la suscettibilità alla trasformazione insediativa associata al singolo parametro.

Quindi la valutazione è svolta attraverso una "matrice di valutazione della suscettibilità alla trasformazione insediativa" che individua i pesi normalizzati secondo determinati criteri che consentono di attribuire dei punteggi alla trasformazione nei diversi ambiti.

La suscettibilità delle aree alla trasformazione insediativa è stata conseguita attraverso la sovrapposizione dei criteri scelti mediante l'utilizzo di tecniche di GIS, che consentono di standardizzare ed aggregare criteri differenti connessi alle caratteristiche del territorio.

Ad ogni areale con cui viene rappresentato il criterio selezionato è stato assegnato il rispettivo valore di suscettibilità alla trasformazione insediativa (valore numerico).

Con il processo di sovrapposizione degli areali è stata effettuata una somma algebrica dei valori assunti dai tematismi sovrapposti, che riflette le diverse vocazioni alla trasformazione insediativa e varia da 0 a Il livello di attitudine del territorio comunale alla trasformazione insediativa è rappresentato cartograficamente, applicando una scala cromatica con cinque classi di suscettibilità; maggiore è il valore assunto dall'areale, minore è la potenzialità alla trasformazione insediativa (da rosso a verde scuro, per le aree più vocate).

Valutazione qualitativa

La valutazione quantitativa è stata integrata con l'analisi qualitativa. Nel caso specifico di Stienta, non essendo disponibile una mappatura della dispersione degli inquinanti presenti, l'analisi dell'impatto che una determinata scelta potrebbe avere sulla qualità dell'aria è in grado di fornire una indicazione generale e non puntuale dell'impatto. Pertanto la valutazione qualitativa tiene conto di diversi aspetti, distinti per le diverse componenti ambientali (Aria: potenziali impatti sulla qualità dell'aria dovuti alle emissioni atmosferiche generate dagli interventi di nuova urbanizzazione, Acqua: potenziali impatti sulla qualità delle acque e sui consumi idrici, in relazione al nuovo carico urbanistico previsto, all'efficienza del sistema fognario e di depurazione e all'efficienza del sistema acquedottistico, Beni materiali: aumento della produzione dei rifiuti e dei consumi energetici attribuibili al nuovo carico



urbanistico previsto, Salute umana: potenziali impatti sulla popolazione dovuti alle emissioni luminose generate dagli interventi di nuova urbanizzazione)

Nel Rapporto Ambientale vengono infine riportati i risultati della valutazione di sostenibilità delle scelte di piano, effettuata utilizzando il supporto dello strumento cartografico, tenendo conto anche della valutazione qualitativa delle componenti ambientali sopra descritte.

Valutazione degli effetti sull'ambiente

Dal Rapporto Ambientale si evince che le azioni del piano che possono avere effetti sull'ambiente sono:

- *linee preferenziali di sviluppo insediativo;*
- *consolidamento e linee di sviluppo delle aree di sviluppo produttive;*
- *piste ciclabili e percezione paesaggistica e riordino fronti stradali;*

Tali azioni sono state valutate in prima istanza utilizzando il supporto dello strumento cartografico, per analizzarne la suscettibilità alla trasformazione insediativa e, successivamente, sono stati valutati i carichi prodotti dal PAT su ogni singola ATO evidenziandone gli effetti sulle diverse componenti ambientali

La valutazione degli effetti significativi considera in primo luogo la consistenza delle possibili trasformazioni che il PAT programma e consente: dall'ipotesi 0 di attuazione del PRG vigente con un limitato intervento residuo fino alle linee preferenziali di sviluppo privilegiate che in ragione di un più rilevante interesse pubblico prevedono un maggior incremento di superficie urbanizzata e di volumetria edificabile.

Si evince che l'ATO dove il carico assume una valenza significativa è l'ATO 1, mentre nell'ATO 3 accoglie i possibili ampliamenti della zona produttiva esistente.

Si evince inoltre che i carichi aggiuntivi nell'ATO 1 in ragione del loro posizionamento, in adiacenza all'edificato esistente, non vengono ad avere effetti di alterazione a meno del suolo agricolo che viene trasformato in edificabile. Complessivamente si tratta di 164.900 mq quasi tutti concentrati nell'ATO 1 che soddisfano il principio di edificazione compatta.

Valutazione della Suscettibilità alla trasformazione insediativa

ATO 1 Sienta

- Gli ambiti di intervento individuati sono ambiti di espansione residenziale e a servizi lungo le direzioni preferenziali di sviluppo indicate dalle frecce, a nord della SR 6 Via Eridania;
- un ambito di espansione residenziale e a servizi a sud della SR 6 Via Eridania;
- un ambito di espansione residenziale in prossimità dell'aggregato rurale;
- un ambito nel tratto a nord di Via Eridania in prossimità dell'edificato da destinare a insediamenti di carattere commerciale.

Il PRG vigente classifica le aree come zona agricola.

I temi progettuali riconosciuti attengono al consolidamento del centro abitato, dando priorità alla riqualificazione degli spazi pubblici e ai sistemi di connessione con attenzione alla viabilità ciclabile.

Il tessuto esistente evidenzia la necessità di riconoscere alcuni spazi non edificati come ambiti in cui consentire possibili processi di densificazione.

Le linee di sviluppo residenziale devono rispondere alla domanda di residenza per gli abitanti del Comune.

La valutazione di sostenibilità alla trasformazione insediativa lungo gli ambiti di espansione a nord e a sud di Via Eridania è medio-alta.

Le direzioni preferenziali di sviluppo sono compatibili con lo scenario globale di attitudine alla trasformazione insediativa. Le nuove aree residenziali, di dimensioni contenute, sono localizzate in ambiti contigui all'edificato esistente, con lo scopo di delimitare e ricucire il disegno urbanistico esistente, escludendo le aree che per motivi di carattere paesaggistico, ambientale, di salvaguardia del territorio agricolo, o di fragilità e vulnerabilità sono da salvaguardare. L'unico parametro che condiziona la suscettibilità dell'ambito alla trasformazione insediativa è la compatibilità geologica ai fini edificatori, ad eccezione dell'ambito a sud di Via Eridania, che presenta condizioni compatibili dal punto di vista geologico. L'ambito di espansione residenziale localizzato a sud dell'aggregato rurale invece presenta una minore suscettibilità alla trasformazione insediativa (area evidenziata in giallo), riconducibile dalla presenza della fascia di profondità del corso d'acqua; tale fascia viene comunque tutelata nel rispetto della normativa vigente (Art. 6 "Vincoli e norme di tutela").

ATO 2 Zampine**SISTEMA RESIDENZIALE**

Il PAT individua quattro ambiti di espansione residenziale sui quali si valutano se gli effetti ambientali conseguenti le azioni di piano sono sostenibili. Il PRG vigente classifica le aree come zona agricola.

Il PAT individua linee preferenziali di intervento come opportunità, da attivarsi in base a comprovati fabbisogni, per consolidare urbanisticamente la frazione e rispondere alla domanda locale.

Le linee preferenziali di intervento sono da valutarsi come potenziali opportunità da attivarsi in base a comprovati fabbisogni.

La valutazione di suscettibilità alla trasformazione insediativa lungo le linee preferenziali di sviluppo evidenzia un livello di propensione allo sviluppo insediativo che varia da alto a basso. Tutti gli ambiti di espansione sono di dimensioni contenute e localizzati in aree adiacenti all'edificato esistente. I parametri che riducono la suscettibilità delle aree individuate alla trasformazione insediativa sono dovuti principalmente alla situazione di precarietà dal punto di vista idraulico. Tutti gli ambiti presentano una compatibilità geologica a condizione.

SISTEMA PRODUTTIVO

A Zampine sono previste due aree di espansione produttiva finalizzate all'ampliamento delle attività produttive presenti. Nello specifico, si tratta dell'ampliamento del deposito di mezzi ed attrezzature utilizzati dall'attività artigianale di movimenti terra e di realizzazione di opere infrastrutturali quali fognature, acquedotti ed opere connesse alla viabilità (ambito 1) e dell'ampliamento dell'attività industriale per la produzione di derivati del legno (ambito 2).

L'obiettivo del PAT risponde alla richiesta specifica di due attività economiche di ampliarsi.

La valutazione di suscettibilità alla trasformazione insediativa lungo la linea preferenziale di sviluppo per l'ambito 2 evidenzia un livello di propensione allo sviluppo insediativo medio alto, il cui unico fattore limitante è dovuto alla compatibilità geologica a condizione. L'ambito 1 invece presenta una suscettibilità più bassa perché, oltre alla compatibilità geologica a condizione, si inserisce in un ambito non produttivo. Tuttavia, visto la tipologia di utilizzo dell'area, come deposito di mezzi, non crea un impatto significativo per gli ambiti edificati adiacenti.

ATO 3 ZONA PRODUTTIVA-COMMERCIALE

Il PAT prevede l'ampliamento dell'area produttiva in tutte le direzioni.

Il PRG vigente classifica l'ambito di espansione come zona agricola, ad eccezione della linea di sviluppo ad ovest dell'area produttiva stessa, già individuata come zona di espansione.

Sulla base degli studi emergenti dal quadro conoscitivo, si è in presenza di una domanda di ampliamento di aree produttive. Il PAT individua i possibili ambiti di sviluppo delle attività produttive e commerciali lungo le linee preferenziali di sviluppo indicate dalle frecce, minimizzando in tal modo il rischio di una urbanizzazione diffusa.

La valutazione di sostenibilità alla trasformazione insediativa è medio alta solo per gli ampliamenti lungo le linee preferenziali di sviluppo a nord e ad est dell'area produttiva stessa, purché, nell'ambito a nord, venga salvaguardata la piccola zona umida evidenziata in giallo. La direzione di sviluppo verso sud presenta alcune criticità:

- si trova in prossimità del borgo rurale,
- l'area agricola è caratterizzata da colture significative (vigneti e pioppeti);
- presenta una situazione di precarietà idraulica.

Valutazione degli effetti sull'ambiente conseguenti l'attuazione del PAT

I risultati della valutazione puntuale di sostenibilità alla trasformazione insediativa delle scelte del PAT che possono produrre effetti significativi sull'ambiente effettuata utilizzando il supporto dello strumento cartografico (Tavola della suscettibilità) e la valutazione dei carichi producibili dal PAT su ogni singola ATO confluiscono in un'unica matrice di valutazione complessiva.

Per valutare gli impatti attesi la matrice di valutazione qualitativa comprende tutti gli aspetti ambientali (biodiversità, flora e fauna, popolazione e salute umana, suolo, acqua, aria e fattori climatici, beni materiali, paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico). Tale matrice prevede una prima colonna nella quale vengono indicate le componenti ambientali sulle quali possono insorgere impatti dovuti alla futura attuazione delle azioni di piano, una seconda colonna dove viene descritto il tipo di impatto valutandone l'entità e la durata, una terza colonna dove vengono stimati gli impatti



attesi, graduati in quattro classi (Impatto alto: la variabile ambientale è fortemente compromessa, l'impatto è negativo e irreversibile; Impatto medio: l'impatto sulla componente ambientale è negativo ma mitigabile; Impatto basso: l'impatto sulla componente ambientale è negativo ma limitato; Impatto non rilevante o positivo: l'azione prevista non ha alcun impatto sulla variabile ambientale, oppure l'impatto è positivo e quindi compatibile con la componente ambientale).

Ciascun impatto, a seconda del giudizio qualitativo ottenuto può risultare fortemente limitante per l'ambiente; ad ogni impatto atteso si prevede un effetto che può essere escludente, di mitigazione, non significativo, neutro o migliorativo.

Valutazione degli impatti cumulativi delle azioni di piano

La valutazione degli impatti cumulativi delle azioni di piano, in ragione della natura del rapporto tra PATI tematico e PAT viene condotta considerando gli impatti cumulativi prima delle azioni del PATI e quindi quelle del PAT che comprende al suo interno anche quelle del PATI.

Il valutatore riporta due tabelle che consentono di valutare gli impatti cumulativi di tutte le azioni di piano su tutte le componenti ambientali.

Le righe rappresentano le azioni di piano mentre in colonna sono riportate le componenti ambientali.

Alla luce della valutazione ambientale e delle norme attuative delle azioni di piano è possibile concludere che tutte le azioni di piano sono di natura locale e reversibili nel tempo.

La valutazione degli effetti viene effettuata secondo una scala di effetti: positivo (+), neutro (=), negativo ma mitigabile (0), negativo(-).

Nel caso di effetti positivi e negativi gli impatti cumulativi vengono valutati quantitativamente attraverso una graduatoria rispettivamente da 0 a +10 e da 0 a -10.

Le azioni cumulative attivate dal PATI agiscono in modo sostanzialmente neutro in quanto si tratta di interventi: già previsti dagli strumenti urbanistici, limitati in termini quantitativi e sostanzialmente interni al tessuto urbanizzato.

Le azioni cumulative attivate dal PAT producono rispetto al PATI un carico insediativo maggiore sia in termini residenziali che produttivi, determinando un maggior consumo di suolo e quindi un impatto cumulativo negativo su suolo e sottosuolo e per converso un impatto positivo su beni materiali e popolazione in quanto rispondono alla domanda di abitazioni e di nuovi spazi per le imprese e possono attivare effetti sull'economia locale.

Producono impatti positivi le azioni di riordino stradale, non incidendo sull'ambiente ma invece sulla fluidificazione della viabilità e sulla qualità dei fronti stradali, così come positive sono le azioni di tutela culturale (centri storici, borghi ed edifici di valore architettonico ed ambientale) e quelle sui valori e tutela naturale (rete ecologica).

– COERENZA INTERNA

Il Rapporto Ambientale propone una verifica di coerenza delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi e alle criticità ambientali.

Il valutatore riporta una matrice azioni/obiettivi dalla quale emerge la complessiva coerenza interna delle azioni di Piano.

– COERENZA ESTERNA

Dal R.A. analizzato appare verificata una generale coerenza esterna con i piani sovraordinati, in particolare modo confrontando:

- obiettivi del PAT – obiettivi del PTRC;
- obiettivi del PAT – obiettivi del PTCP;
- obiettivi del PAT – obiettivi del PATI.

Il valutatore a tale proposito ha predisposto delle matrici obiettivi/obiettivi.

Il R.A. riporta anche una analisi di verifica con la pianificazione intercomunale e dei comuni contermini.

Solamente per quanto riguarda la coerenza con il PTCP di Rovigo relativamente alla individuazione delle aree di incremento controllato, si rimanda ad una maggiore attenzione nelle verifiche di coerenza in quanto in apparenza non concordanti.



– MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Le misure di mitigazione sono considerate come l'insieme di opere capaci di migliorare lo stato dell'ambiente dopo la realizzazione dell'intervento. Tra i principi intrinseci, relativi alla scelta delle opere mitigative più opportune, figurano la necessità di garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione delle biocenosi autoctone e la tutela dell'integrità del paesaggio agrario. Per consentire il perseguimento della qualità visiva e paesaggistica, la scelta delle misure si è ispirata ed è stata integrata dalla considerazione delle identità dei luoghi, sia con riferimento ai paesaggi preesistenti e attuali sia con riferimento alle caratteristiche progettuali ed alla tipologia degli interventi proposti dal Piano. Inoltre, le misure individuate tutelano ed evidenziano le diverse identità dell'area, tutelano le riserve genetiche e cercano di conservare un tessuto naturalistico diffuso con relativa funzionalità ecosistemica, sono ispirate dal voler integrare i valori naturali e quelli storici e tradizionali.

Il valutatore riporta una tabella di sintesi, nella quale elenca, per ciascuna tematica ambientale ed in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale, le opportune misure di mitigazione individuate per ridurre gli impatti negativi sull'ambiente conseguenti le scelte del Piano, indicando puntualmente le aree interessate, la normativa di riferimento e le relative competenze.

ARIA Obiettivo: Contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera

Sistema	Misure di mitigazione	ATO ed Aree interessate	RIFERIMENTO NORMATIVO E COMPETENZE
Sistema residenziale e a servizi	Gli edifici da realizzarsi all'interno delle aree di espansione residenziale devono conseguire la classificazione in Classe energetica B, ai sensi della vigente normativa in materia. In alternativa alla classificazione di cui al comma precedente, è ammessa la classificazione nella classe immediatamente inferiore (C), a condizione che lungo il lato esposto a sud degli edifici sia prevista una cortina arborea a distanza tale da garantire l'ombreggiamento estivo delle facciate esposte a sud. In carenza di spazio può essere realizzato una struttura frangisole opportunamente dimensionata. Pur non evidenziando impatti significativi sulla risorsa aria dovuti alla presenza e alla previsione di nuove edificazioni, il PAT promuove ed incentiva l'adozione di tecnologie rivolte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nella realizzazione dei nuovi edifici.	ATO 1 Stienta ATO 2 Zampine	All. 8C delle NdA - Indirizzi e Criteri per l'incentivazione della qualità architettonica Competenza: Comune
Sistema produttivo	In funzione della tipologia delle attività che andranno ad insediarsi, sarà obbligatoria, qualora necessario, la limitazione di odori, ed emissioni in atmosfera.	ATO 3 Zona produttiva-commerciale	Competenza: soggetto privato

ACQUA Obiettivo: Tutelare le acque mediante la prevenzione dall'inquinamento. Tutelare l'area S.I.C. che ricade nel territorio comunale

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO ed Aree interessate	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale e a servizi	Tutti gli interventi di insediativi previsti dal PAT dovranno essere preceduti o affiancati dalla realizzazione del collettamento alla rete fognaria per convogliare gli scarichi delle acque reflue di origine civile nel sistema fognario. Manutenzione della rete fognaria esistente al fine di verificare lo stato di funzionamento e, qualora necessario, realizzare gli eventuali interventi di potenziamento della rete. Tutte le misure di mitigazione dovranno essere concordate con l'ente competente del servizio idrico integrato Polesine Servizi, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela delle acque. Adozione di tecnologie rivolte al risparmio idrico, recupero delle acque piovane e contabilizzazione dell'acqua potabile, previste dal PAT all'interno del nuovo regolamento comunale edilizio ecosostenibile. Gli interventi previsti nei piani attuativi relativi alle aree di nuova edificazione devono prevedere le seguenti caratteristiche: - realizzazione di rete di distribuzione idrica interna distinta tra potabile e sanitaria (predisposizione per acquedotto duale); - realizzazione di circuito di captazione e riutilizzo delle acque piovane per irrigazione.	ATO 1 - Stienta ATO 2 - Zampine	All. 8C delle NdA - Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica Competenze: Comune Per la corretta dotazione infrastrutturale la competenza è di Polesine Servizi



	Tali previsioni non sono da considerare quali servizi, ma quali caratteristiche inderogabili dei nuovi interventi di espansione edilizia e, come tali, non sono conteggiabili nella dotazione di standard e non sono assoggettabili a monetizzazione. Per quanto concerne le problematiche legate al rischio di esondazione si rimanda al sistema Suolo e Sottosuolo. Per quanto concerne la tutela dell'area SIC, si rimanda a quanto emerso nella Valutazione di Incidenza Ambientale (elaborato 10 del PAT). Per quanto concerne la tutela dei corsi d'acqua per i quali è prevista una fascia di rispetto, il PAT rimanda alla specifica normativa di riferimento.		
Sistema produttivo	Raccolta e trattamento primario delle acque di dilavamento delle aree industriali esistenti, prima dello scarico nel ricettore. Per quanto concerne la tutela dell'area SIC, si rimanda a quanto emerso nella Valutazione di Incidenza Ambientale (elaborato 10 del PAT).	ATO 3 – Zona produttiva-commerciale	Per la corretta dotazione infrastrutturale la competenza è di Polesine Servizi

SUOLO E SOTTOSUOLO Obiettivo: Prevenzione e messa in sicurezza dai rischi geologici e idrogeologici

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO ed Aree interessate	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, a servizi e produttivo	Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza del territorio e alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, il PAT dispone che in relazione del grado di idoneità dell'area interessata dall'intervento saranno necessarie indagini geonostiche ed idrogeologiche finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione. Gli interventi di trasformazione del territorio dovranno rispettare le direttive contenute nella "Valutazione di compatibilità idraulica" allegata al PAT e le eventuali indicazioni e prescrizioni integrative fornite dagli Enti esaminatori competenti. Per quanto concerne il consumo di suolo, non si prevedono misure di mitigazione visto che le espansioni previste sono in linea con l'obiettivo di contenimento del suolo.	Tutti gli ATO	ART. 8 PREVENZIONE DEL RISCHIO E CONTROLLO PER GLI INTERVENTI EDILIZI E INFRASTRUTTURALI Art 9 Tutela dei valori geologici, geomorfologici e idrogeologici Art 10 Valutazione del dissesto idrogeologico e della compatibilità idraulica COMPETENZA: COMUNE, CONSORZIO DI BONIFICA, GENIO CIVILE

PATRIMONIO STORICO CULTURALE Obiettivo: Tutelare i borghi rurali

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO ed Aree interessate	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale e a servizi	Non sono previste misure di mitigazione perché gli ambiti di espansione non interferiscono con il patrimonio storico culturale		
Sistema produttivo	La vicinanza tra il borgo rurale e l'ambito di espansione a sud dell'area produttiva può essere mitigato prevedendo opportune fasce a verde. Il PAT definisce precisi indirizzi e criteri per tutelare i borghi rurali	ATO 3 – Zona produttiva-commerciale	Art. 21 Indirizzi e criteri per i borghi rurali e gli aggregati agricoli COMPETENZA: COMUNE

SALUTE UMANA Obiettivi: Garantire il benessere dei cittadini rispetto all'inquinamento acustico

Contenere l'inquinamento luminoso, Garantire che non ci siano per i cittadini problemi di salute connessi con la vicinanza alle fonti di emissione elettromagnetiche

SISTEMA	MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE	ATO ED AREE INTERESSATE	RIFERIMENTO NORMATIVO E COMPETENZE
Sistema residenziale, a servizi e produttivo	Anche se dalla valutazione delle scelte, non vi sono interferenze negative provocate dagli impianti radio base esistenti, il PAT per garantire che non vi siano problemi di salute connessi con la vicinanza alle fonti di emissione elettromagnetiche, definisce precise prescrizioni sugli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico. Nei nuovi insediamenti gli elettrodomesti vanno interrati e solo quando questo non sia possibile vanno assicurate fasce di ambientazione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico. L'inquinamento luminoso dovrà essere controllato ai sensi della LR 27-giugno 1997 n.22 e nell'illuminazione di strade pubbliche e private, di grandi aree, o, comunque, di impianti che impegnino almeno 4/5 kWh si devono utilizzare riduttori di flusso i quali, consentendo la riduzione della tensione e la sua stabilizzazione, diminuiscono i consumi fino al 30-40% l'anno.	ATO 1 – Sienta ATO 2 – Zampine ATO 3 – Zona Produttiva-commerciale	Art. 7 Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico Allegato 8C delle NdA - Indirizzi e Criteri per l'incentivazione della qualità architettonica Competenza: Comune ARPAV



	<p>Per garantire la minimizzazione degli impatti acustici sulla popolazione, in fase di localizzazione degli insediamenti all'interno degli ambiti, il PI deve assicurare che i nuovi insediamenti produttivi si collochino ad una distanza minima di 50 mt dai nuovi ambiti di espansione residenziale.</p> <p>All'interno di ambiti di trasformazione o riqualificazione per i quali la zonizzazione acustica segnalino situazioni di incompatibilità, in fase di pianificazione attuativa, deve essere garantita la realizzazione di fasce a verde piantumato di mitigazione e ambientazione nei 20 mt di prossimità alle funzioni incompatibili.</p> <p>La pianificazione attuativa di ambiti da trasformare e riqualificare, deve essere accompagnata da una documentazione previsionale del clima acustico che garantisca la compatibilità acustica dell'insediamento con il contesto, tenendo conto anche delle infrastrutture per la mobilità interne o esterne al comparto attuativo, rumore di calpestio".</p>		
Sistema residenziale, a servizi e produttivo	<p>Per il benessere acustico sia indoor che outdoor di dovrà tener conto di quanto stabilito DPCM 5-12-1997 aggiornato alle recenti disposizioni stabilite dalle norme UNI EN ISO 717 "Acustica - Valutazione dell'isolamento acustico in edifici e di elementi di edificio" che si articola in Parte 1 "Isolamento acustico per via aerea" e Parte 2 "Isolamento del rumore di calpestio".</p> <p>Nella progettazione degli insediamenti si dovrà perseguire il raggiungimento del clima acustico idoneo principalmente attraverso una corretta organizzazione dell'insediamento e localizzazione degli usi e degli edifici.</p> <p>Gli interventi di mitigazione, quali ad esempio i terrapieni integrati da impianti vegetali o le eventuali barriere, dovranno in ogni caso essere adeguatamente progettati dal punto di vista dell'inserimento architettonico paesaggistico e realizzati prima dell'utilizzazione degli insediamenti.</p> <p>Per quanto concerne il rischio di esposizione al radon, il PAT indica appropriate disposizioni per gli insediamenti residenziali, conformemente alla DGR 79/2002.</p>	ATO 1 – Stienta ATO 2 – Zampine ATO 3 – Zona Produttiva-commerciale	Allegato 8C delle NdA - Indirizzi e Criteri per l'incentivazione della qualità architettonica

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

La VInCA relativa al Sito di Interesse Comunitario che attraversa il Comune di Stienta, codificato IT3270017 e denominato "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto" è stata redatta sia in sede di PATI tematico dei comuni di Occhiobello, Canaro, Fiesse Umbertiano e Stienta, sia in sede di PAT del comune di Stienta

Dal parere istruttorio N. 160/2012 del 24.09.2012 del Servizio Pianificazione Ambientale di questa U.P. dal quale emerge che le informazioni fornite, per l'elaborato in esame, possono essere ritenute sufficientemente complete, non ci sono significative lacune e che le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte, ritenendo comunque di prescrivere che:

- *nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 considerato nel presente Piano di Assetto del Territorio del Comune di Stienta (RO), o la cui area di analisi ricada, anche solo parzialmente, all'interno dei suddetti siti della Rete Natura 2000, dovrà essere prevista apposita Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;*
- *dovranno essere conservate le formazioni vegetali presenti lungo i corsi d'acqua e i corridoi ecologici così come cartograficamente rappresentati nelle Tavole del P.A.T. in oggetto e che potrebbero fungere da habitat di specie le specie presenti;*

– PARERI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI

Con nota prot. n. 4155 del 15.06.2011 il Comune ha trasmesso i seguenti pareri di Enti aventi competenza in materia ambientale:

- parere prot. n. 82181 del 29/06/2009 del Dipartimento Provinciale ARPAV di Rovigo;
- parere prot. n. 2808/CM del 03/07/2009 dell'Autorità di bacino del Fiume PO;

Con nota prot. 3816 del 10/06/2012 il Comune ha trasmesso il seguente parere:

- parere prot. n. 478/4-7 del 27.01.2009 del Consorzio di Bonifica Padana Polesana;



- **AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO**
Con nota prot. 5155 del 15.06.2011, acquisita al prot. reg. al n. 312415 del 30/06/2011, il Comune ha trasmesso una dichiarazione del responsabile del procedimento affermando che *“gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio”*.
- **COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO CON EVENTUALI PROGETTI DI OPERE/INFRASTRUTTURE LA CUI APPROVAZIONE E' DI COMPETENZA DELLA REGIONE/PROVINCIA**
Con nota prot. 5155 del 15.06.2011, acquisita al prot. reg. al n. 312415 del 30/06/2011, il Comune ha trasmesso una dichiarazione del responsabile del procedimento affermando che *“prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali”*.
- **PIANO DI MONITORAGGIO**
Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è stato redatto il Piano di Monitoraggio.
Il piano di monitoraggio proposto dovrà essere recepito dalle NTA del Piano con l'inserimento di un nuovo articolo.
- **OSSERVAZIONI**
Con nota prot. n. 3816 del 12.06.2012 il responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Stienta ha comunicato che complessivamente sono pervenute N.2 osservazioni al PAT, delle quali nessuna avente attinenza con questioni ambientali e con il R-A.
- **L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:**
Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.
La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.
Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT.
La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata, segnatamente in rapporto al PTRC, al PTCP di Rovigo, ai piani dei comuni contermini e chiaramente al PATI a cui il Comune ha aderito.
Relativamente alla coerenza con il PTCP è necessaria una ulteriore verifica relativamente alle espansioni delle aree produttive; infatti dall'analisi della carta della trasformabilità Tav 4, non tutte le scelte evidenziate sembrano coerenti con l'individuazione di aree di incremento controllato individuate dallo strumento provinciale.
In ogni caso alcune di queste espansioni a carattere produttivo non prevedono particolari misure di mitigazione verso ambiti di pregio architettonico e ambientale (vedi borghi rurali e/o isole di naturalità).
Per quanto riguarda le linee preferenziali di sviluppo residenziale è necessario che le stesse preservino l'individuazione dei corridoi ecologici.
Per quanto riguarda il monitoraggio si ritiene che l'Amministrazione comunale, coinvolgendo le competenti Autorità Ambientali, debba applicare nel corso di attuazione del Piano il monitoraggio che più avanti viene proposto.

VISTE



- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS**ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Sienta (RO) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI**1. prima dell'approvazione del Piano:**

1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. dovrà essere inserito un dell'articolo riportante le seguenti disposizioni: "Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali indicate (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

Aria						
Cod	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
AR1	Riduzione dell'inquinamento luminoso	%	Regione Comune	Rapporto tra rete di illuminazione pubblica conforme alla normativa regionale e rete in esercizio	Riduzione dell'inquinamento luminoso. L'obiettivo è un rapporto pari a 1	5 anni
AR2	Edifici di nuova realizzazione o di ristrutturazione in classe C, B e A	Numero	Comune	Numero di edifici di nuova realizzazione o ristrutturati in classe C, B e A	Adottare tecnologie volte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	5 anni
AR3	Consumi energetici degli edifici di nuova realizzazione o ristrutturati	%	Comune	Monitoraggio della riduzione percentuale dei consumi energetici per gli edifici di nuova realizzazione o ristrutturati	Adottare tecnologie volte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	5 anni
AR4	Superficie boscata	m ²	Regione	Superficie (m ²) di superficie boscata	Misurare la superficie boscata, con funzione di	5 anni



					filtro e di assorbimento degli inquinanti	
AR5	Aggiornamento del Quadro Conoscitivo sullo stato di qualità dell'aria	Microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	ARPAV - Comune	Numero campagne di monitoraggio dell'aria effettuato dall'ARPAV	Tutelare lo stato di qualità dell'aria	Annuale
AR6	Realizzazione delle piste ciclabili	ml	Provincia - Comune	Lunghezza (ml) delle piste ciclabili esistenti e di nuova realizzazione	Favorire una mobilità sostenibile, alternativa al trasporto su gomma	Triennale
Acqua						
A1	Interventi di adeguamento della rete delle acque meteoriche	Numero	Consorzio di bonifica	Numero di interventi di adeguamento della rete di scolo delle acque meteoriche in area urbana e l'estensione del bacino interessato	Adottare soluzioni per il corretto smaltimento delle acque meteoriche	Triennale
A2	Incremento permeabilità del suolo	Numero	Comune	Numero di interventi di incremento-riduzione delle superfici permeabili nelle aree urbanizzate (consolidate, di dispersione, di riconversione, destinate ad attrezzature etc.)	Aumentare la permeabilità del suolo	5 anni
A3	Censimento dei pozzi idropotabili ed artesiani	Numero	ARPAV Comune	L'Amministrazione comunale si attiverà, in accordo con gli Enti sovraordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori alla verifica dei pozzi idropotabili ed artesiani.	Razionalizzare l'uso della risorsa	5 anni
A4	Verifica degli scarichi in accordo con il Consorzio competente	Numero	Polesine Acque Comune	Numero degli scarichi esistenti che verranno allacciati alla rete fognaria rispetto al numero totale di scarichi non allacciati.	Prevenzione dall'inquinamento	5 anni
A5	Monitoraggio della qualità delle acque superficiali	Numero	ARPAV	Numero campagne di monitoraggio dell'acqua..	Verificare lo stato di qualità delle acque	Triennale
Suolo e sottosuolo						
S1	Indice di riuso edifici non funzionali all'agricoltura	Numero - m^2	Comune	L'indicatore documenta il successo dei processi di riutilizzo di edifici non funzionali alla conduzione dei fondi agricoli	Ridurre il consumo di suolo e valorizzare il patrimonio edilizio esistente (anche di pregio architettonico e testimoniale)	5 anni
S2	Trasformazione di S.A.U. per insediamenti	m^2	Comune	Consumo di suolo per la realizzazione di nuovi insediamenti (residenziali e produttivi)	Adottare soluzioni che comportino il minor consumo di suolo e/o la trasformazione delle aree di minor pregio culturale	5 anni
S3	S.A.U. consumata per anno	m^2	Comune	Consumo annuo di superficie agricola	Ridurre il più possibile l'uso di suoli coltivati o di prevedere l'utilizzo delle aree di minor pregio culturale	Annuale
S4	Indice di equilibrio insediativo	%	Comune	Rapporto tra superficie delle aree di ristrutturazione urbanistica e S.A.U. trasformata	Equilibrare gli interventi nei due tipi di contesto	5 anni
S5	Indice di valorizzazione della concentrazione abitativa	m^3	Comune	Rapporto tra volume residenziale realizzato in ambiti di completamento e ristrutturazione urbanistica confrontandolo con quello realizzato nelle zone di espansione	Valorizzare la concentrazione insediativa	5 anni
S6	Indice di riconversione e ristrutturazione urbanistica	m^2	Comune	Superficie coinvolta da interventi di riconversione e ristrutturazione urbanistica rispetto al totale delle aree previste dal PAT	Verificare gli interventi di riconversione e di ristrutturazione urbanistica	5 anni
S7	Recupero aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado	Numero - m^2	Comune	Numero di interventi di demolizione di edifici incongrui o elementi di degrado rispetto al totale degli episodi individuati dal PAT	Distinguere gli interventi finalizzati alla rinaturalizzazione e interventi di rinaturalizzazione urbanistica, con o senza cambio di destinazione d'uso	5 anni
Dimensionamento						
D1	Volume residenziale per anno	m^3	Comune	Volume destinato alla residenza che viene utilizzato dai P.I.	Monitorare il dimensionamento previsto da PAT	5 anni
D2	Famiglie	Numero	Comune	Numero di famiglie	Adeguare il dimensionamento del Piano alle necessità	5 anni



D3	Saldo naturale-migratorio	%	Comune	Rapporti tra dinamiche della popolazione residente e trasferimenti da/verso altri comuni	Monitorare le dinamiche demografiche per individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni
D4	Stranieri residenti	Numero	Comune	Numero di stranieri residenti	Individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni
Biodiversità						
B1	Indice di valorizzazione degli ambiti naturalistici	Numero	Regione	Numero di interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti naturalistici	Valorizzare gli ambiti naturalistici	Triennale
B2	Indice di superamento barriere alla continuità ecologica	%	Regione	Rapporto tra lunghezza delle barriere infrastrutturali alla continuità ecologica e numero di by-pass	Diminuire gli elementi di discontinuità della rete ecologica	Triennale
Paesaggio						
P1	Indice di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti paesaggistici	Numero	Regione	Numero di interventi di ripristino e valorizzazione negli ambiti che presentano caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico	Salvaguardare e valorizzare gli ambiti paesaggistici	Triennale
P2	Limiti fisici alla nuova edificazione	Numero	Regione	Numeri di interventi in relazione alle caratteristiche paesistico-ambientali e tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio	Monitorare la tutela dei contesti paesaggistici	Triennale
Patrimonio culturale						
PC1	Indice di recupero del centro storico	Numero	Regione	Numero di interventi di recupero di edifici caratterizzati da condizioni di obsolescenza fisica e/o funzionale nei centri storici e "ripristino" dei fronti e degli elementi non coerenti con i caratteri formali del centro storico	Salvaguardare il centro storico	Triennale
PC2	Valorizzazione patrimonio paesaggistico e culturale	Numero	Regione	Numero e qualità di interventi di valorizzazione negli ambiti individuati dal PAT	Valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale	Triennale
Popolazione e salute umana						
P-SU1	Indice di equilibrio ambientale degli insediamenti produttivi	%	Comune	Rapporto tra superficie fondiaria e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive	Tutelare la salute umana	5 anni
P-SU2	Indice di riequilibrio ambientale degli edifici produttivi	%	Comune	Rapporto tra volume degli edifici a destinazione produttiva ed opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive	Tutelare la salute umana	5 anni
P-SU3	Indice di qualificazione degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti	%	Comune	Rapporto tra estensione aree interessate da interventi di ristrutturazione di edifici produttivi e commerciali esistenti e riqualificazione ambientale delle aree di pertinenza in ambiti destinati ad interventi di miglioramento della qualità	Incrementare la qualità degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti	5 anni
P-SU4	Indice di recupero e consolidamento del centro storico	m ² - m ³	Comune	Rapporto tra estensione di aree interessate da interventi di recupero del centro storico e ambiti in adiacenza ad esso rispetto al totale della superficie del centro storico e delle aree limitrofe coinvolte.	Recuperare e consolidare il centro storico	5 anni
P-SU5	Vitalità dei centri storici	%	Comune	Esprime la capacità dei centri storici di attirare attività commerciali ai piani terra degli edifici elevando la qualità della vita	Monitorare la qualità dei centri storici	5 anni
P-SU6	Indice di accessibilità ad attività commerciali	%	Comune	Rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 500 ml. da esercizi commerciali di prima necessità ed il numero totale dei residenti	Incrementare l'accessibilità ad attività commerciali	5 anni
P-SU7	Indice di accessibilità a servizi ed attrezzature	%	Comune	Rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 300 ml. da attrezzature o spazi aperti di uso pubblico >5000 mq. e la popolazione totale	Incrementare l'accessibilità a servizi ed attrezzature	5 anni
P-	Funzionalità rete	%	Provincia	Esprime la funzionalità dei percorsi e	Realizzare tratti in modo da	5 anni



SU8	ciclopeditale			piste ciclopeditali	formare una rete continua, quindi più funzionale	
P-SU9	Sicurezza delle immissioni sulla viabilità principale	Numero - %	Comune	Rapporto tra numero di accessi diretti eliminati e numero di accessi diretti esistenti derivanti da interventi di razionalizzazione delle immissioni e accessi sulla viabilità principale	Razionalizzare gli accessi sulla viabilità principale	3 anni
P-SU10	Verifica della viabilità di progetto	Numero	Comune	Numeri di intervento volti al miglioramento della viabilità	Migliorare la viabilità	Triennale
RIFIUTI						
R1	Raccolta differenziata	%	ARPAV	Rapporto tra la sommatoria delle diverse frazioni di raccolta differenziata avviate a recupero (RD), e la quantità di rifiuti urbani complessivamente prodotti (RU)	Ridurre il volume di rifiuti da smaltire e favorire il riciclaggio dei materiali	Annuale

Il popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrà essere effettuato a cura del Comune proponente, che potrà avvalersi delle risorse informative messe a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Veneto.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Rovigo, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere periodicamente uno specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

- 1.1.2. relativamente alla possibilità di stipulare “Accordi tra soggetti pubblici e privati” dovrà essere modificato l'art. 51 inserendo un ulteriore paragrafo nel quale si preveda ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012, la Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS degli interventi, qualora individuati, non aventi destinazione d'uso residenziale o non compatibile con la residenza.
- 1.1.3. relativamente agli interventi di “Riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola”, dovrà essere modificato l'art. 44 inserendo un ulteriore paragrafo nel quale si preveda ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012, la Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS degli interventi, qualora individuati, non aventi destinazione d'uso residenziale o non compatibile con la residenza.
- 1.1.4. per quanto riguarda le mitigazioni relative all'inquinamento luminoso, occorre inserire un articolo riportante le seguenti disposizioni:
 - Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.



- Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia devono rispettare questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
- 1.1.5 Per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3270017 denominato "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto", nell'art. 27 – Siti di importanza comunitaria, dovranno essere inserite le seguenti ulteriori prescrizioni:
- nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 considerato nel presente Piano di Assetto del Territorio del Comune di Stienta (RO), o la cui area di analisi ricada, anche solo parzialmente, all'interno dei suddetti siti della Rete Natura 2000, dovrà essere prevista apposita Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;
 - dovranno essere conservate le formazioni vegetali presenti lungo i corsi d'acqua e i corridoi ecologici così come cartograficamente rappresentati nelle Tavole del P.A.T. in oggetto e che potrebbero fungere da habitat di specie le specie presenti;
- 1.2. relativamente alle linee preferenziali di sviluppo produttivo individuate per l'ampliamento dell'area produttiva esistente situata lungo la SR6 Eridania, si rende necessaria l'individuazione di opportune misure di mitigazione da attuare a mascheramento dei borghi rurali esistenti e delle aree di naturalità, preservando e tutelando i corridoi ecologici individuati dalle tavole di progetto.
- 1.3. relativamente alle linee preferenziali di sviluppo residenziale, non essendo chiaramente esplicitati i limiti dell'edificazione, si rende necessario preservare e tutelare i corridoi ecologici individuati dalle tavole di progetto.
- 1.4. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.5. Il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con quanto riportato nelle integrazioni presentate con nota prot. 4155 del 15/06/2011, acquisita al prot. reg. al n. 312415 del 30.06.2011, con nota prot. 3816 del 10/06/2012, con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.
- 1.6. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nelle integrazioni presentate con nota prot. 4155 del 15/06/2011, acquisita al prot. reg. al n. 312415 del 30.06.2011, con nota prot. 3816 del 10/06/2012, con le prescrizioni di cui al presente parere nonché con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.
- 1.7. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 1.8. Il Comune di Stienta deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (integrato del Quadro Ambientale, delle integrazioni fornite con nota prot. 4155 del 15/06/2011, acquisita al prot. reg. al n. 312415 del 30.06.2011, con nota prot. 3816 del 10/06/2012, nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. Le scelte strategiche relative alle espansioni di carattere produttivo dovranno essere attentamente verificate in coerenza con quanto prescritto dal PTCP di Rovigo, in particolar modo con riferimento alla individuazione delle Aree di incremento controllato.



- 2.3. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 2.4. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Vice Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per l'Ambiente)

Ing. Mariano Carraro

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 27 pagine